Settimanale locale ROC
Poste Italiane S.p.a.
Spedizione in abb. post.
Decreto Legge 353/2003
(conv. in L. 22/2/2004 n. 46)
Art. 1, comma 1, DCB Udine

la Vita Cattolica

mercoledì 10 marzo 2021
anno XCVIII n.10 | euro 1.50
www. lavitacattolica.it

SETTIMANALE DEL FRIULI

Editoriale

Due chiese per Ruscletto

di **Guido Genero**

Sono nato e cresciuto nel villaggio dove fioriva il robusculus o ruscus aculeatus, il pungitopo diffuso un tempo in tutta la campagna. Contemplo una singolare fotografia scattata appunto a Rusclet o Ruscletto di San Vito di Fagagna e mi ritornano in mente considerazioni e ricordi di parenti e conoscenti ormai defunti. È una foto di un secolo fa che riprende uno straordinario momento: si vedeva, dal 1921 al 1925, la presenza affiancata di due chiese, l'antica, probabilmente del sec. XV, e la nuova, anzi ancora incompiuta, del sec. XX. Sulla sinistra si nota infatti la mole - aperta fino alla metà della navata come una bocca spalancata - dell'edificio nuovo, voluto dopo la grande guerra dai paesani per sostituire l'altro manufatto, storico e venerabile, che si osserva intero in primo piano, ad orientamento contrario.
In effetti, la chiesetta, dapprima intitolata a san Giovanni e in seguito a Ognissanti e in particolare a san Martino e a santa Colomba, si staglia, chiara e severa, mostrando il campaniletto a vela con bifora per le due campane sulla facciata e la sacrestia sul fianco destro dell'abside. Attorno alla chiesa, delimitato da un muretto che impedisce il pascolo degli animali, il piccolo cimitero che, col fonte battesimale interno, sanciva la dignità sacramentale del luogo.
Davanti al vetusto monumento posa una decina di abitanti, due dei quali, più giovani e agili, sono arrampicati sulla facciata. Si tratta dell'ultima e unica immagine di questa chiesa che precede l'abbandono dell'antico, che sta per essere demolito, e l'edificazione del nuovo, aspirante ad accogliere una popolazione che si pensava in via di raddoppio. La popolazione però si mantenne per tutto il secolo tra i 100 e i 120 abitanti.

CONTINUA A PAG. 12

Ma brutte sorprese sempre in agguato

STRINGIAMO I DENTI, SIAMO ALL'ULTIMA SALITA

Da una parte non se ne può più di questa pandemia e delle sue limitazioni, dall'altra ci si deve preparare alle settimane più insidiose. Ma stretti in questa morsa, non cediamo alla spirale del disfattismo e del vittimismo. Mascherine, distanziamento e igienizzazioni: come il primo giorno.

Friulano. Partito da Gonars, Maurizio Cecconi, dopo 14 anni al Saint George's Hospital di Londra, è primario del Dipartimento di Anestesia e terapie intensive alla clinica Humanitas di Rozzano

«Ho lanciato al mondo l'allarme pandemia»

Il friulano Maurizio Cecconi (in mezzo, con scritto prof sul camice) in terapia intensiva Covid all'Humanitas

È considerato uno dei medici più influenti nell'era della pandemia. Un anno fa – intuendo il rischio a livello planetario – ha raccontato al mondo intero quanto stava accadendo in Italia, Paese che di lì a poco sarebbe diventato "epicentro" del contagio mondiale. Organizzando immediatamente videoconferenze con migliaia di colleghi in tutti i continenti ha fornito informazioni preziose sull'emergenza che nei reparti di terapia intensiva della Lombardia si stava già affrontando. Ha un curriculum straordinario alle spalle: è stato invitato a più di 400 conferenze nel mondo, oltre 4900 sono le citazioni ottenute, ha scritto 130 articoli di letteratura scientifica, tanto per citare qualche numero. Dopo le superiori al Marinelli di Udine e la laurea in medicina all'Università friulana, **Maurizio Cecconi** – allora 30enne – ha lasciato Gonars alla volta di Londra dove ha diretto uno dei più importanti reparti di terapia intensiva d'Europa al Saint George's Hospital. Prima di rientrare in Italia era arrivato a ricoprire il ruolo di capo dipartimento di tutti i servizi di terapia intensiva per adulti. Poi il desiderio di affrontare una nuova sfida lo ha portato all'Istituto clinico Humanitas di Rozzano, vicino a Milano. Nella struttura ad alta specializzazione, il 43enne è oggi professore ordinario e responsabile del Dipartimento Anestesia e terapie intensive. Ad aprile 2020, il network Jama – raduna le 13 riviste mediche statunitensi più influenti –, lo ha definito "eroe" della pandemia, proprio per aver acceso le telecamere su quanto stava accadendo in Lombardia, affiancandolo ad altri due "eroi": il medico Li Wenliang dell'ospedale di Wuhan che per primo ha lanciato l'allarme sugli effetti tragici del coronavirus (è poi morto per Covid) e l'infettivologo americano Anthony Fauci.

Ma a lei, professore, proprio non piace la parola eroe…

«Penso di aver fatto solo il mio dovere. Ho visto cosa stava accadendo da noi e ho lanciato l'allarme. L'orgoglio è che la nostra comunità, lombarda e italiana, abbia salvato delle vite. Ci ha commosso sapere che di fronte a un virus così veloce ci sia stato chi, grazie a noi, è riuscito a prendere tempo e a farsi in qualche modo trovare preparato».

È passato un anno da quando tutto è iniziato. Come ha capito che non si trattava di una semplice influenza?

«Ho avuto questa consapevolezza nei giorni successivi a quando è stato trovato a Codogno il paziente 1. Ero a Zurigo per un convegno. Avrei dovuto poi raggiungere mia moglie e miei figli in Austria per qualche giorno di vacanza. Invece ho fatto qualcosa che mai avrei immaginato di fare. Sono andato velocemente alla stazione e senza biglietto sono salito sul treno per rientrare a Milano: il numero di quanti venivano ricoverati in terapia intensiva stava salendo in maniera esponenziale. Non avrei più rivisto la mia famiglia per 8 settimane. Ho preferito che venisse in Friuli, dai miei genitori».

Dopo pochi giorni il lancio dell'allarme a livello planetario…

«Ho detto al Coordinamento delle terapie intensive lombarde che avevamo l'obbligo di avvisare di questo "tsunami" i colleghi in giro per il mondo. Il 4 marzo abbiamo scritto una lettera alla Società europea di terapia intensiva di cui al tempo ero il presidente eletto. Ciò ha facilitato la credibilità del nostro consiglio, fatto girare subito in tutto il mondo, ovvero investire subito sulle strategie di salute pubblica e aumentare posti letto nelle terapie intensive».

Cosa che avete fatto anche alla Humanitas?

«Mentre stavo rientrando dalla Svizzera ho chiamato la mia università dicendo che di lì in avanti avremmo dovuto lavorare come mai prima. Così, nelle prime 48 ore abbiamo portato dentro un team di simulazione e senza fermarci abbiamo formato 80 tra medici e infermieri: imparando a usare al meglio tutti i dispositivi di sicurezza, simulando senza sosta intubazioni e pronazioni. In 10 giorni i contagi sono diventati 10 volte più grandi di Wuhan. In quel momento non potevamo più imparare dagli altri, ma solo da noi stessi».

Ha mai avuto paura?

«Sì, all'inizio non dormivo la notte per il timore che accadesse qualcosa al mio team. Avevo paura anche per la mia famiglia, ma sapevo che in Friuli l'ondata era meno grave che in Lombardia».

Lei ha avuto modo di raccontare che non avete mai lasciato soli i pazienti. Che avete anche stretto la mano a chi non ce l'ha fatta. Qual è l'emozione che l'accompagna in questo ricordo?

«Sono tante e contrastanti. Essere vicino a chi non ce la farà e anche a chi guarirà è una responsabilità e pure un privilegio. Tra medici, infermieri e pazienti siamo diventati un'unica famiglia. È stato doloroso vedere persone morire senza vicino i familiari. Abbiamo stretto loro la mano, facendo in modo che la nostra mano fosse quella dei loro cari. Abbiamo cercato di sorridere, seppur da dietro le mascherine e questa è stata emotivamente la cosa più difficile da fare. Niente in confronto al fatto che sì, abbiamo lavorato tanto, con doppi turni, gestendo in un anno le polmoniti che di solito si curano in 15 anni».

Ora alla preoccupazione che già c'era se ne aggiunge un'altra, causata dalle varianti. Qual è il suo pensiero in merito?

«Non sono un virologo, immunologo o epidemiologo, quindi di solito non rispondo su cose di cui non sono esperto. Ma nelle mie ricerche di intelligenza artificiale mi occupo anche di dati. E stando a quelli di cui siamo in possesso dico che è giusto preoccuparsi, ma che non significa andare in panico. I virus per definizione mutano e la storia naturale delle varianti è che diventano predominanti. Il grosso problema è che in Italia a inizio pandemia non abbiamo sequenziato abbastanza e questo ha fatto sì che non si sia seguito bene l'emergere delle varianti e di come queste, in termini di incidenza e prevalenza, siano comparse».

A proposito di numeri, qui da noi stanno salendo e il nostro assessore regionale alla Salute ha avuto modo di dire che queste per il Friuli-V.G. sono le giornate più difficili da inizio pandemia…

«Sappiamo che se i dati prendono un andamento esponenziale, nonostante le misure restrittive, passeranno almeno altre due settimane prima che possano calare. Un po' dappertutto è ripartita un'altra ondata che non sappiamo quanto grande sarà, ma io con un po' di speranza mi auguro che sia l'ultima che dovremmo affrontare e che nel frattempo si possa vaccinare una buona fetta di popolazione entro fine estate, dimenticandoci questi picchi in autunno».

Dopo Londra, dove è stato per 14 anni, si definisce un cervello di ritorno?

«Mi piace dire che dall'Inghilterra sono andato in Italia perché all'Humanitas, realtà di cui sono orgoglioso di far parte, ci sono un'università e un ospedale che mi consentono di mettere in atto ciò che ho imparato all'estero, dando un contributo al mio Paese».

Cosa direbbe ai giovani medici e ricercatori italiani?

«Che non deve spaventare il fatto di andare via e che non deve essere considerata una perdita vedere i nostri giovani uscire dal Paese. Aggiungo che in Italia sarebbe bello vedere un cambiamento che non solo favorisca il rientro dei cervelli, ma che sappia attrarre capitale umano formato e nuove competenze dagli altri Stati».

A proposito di competenze premiate. Lei qualche mese fa ha anche ricevuto l'onorificenza di Cavaliere al merito da parte del Presidente della Repubblica…

«Mi ha riempito di orgoglio, è una bella emozione che mi porto dentro».

Cosa del suo essere friulano si è portato dietro in questi anni?

«Molto. Il Friuli è una terra che nelle situazioni di crisi ha sempre saputo rimboccarsi le maniche. Lo si è visto col terremoto. Ma l'ho visto anche nella pandemia, dove in tutti i comuni la solidarietà ha fatto in modo che nessuno restasse isolato, che nessuno rimanesse senza cibo e senza farmaci. I friulani sanno lavorare duro, senza mai lamentarsi, sanno prendersi cura del prossimo. Ecco, credo che anche per un medico valgano i valori del rispetto e dell'aiutare gli altri senza pretendere il grazie».

Quanto le manca il Friuli, la sua famiglia?

«Tanto. Conto di tornare presto e di portare per la prima volta a Gonars anche la mia bambina nata a dicembre che i miei genitori sono riusciti a vedere di sfuggita a inizio gennaio. Ogni volta che rientro non mi sembra di essere mai andato via. E mi piace fare un giro in paese, sedermi in osteria e bere un bicchiere di vino con i miei compaesani. Sarò sempre un friulano che, dopo Londra, ora sta a Milano. E che non dimentica il posto da cui è partito».

Monika Pascolo

In Friuli 40 siti per vaccinare

Si preparano fiera e palazzetti, ma manca il personale

«Una campagna vaccinale di massa» sul modello di quella avviata dalla Gran Bretagna. A chiederlo al Governo sono stati il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga, e il vice e assessore alla Salute, Riccardo Riccardi, annunciando, lo scorso 3 marzo, le restrizioni per rispondere alla recrudescenza della pandemia, con la didattica a distanza per medie e superiori e il passaggio in zona arancione. E se il Governo, con il presidente Draghi e il ministro Speranza, si è impegnato ad una svolta, in Regione ci si sta preparando ad attrezzare 40 punti di vaccinazione, tra cui la Fiera di Udine e strutture sportive a Cividale, Codroipo, Tolmezzo, Latisana. Quella di Cividale è già partita con tre sedute di 1000 vaccinazioni al giorno per gli ultra-ottantenni. Il nodo, oltre all'arrivo dei vaccini, è quello del personale. La Regione annuncia il coinvolgimento degli specializzandi di medicina e auspica il superamento degli ostacoli normativi per coinvolgere anche i farmacisti. Fondamentali sono però i 900 medici di base, con cui la trattativa sta incontrando difficoltà

Riccardi: «Stiamo organizzando la campagna per fronteggiare l'aumento dei vaccini in arrivo»

Una quarantina di punti vaccinali, di cui la metà sul territorio dell'Azienda sanitaria Friuli Centrale. Così il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi, annuncia la modalità con cui in regione ci si prepara alla campagna vaccinale di massa, annunciata dal Governo, sia con il ministro Speranza – che ha previsto entro giugno la distribuzione di 52 milioni di dosi in tutta Italia – sia col presidente del Consiglio Draghi, che nel video messaggio di lunedì 8 marzo ha parlato di un'«accelerazione del piano dei vaccini». Parole di cui Riccardi afferma di apprezzare «il contenuto e lo stile».
«In Friuli-V.G. – prosegue il vicepresidente – la campagna vaccinale sta andando abbastanza bene con le dosi disponibili». Dall'avvio, 74 giorni fa, sono state quasi 134.000 le dosi somministrate: con 80.000 dosi è stato completato il ciclo con la doppia inoculazione per 40.000 persone mentre sono 54.000 le prime somministrazioni. La campagna vaccinale sul personale sanitario delle Aziende e sul personale delle strutture per anziani e loro ospiti, ad oggi, registra 42.000 dosi al personale sanitario su 45.000 prenotazioni e mostra percentuali diverse: il 97% di chi si è prenotato per i sanitari e l'84% per il personale non sanitario. Sono stati 7.500 gli ospiti delle case di risposo che hanno ricevuto il vaccino. Con Pfizer e Moderna, dal 15 febbraio scorso è iniziata l'attività di inoculazione anche per gli over 80: si sono prenotati 70mila anziani e, di questi, a quasi 30mila è stata somministrata la prima dose di vaccino.
Il dato sulle vaccinazioni con AstraZenca, all'8 marzo, ha visto, su 24.000 richieste del personale scolastico, 10.700 persone vaccinate (46% di chi ne ha fatto richiesta), mentre per le Forze di polizia i vaccinati sono 3.700 su 4000 richieste. Infine è in corso un accordo sull'immunizzazione delle Forze armate con l'Esercito. Numeri che pongono il Friuli-Venezia Giulia al secondo posto in Italia, dietro alla Provincia autonoma di Bolzano, per vaccinazioni in rapporto alla popolazione, con il 7,9% di vaccinati (così dice l'elaborazione di Antonio Caramia su dati Commissario Straordinario Covid-19).
«In questi giorni – prosegue Riccardi – stiamo mettendo a punto strutture sul territorio per fare una campagna massiva e ci stiamo organizzando per fronteggiare il periodo in cui avremo, tutti auspichiamo, maggiori vaccini a disposizione».
Il modello è quello partito dal palazzetto dello sport di Cividale, lunedì 8 marzo, con la vaccinazione di 1000 ultraottantenni dei distretti di Cividale e Tarcento. L'obiettivo è realizzarne altrettante nelle prossime due sedute di venerdì 12 e lunedì 15 marzo, sempre con orario 9-19 e 6 postazioni di vaccinazione. «Proseguiremo – afferma Riccardi – allo stesso modo a Latisana, Tolmezzo, Codroipo, dove sono state identificate strutture presenti in impianti sportivi. E poi c'è la Fiera di Udine, dove ci si sta già organizzando per i lavori. Abbiamo una trentina di punti vaccinali distribuiti nell'intera regione. Con questi nuovi puntiamo di arrivare ad una quarantina, di cui circa la metà nel territorio dell'Azienda ospedaliero universitaria Friuli Centrale. Tutto ciò – prosegue il vicepresidente – auspicando da una parte l'arrivo dei vaccini, dall'altra la disponibilità dei professionisti. Il piano di Arcuri prevedeva l'arrivo in Friuli-Venezia Giulia dalla gestione commissariale di 300 persone. Ad oggi ne abbiamo 49. È un aspetto che va affrontato e risolto».
La trattativa per impiegare i 900 medici di base pare arenata. «Non direi – smorza i toni Riccardi –: noi abbiamo mandato un'ipotesi di testo di accordo ai medici di medicina generale. Attendiamo di vedere cosa risponderanno le organizzazioni sindacali. Vedo molti medici pronti a buttare il cuore oltre l'ostacolo. Non facciamo di tutta l'erba un fascio».
Tra i punti del contendere con i medici di base – oltre all'aspetto economico – il luogo in cui effettuare le vaccinazioni. «L'unica cosa a cui i medici di base devono essere disponibili – precisa Riccardi – è effettuare le vaccinazioni dove l'Azienda sanitaria chiederà: ovvero a domicilio, nel proprio ambulatorio se ci sono

L'assessore Riccardi e il direttore dell'Asufc Braganti

le condizioni, oppure nelle strutture organizzate dalle aziende sanitarie stesse». Quanto al coinvolgimento di specializzandi e farmacisti, Riccardi afferma che «i primi saranno senz'altro valorizzati. I farmacisti al momento non hanno titolo per farlo. Tocca allo Stato risolvere il problema».
Quali categorie saranno vaccinate dopo gli ultraottantenni? «Dipende dal piano nazionale. Terminati gli over 80 ci occuperemo delle persone vulnerabili, che in questo momento sono state superate dalle categorie dei servizi essenziali (scuola, forze dell'ordine) solo perché il vaccino AstraZeneka è sconsigliato per chi ha determinate patologie, quindi per tutta l'area della vulnerabililità, tra cui i disabili. Su questi ultimi, per altro, abbiamo già derogato dalle linee nazionali prevedendo tra le categorie prioritarie da sottoporre a vaccinazione nella fase 2 le persone con disabilità accolte nei servizi residenziali e semiresidenziali».
Sull'eventuale coinvolgimento dell'Esercito nella vaccinazione, Riccardi afferma che «il Commissario straordinario ci ha comunicato che la Difesa sarà in prima linea. Di fatto, per altro, è già al lavoro: abbiamo avuto una collaborazione anche nella fase dei tamponi».

LOGISTICA PER I VACCINI

«Serve un'alleanza pubblico-privato»

Ci aspettano «settimane difficili» e la possibilità di vaccinare è l'unica via d'uscita. L'ha affermato Fabio Barbone, professore di Igiene ed Epidemiologia Università degli studi di Udine e Coordinatore del Monitoraggio epidemiologico Covid per la Regione Friuli-Venezia Giulia, intervenendo, nei giorni scorsi, al webinar dal titolo «Aspetti epidemiologici del Covid con attenzione alla situazione regionale», in cui ha risposto alle domande di Daniele Damele, presidente di Federmanager FVG, e Cosimo Quaranta, rappresentante del sindacato dei medici ospedalieri Cimo Friuli-Venezia Giulia.
Barbone ha ampiamente illustrato la situazione della pandemia a cominciare dalle sue origini e modalità di trasmissione. Attraverso i numeri e grafici ha dimostrato quanto la scelta del primo lockdown serrato sia stata estremamente efficace in Friuli-Venezia Giulia rispetto alle altre regioni del Nord Italia sia per numero dei contagiati sia per indicatori di mortalità.
Ha poi proseguito con l'evoluzione della pandemia nel periodo estivo, quando i numeri dei nuovi contagi erano scesi, così come l'età media delle persone che hanno contratto il virus, dovuta sostanzialmente al ritorno dalle vacanze da Paesi ad alta incidenza dei contagi. Nonostante il miglioramento di tanti indicatori nel mese di febbraio, purtroppo a partire da marzo la situazione nella nostra regione ha cominciato peggiorare, con l'arrivo di una terza ondata, soprattutto nelle ex province di Udine e Gorizia.
Anche Barbone ha evidenziato il buon andamento delle vaccinazioni in Friuli-Venezia Giulia, regione che si pone ai primi posti a livello italiano.
Alla domanda finale sulle previsioni future Barbone è stato chiaro: «Visto il quadro attuale le prossime settimane saranno estremamente difficili». E per quanto riguarda il futuro a medio-lungo termine «dipende dalla capacità di vaccinare. Dobbiamo ottenere il maggior numero di dosi. Abbiamo bisogno di una partnership pubblico-privata degli esperti di logistica nella gestione di masse di persone per la vaccinazione veloce. Nel futuro saranno sicuramente da tenere d'occhio i centri di ricerca che dovranno capire come progressivamente i vaccini dovranno includere le varianti di sequenziamento».

FRIULI-V.G. SECONDO DIETRO BOLZANO
Dall'inizio della campagna, 74 giorni fa, in Friuli-Venezia Giulia sono state somministrate 134 mila dosi, dato che pone il Friuli-V.G. al secondo posto in Italia per vaccinazioni in rapporto alla popolazione, con il 7,9% dei vaccinati. Al primo posto la Provoncia autonoma di Bolzano, con l'8%. 80 mila persone hanno completato il ciclo con la doppia inoculazione, mentre sono 54 mila le prime somministrazioni. La campagna vaccinale sul personale sanitario delle Aziende e sul personale delle strutture per anziani e loro opiti, ad oggi, registra 42 mia dosi al personale sanitario su 45 mila prenotazioni e mostra percentuali diverse: 97% di chi si è prenotato per i sanitari e l'84% per il personale non sanitario.

INGHILTERRA
Il presidente della Regione, Fedriga, ha indicato nel modello inglese il sistema di vaccinazione di massa che dovrebbe essere attuato anche in Italia. Oltremanica è stato vaccinato il 35% della popolazione. Mauro Giacca, genetista triestino professore al King's College di Londra racconta come sta andando la campagna oltre manica

LE NOTIZIE

Vaccino e tabacco
Un vaccino contro il Covid che sfrutta come bioreattore la pianta del tabacco. È la ricerca in corso in un'azienda del parco scientifico di Udine, Transactiva. Alle foglie di tabacco viene fatta produrre una particella sulla cui superficie è presente un'informazione che, una volta all'interno del nostro organismo, viene riconosciuta dal sistema immunitario e permette di sviluppare una risposta anticorpale al virus.

Portale sul Covid
Da quando è partita la campagna vaccinale anti-Covid, sui social si è intensificata la quantità di domande sui vaccini. Quali sono le maggiori preoccupazioni? Per questo un gruppo di quattro studenti dell'Università degli Studi di Udine ha sviluppato un portale per il monitoraggio in tempo reale dell'opinione pubblica sull'argomento all'indirizzo http://ailab.uniud.it/covid-vaccines

AstraZeneca per over 65
«È un importante accelerazione delle vaccinazioni, un passo avanti per procedere con l'immunizzazione delle persone over 65 comprese fra le categorie dei servizi essenziali. Stiamo lavorando per poter aprire a breve le prenotazioni a loro dedicate». Così il vicepresidente del Friuli-Venezia Giulia, Riccardo Riccardi sul via libera ministeriale all'inoculazione del vaccino AstraZeneca agli over 65.

Anche a scuola
«Nuove restrizioni legate alla diffusione delle varianti dovrebbero andare di pari passo con altre misure di contrasto alla pandemia e di sostegno alle famiglie: un'accelerazione dei vaccini tra il personale della scuola, l'apertura di presidi sanitari negli istituti, il potenziamento degli ammortizzatori sociali che non sono in grado di assistere i figli in Dad». Così il segretario regionale della Flc-Cgil Adriano Zonta.

I SINDACATI

«Vaccini, ritardi nella macchina organizzativa»

«Le incertezze sui tempi di fornitura dei vaccini non bastano a giustificare le falle di una macchina organizzativa che sconta ritardi sia nell'individuazione delle sedi di vaccinazione che nella definizione di altri aspetti fondamentali come il ruolo dei medici di base». Così si è espressa Rossana Giacaz, responsabile sanità e welfare della segreteria regionale Cgil, al termine dell'incontro tra i sindacati e l'assessore regionale alla Sanità, Riccardo Riccardi. «Mancano inoltre – ha proseguito Giacaz – i dati disaggregati, che chiediamo da tempo, sulle percentuali di adesione nella sanità e nell'assistenza. Assistenza dove il numero di operatori vaccinati, secondo quanto dichiarato dallo stesso assessore è più basso. Da qui la necessità di un tavolo stabile di confronto, con incontri periodici e un monitoraggio costante dei dati, per fornire al sindacato un quadro chiaro della situazione e consentirgli di dare un fattivo contributo al successo della campagna vaccinale e in generale alla capacità di risposta del nostro sistema sanitario e assistenziale di fronte a questa nuova recrudescenza dei contagi legata all'impatto delle varianti».
«La macchina delle vaccinazioni – ha aggiunto Magda Gruarin, responsabile welfare della Uil Fvg – è partita in maniera disorganizzata. A differenza di altre regioni è mancata la chiamata diretta per le vaccinazioni delle fasce più a rischio e proprio in questi giorni si assiste alla corsa alla prenotazione delle dosi per gli 80enni, con file interminabili». Gruarin ha evidenziato anche il problema del sottodimensionamento dei Dipartimenti di prevenzione per i quali ora «serve un massiccio potenziamento».
Posizioni più sfumate, invece, dalla Cisl, che con Luciano Bordin ha ammesso le difficoltà create alla macchina regionale dall'incertezza sulle quantità di vaccini in arrivo.

«Ecco il modello inglese: basta un sms per vaccinarsi»

Un sms per prenotarsi, assenza di burocrazia, campi di cricket e moschee come spazi dedicati, medici di base in prima linea, così come studenti e specializzandi in medicina dei campus universitari. Questo è il sistema di vaccinazione massiva anti Covid-19 che in Gran Bretagna ha portato a vaccinare finora il 35% della popolazione e che il presidente della Regione Fedriga ha indicato come modello per l'Italia. A raccontarlo è il genetista triestino **Mauro Giacca**, professore al King's College di Londra, già presidente dell'Icgeb di Trieste.

Prof. Giacca, come sta andando la campagna vaccinale in Inghilterra?
«L'Inghilterra ha organizzato grandi hub per la vaccinazione, quelli di cui si comincia a parlare adesso in Italia. Sono circa 100, realizzati in posti anche molto inusuali: uno dei più grandi campi di cricket a Londra, una moschea, centri commerciali, la sede di una delle squadre di calcio di Londra. Poi ci sono 1000 servizi diretti dai medici di base, 200 farmacie, oltre a 250 hub di vaccinazione negli ospedali. E sono stati coinvolti i campus ospedalieri universitari. Anche qui al King's College Hospital, a partire da gennaio e febbraio, nel pomeriggio c'era una chiamata di chiunque fosse nel campus per andare a vaccinare: studenti, dottorandi, borsisti, senza nessuna formalità».

In Friuli-V.G., e in Italia, invece la trattativa coi medici di base pare incagliata.
«Trovo veramente inspiegabile come sia possibile che i medici di base non siano i primi a fare da volontari per la somministrazione capillare del vaccino».

Come funziona la somministrazione alle persone?
«Tutti coloro che vivono in Inghilterra, indipendentemente che siano cittadini in inglesi o no, hanno diritto al servizio sanitario gratuito. Si registrano per la vaccinazione. Successivamente il medico di base manda un sms comunicando la possibilità di vaccinarsi e un link con cui è possibile scegliere quando presentarsi all'appuntamento, con un'ampia disponibilità di ore e giorni. Nei luoghi di vaccinazione ci sono moltissimi volontari che smistano le persone. Non c'è nessun modulo da firmare. Dopo la vaccinazione arriverà un altro messaggio per dire quando fare il richiamo».

C'è un ordine tra le categorie di persone per la vaccinazione?
«Si è iniziato dal personale sanitario, poi i più anziani, le persone con rischio di comorbilità. Attualmente si sta vaccinando la fascia dai 60 ai 50 anni».

L'Inghilterra ha raggiunto alte percentuali anche perché ha posticipato la seconda dose, una scelta che qui in Italia è stata criticata.
«Questa è stata una scommessa. Quando a dicembre ci si è accorti che non c'erano dosi sufficienti per coprire la popolazione anche con il richiamo, si è deciso di diminuire la carica di contagio con una sola vaccinazione, facendo la seconda anziché dopo 3-4 settimane dopo 12. Ripeto, è stata una sommessa, criticata anche qui – io stesso ero scettico – ma che, in base a quanto dicono i dati, è stata vinta. È ormai chiaro che questi vaccini proteggono già dalla prima somministrazione. Lo dimostra il fatto che il vaccino Johnson&Johnson, che è omologo ad AstraZeneka, è stato sottoposto a sperimentazione con un un'unica dose».

Qualunque marca di vaccino viene inoculata a qualunque categoria di persone?
«Sì, non c'è nessun tipo di distinzione. I centri addirittura non sanno neppure che vaccino riceveranno il giorno successivo: Pfeizer, Moderna o AstraZeneka. Quindi, ad esempio, AstraZeneka viene dato senza alcun problema anche agli anziani. Ormai i dati lo testimoniano: non ci sono reazioni allergiche. In generale, possiamo dire che sostanzialmente tutti i vaccini in circolazione hanno la stessa copertura».

Mauro Giacca

Al di là delle difficoltà logistiche, l'Italia – e l'Europa – si scontrano con la scarsità di dosi. Problema che l'Inghilterra non ha avuto.
«Questo perché si è fatta una negoziazione più efficace all'inizio. Inoltre una delle aziende che produce uno dei vaccini più efficaci, AstraZeneka, ha sede in Inghilterra. Sicuramente l'Italia sconta la dipendenza da vaccini prodotti altrove, problema difficilmente risolvibile. Ritengo però che la carenza di dosi sia un paravento alzato in Italia per nascondersi dal problema principale: ci siamo fatti trovare impreparati ancora una volta. Che il vaccino ci sarebbe stato lo sapevamo a dicembre e a marzo non abbiamo ancora le strutture per somministrarlo. È vero che abbiamo poche dosi, ma il 20% non è stato ancora inoculato».

Lei al King's College di Londra sta studiando l'utilizzo per il Covid di farmaci già presenti in commercio con altra indicazione. A che punto è la sperimentazione?
«Abbiamo completato lo studio su un farmaco, molto diffuso, che potrebbe essere utilizzato ampiamente, in particolare nella cura di persone con Covid un po' più importante, ovvero sulla soglia dell'ospedalizzazione o già in ospedale, per prevenire la progressione della malattia. Lo studio è stato accettato da una delle più grosse riviste internazionali e dovrebbe uscire nei prossimi giorni. Appena accadrà ne parlerò volentieri».

servizi di Stefano Damiani

1000 vaccinati in un giorno, l'8 marzo, nel palasport di Cividale. Prossime sedute il 12 e 15 marzo

OSPEDALI. Regione costretta a sospendere alcune attività ordinarie. Meno pazienti Covid tra gli over 80, grazie ai vaccini

Varianti più aggressive. Impennata di ricoveri

Sotto pressione gli ospedali del Friuli-Venezia Giulia. Sono almeno 15-20 i pazienti Covid da ricoverare ogni giorno. E un terzo di loro ha bisogno di supporto ventilatorio.
All'inizio della settimana i tempi di attesa, in pronto soccorso, erano di 24 ore. La maggior parte, a Udine, hanno fra i 50 e i 75 anni d'età. Gli ultraottantenni cominciano a decrescere in virtù dei vaccini.
La Regione, in presenza della nuova emergenza, ha sospeso alcune attività in tutti i presidi ospedalieri dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale.
«A causa dell'andamento del contagio epidemiologico si è manifestata l'esigenza di dedicare un numero maggiore di posti letto ai pazienti Covid positivi», fa sapere il vicepresidente **Riccardo Riccardi**. Sospese, dunque, «chirurgia a San Daniele, oculistica a Palmanova e le attività programmate nelle ortopedie di Udine, Tolmezzo e Latisana con contestuale mantenimento nelle stesse sedi dell'attività traumatologica».
C'è una maggiore necessità di posti letto di terapia intensiva e nel reparto di malattie infettive – ha confermato a sua volta **Massimo Braganti**, direttore generale dell'Azienda sanitaria – nelle scorse settimane c'era stata la flessione, poi abbiamo ricominciato ad avere una decina di richieste al giorno.
«Numerosi casi gravi arrivano direttamente dal pronto soccorso – ha spiegato –, mentre durante i mesi di novembre e dicembre, che erano quelli di maggiore sofferenza, arrivavano dai reparti interni, dopo magari un aggravamento delle condizioni di salute. Le varianti sono più aggressive e rendono la situazione ancora più critica».
L'invito dei sanitari alla popolazione è di prestare massima attenzione laddove dovessero esserci dei sintomi o nel caso di effettuazione dei tamponi: in attesa del risultato occorre comunque mettersi subito in isolamento o quarantena sia per sé sia per i propri familiari; l'incidenza delle varianti al virus è crescente, soprattutto tra i giovani. Da qui la decisione di Braganti di potenziare l'attività di tracciamento dei contatti.
«Si sta abbassando l'età delle persone contagiate. Ci sono molti ragazzini – evidenzia il direttore – che risultano positivi e se loro reagiscono al virus senza troppi problemi, lo passano però ai familiari e questi rischiano di più e finiscono al pronto soccorso».

F.D.M.

Cts: zone rosse locali

Zona rossa automatica appena si supera la soglia dei 250 casi su 100 mila abitanti in 7 giorni. Una zona rossa che sia però totale, rafforzata, con misure stringenti perché ad oggi in molte realtà non è così. Questa l'indicazione data al governo dal Comitato tecnico scientifico nella riunione che si è tenuta martedì 9 marzo alla luce dell'aumento dei contagi dovuti alle varianti. Il passaggio in zona rossa (non solo scuole chiuse), ha raccomandato il Cts, deve essere quindi automatico e non a discrezione del governatore come prevede ora il dpcm. Gli esperti avrebbero anche segnalato la necessità di ridurre l'incidenza per ristabilire il tracciamento dei contatti. Ed hanno poi sottolineato la necessità di estendere la campagna vaccinale a più soggetti possibile e nei tempi più brevi possibile.

Si aggrava la situazione della pandemia in Friuli Venezia Giulia. Udine la quinta peggior performance su scala nazionale

Raddoppiano i contagi. Sotto tiro le fasce giovanili

I contagi sono in aumento esponenziale. Ecco perché il Friuli-Venezia Giulia è "arancione" e forse diventerà "rosso". Dalle 4.932 positività a settimana registrate il 10 gennaio, eravamo scesi alle 1.815 del 21 febbraio. Dopo una settimana siamo risaliti a 2.849 e il 9 marzo abbiamo toccato quota 4.288. Un'impennata del 116% in quindici giorni, dunque a numeri più che raddoppiati.

Gli ultimi dati

Al 9 marzo in Friuli-Venezia Giulia su 6.183 tamponi molecolari sono stati rilevati 351 nuovi contagi con una percentuale di positività del 5,67%. Sono inoltre 2.995 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 247 casi (8,24%). I decessi registrati sono 14; i ricoveri nelle terapie intensive 60 (2 in più del giorno precedente) mentre quelli in altri reparti risultano essere 478.
I decessi complessivamente ammontano a 2.943, con la seguente suddivisione territoriale: 660 a Trieste, 1.481 a Udine, 604 a Pordenone e 198 a Gorizia. I totalmente guariti sono 64.354, i clinicamente guariti 2.255, mentre le persone in isolamento risultano essere 11.672. Dall'inizio della pandemia in Friuli-Venezia Giulia sono dunque risultate positive complessivamente 81.762 persone.

L'allarme di Fedriga

Ha spiegato il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga: «Si registra un forte aumento dei contagi nella fascia della popolazione 11-24 anni, che nelle altre ondate era stata meno coinvolta. Abbiamo il segnale che anche la popolazione più giovane viene colpita». È la ragione della scelta della didattica a distanza per medie e superiori. «È chiaro però che se dovesse arrivare la zona rossa rischiamo di dover chiudere, come prevede il Dpcm, anche le scuole di grado più basso».
La soglia delle 250 infezioni su centomila abitanti negli ultimi sette giorni è già stata ampiamente superata per il Friuli e l'Isontino (a lunedì 8 marzo, rispettivamente, 512 nella provincia di Udine, quinta peggior provincia a livello nazionale, e 397 per la provincia di Gorizia).

La mappa dei contagi

Non si segnalano casi a Bordano, Clauzetto, Forni di Sopra, Preone, Resiutta, Sappada. Altrove, invece, siamo in aumento: Dolegna del Collio a 46,2 casi ogni mille abitanti (18 positivi e sei quarantene); Stregna a 15 positivi, tre in quarantena; Prepotto con 30 positivi, nove in quarantena e quattro vittime; Manzano con 143 positivi, 28 quarantene e 22 vittime e San Leonardo con 25 positivi e un decesso.
Udine si pone in testa alla classifica delle città capoluogo con 7 casi ogni mille, pari a 692 positivi, 317 quarantene e 277 vittime.

Zona Arancione

Da lunedì 8 marzo tutto il Friuli-Venezia Giulia è in zona arancione. È caduta la distinzione, durata solamente 48 ore, tra le province di Trieste e Pordenone (rimaste provvisoriamente gialle) e quelle di Udine e Gorizia, già assediate da contagi e varianti. Stop alle lezioni in presenza alle superiori e alle medie (oltre che all'università) su tutto il territorio regionale. I provvedimenti dureranno almeno 15 giorni. È vietato spostarsi oltre i confini del proprio comune di residenza, abitazione o domicilio.
Resta la deroga legata ai comuni con meno di 5mila abitanti e distanti meno di 30 chilometri tra loro. Chiusi bar e ristoranti (sempre possibile l'asporto), oltre che i musei e i luoghi della cultura. Restano aperti i negozi.

Tamponi rapidi

I tamponi rapidi si possono fare anche in farmacia. In questi giorni c'è la corsa, fino all'esaurimento dei posti prenotabili. Federfarma fa sapere che sta aspettando anche di ottenere il via libera per la campagna di vaccinazione anti Covid.

Famiglie, insegnanti e presidi alle prese con le lezioni a distanza. Nessuna data per la riapertura. Fondi per congedi nel decreto Sostegni

Ma la buona scuola si vede nell'emergenza

«La verità è che ormai molti di noi si attendevano che il "peggio", arrivati a marzo, fosse alle spalle. Almeno per quanto riguarda la didattica a distanza». Sospira la prof.ssa Vanone, mentre si appresta ad iniziare una nuova lezione in remoto: «Supereremo anche questo!».
Da lunedì 8 marzo, per tutti i ragazzi delle scuole medie anche in Friuli-Venezia Giulia è dunque ripresa la famigerata "dad", che oggi si chiama "ddi": didattica digitale integrata. Un sacrificio necessario, ma che non piace a nessuno. Lezioni da casa, per limitare al massimo i rischi di contagio da Covid, non solo per le scuole medie ma anche (di nuovo) per i giovani delle superiori e dell'Università. Per il momento lo stop imposto dall'ordinanza regionale è di 15 giorni, ma si vocifera che si andrà avanti così fino a Pasqua e, nel dubbio, insegnanti e allievi hanno svuotato gli stipetti in attesa di sapere quando si potrà tornare in classe. Tutto dipenderà dai contagi, ha fatto sapere il ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi. Intanto il decreto "Sostegni", che dovrebbe essere approvato in settimana, conterrà – promette Bianchi – fondi per le famiglie, per i congedi e i bonus babysitter e anche direttamente per le scuole.

Alessandra Vanone è insegnante di inglese nelle scuole di Tarcento e Forgaria nel Friuli e assessore ai servizi scolastici a Tricesimo. Proprio nell'istituto comprensivo di questo comune – fa sapere – si sta facendo un grandissimo sforzo per garantire a chi non ha una buona connessione ad internet e ai ragazzi con disturbi dell'apprendimento e con bisogni specifici di continuare ad essere seguiti a scuola». Con la sospensione delle attività didattiche in presenza, infatti, le indicazioni regionali prevedono la possibilità di gestire alcuni alunni in classe. In questi giorni in tanti istituti gli insegnanti si sono trovati dunque – in quattro e quattr'otto – a preparare lezioni doppie: per gli studenti a casa e quelli in aula. «È l'ennesimo sforzo che fa la scuola, in questo frangente, e forse viene notato troppo poco – sottolinea la prof. ssa Vanone –. Senz'altro in questo modo si ha la possibilità di mantenere attivo l'interesse di tanti ragazzini che a casa sarebbero "persi" e di proteggere la loro motivazione». In diversi istituti agli insegnanti viene richiesto in questi giorni un impegno aggiuntivo, al quale pochi fanno cenno. «Si fa sempre presto a parlare di pigri e lavativi, ma bisogna anche dirlo che nel corpo insegnante ci sono esempi encomiabili e di grande dedizione alla propria professione».

È la "buona scuola", che si rivela proprio nell'emergenza. «Gli elementi di complessità ci sono e sono tanti – conferma la dirigente dell'Istituto comprensivo di Tricesimo, **Tiziana Cavedoni** –, quello che stiamo vivendo è qualcosa che tutti avremmo voluto evitare. Non lo possiamo fare? Non ci resta che impegnarci al massimo perché le opportunità formative siano di qualità!».
Una trentina (su duecento) i ragazzi della scuola secondaria di Tricesimo che seguono le lezioni in aula; una quindicina a Reana (su un centinaio di iscritti), mentre per andare incontro alle famiglie che ne hanno fatta richiesta sono stati offerti in comodato d'uso dei computer. «È evidente che tutti vorremmo lavorare in presenza e per il bene dei ragazzi è auspicabile tornare presto alla "normalità", perché a questa età, in particolare, hanno bisogno di una relazione umana che è anche educativa – aggiunge la dirigente –. La vera sfida oggi è liberarci il prima possibile di questo virus, che sta segnando profondamente le persone: adulti e ragazzi». «La salute prima di tutto, poi i problemi si affrontano. Dal canto mio, l'impegno è di continuare ad inventarmi tutte le soluzioni possibili per accogliere i bambini e il personale in una situazione di protezione e sicurezza, per offrire una scuola di qualità».

Impegno condiviso anche da **Luca De Nardo**, dirigente dell'Istituto comprensivo III di Udine, preside di 4 scuole primarie e tre dell'infanzia oltre alla secondaria di primo grado "Manzoni". Anche quest'ultima scuola ha attivato la didattica digitale "ddi" da lunedì 8 marzo, con una 70ina di studenti (su oltre 500) che continuano a seguire le lezioni in aula. «La sospensione della scuola in presenza era nell'aria, ci eravamo preparati – commenta De Nardo –. C'è stato qualche problema di collegamento il primo giorno, ma l'abbiamo presto risolto. La didattica a distanza è quello che si può fare in questo momento? Ne prendiamo atto e cerchiamo di fare del nostro meglio». Il lato positivo della medaglia, sottolinea il dirigente, è che dall'anno scorso i docenti hanno fatto della formazione e questo li ha resi in grado di offrire proposte significative anche tramite la didattica online. Non è dunque la possibilità di lacune legate all'apprendimento a preoccupare di più il dirigente, quanto le conseguenze di questo "stop" sulla sfera relazionale affettiva dei ragazzi. «L'esito dell'apprendimento si costruisce sul lungo termine – conclude De Nardo – mentre sui ragazzi privati della frequenza scolastica ancora non sappiamo quali saranno le conseguenze».

servizi di Valentina Pagani e Valentina Zanella

laVita Cattolica
SETTIMANALE DEL FRIULI

Direttore responsabile: **Guido Genero**

Direzione | Redazione | Amministrazione
Udine, Via Treppo 5/B
Telefono 0432.242611 Fax 0432.242600
E-mail lavitacattolica@lavitacattolica.it
Indirizzo web: www.lavitacattolica.it

Editrice
La Vita Cattolica s.r.l.
Società soggetta a direzione e coordinamento dell'Arcidiocesi di Udine

Stampa
Centro Stampa Veneto s.r.l.
Padova, via Austria, 19/B - tel. 049.9960021

La testata "La Vita Cattolica" fruisce dei contributi diretti all'editoria per le imprese editrici di quotidiani e periodici ai sensi del decreto legislativo 15 maggio 2017 n. 70 e dei contributi L.R. 1/2005 art. 7 c. 1 FVG

Abbonamenti
Cpp n. 262337 intestato "Editrice La Vita Cattolica", via Treppo, 5/B Udine

Annuo	euro 60
Estero [normale]	euro 118
Estero [aereo]	euro 168

Pubblicità
Editrice La Vita Cattolica srl
Via Treppo 5/B - Udine
tel. 0432.242611 - fax 0432.242600

Inserzioni Commerciali
Euro 60 modulo B/N, Euro 72 modulo 2 colonne., Euro 84 modulo 4 colonne. (formato minino 12 moduli); Euro 71 pubb. finanziaria a modulo, Euro 71 pubb. legale, asta, a modulo, Euro 52 necrologie, a modulo, Euro 0,50 economici (a parola).

Reg. Trib. Udine n. 3, 12/10/1948

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Iscritto alla Federazione Italiana Settimanali Cattolici

ISCRITTO AL N. 6614 DEL REGISTRO DEGLI OPERATORI DI COMUNICAZIONE (ROC)

LA VITA CATTOLICA, tramite la FISC, ha aderito all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP- accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Anziani e non autosufficienti. Il nodo dell'assistenza che non c'è

«Un'emergenza che cade sulle spalle delle famiglie e in particolare delle donne»

L'altra faccia dell'emergenza covid: gli anziani ed i non autosufficienti, una realtà che in Fvg riguarda non meno di 80mila persone, concentrate in particolare nella fascia di età al di sopra dei 75 anni, e sempre più in difficoltà nel trovare una risposta "istituzionale". A lanciare l'allarme sono le segreterie dei sindacati pensionati Cgil-Cisl-Uil del Friuli-Venezia Giulia, preoccupati «dall'aggravarsi di un'emergenza che ricade sempre più sulle spalle delle famiglie e in particolare delle donne, asse portante non tutelato di quel welfare informale che compensa, anche nella nostra regione, le carenze del sistema pubblico».
Se in tempi normali sono almeno 30mila i non autosufficienti della regione che trovano una risposta organizzata alle loro esigenze di supporto quotidiano dalle case di riposo, dai servizi di assistenza domiciliare dei Comuni o da un rapporto contrattualizzato di lavoro domestico, questo numero è sensibilmente sceso nel corso di questa emergenza. «Oltre a una riduzione dei posti letto in casa di riposo – spiegano i sindacati – pari ad almeno il 30% di quelli occupati prima della pandemia, è ipotizzabile anche un impatto negativo sui circa 7mila utenti dell'assistenza domiciliare integrata e pure nell'ambito del lavoro domestico». «Esiste il forte rischio che una crescente quota di anziani bisognosi di assistenza resti senza risposte. O che sia costretta a trovarle ricorrendo al lavoro sommerso o in ambito parentale, con un inevitabile impatto nelle condizioni reddituali e lavorative delle famiglie, e in particolare delle donne». Per far fronte a questa situazione, e auspicando che «un'accelerazione della campagna vaccinale possa contribuire a contrastare efficacemente la terza ondata in atto e a sconfiggere il virus», Spi-Cgil, Fnp-Cisl e Uilp-Uil chiedono alla Regione di mettere in campo «un mix di misure straordinarie e strutturali capaci di mettere in sicurezza il sistema dell'assistenza ad anziani e non autosufficienti». A fianco di misure nazionali sul potenziamento dei congedi, i sindacati pensionati caldeggiano in particolare, nel breve periodo, l'inserimento delle lavoratrici domestiche tra le categorie prioritarie per l'accesso ai vaccini e l'individuazione di strutture e misure in grado di garantire una migliore protezione di ospiti e lavoratori delle case di riposo.

Nuovi ristori in arrivo per altre categorie. Domande alla Regione dal 18 marzo

Nuovi beneficiari per i 21,4 milioni di euro destinati dalla Regione alla terza tranche di ristori per le attività che hanno subito restrizioni a causa dell'emergenza sanitaria. Innalzata dal 20 al 30% la quota di fatturato persa che costituisce la franchigia per accedere ai ristori e gli importi stessi sono stati ritoccati. «Per accontentare davvero tutti coloro che hanno subito perdite non basterebbero tre volte le risorse messe a disposizione – ha commentato l'assessore regionale Emidio Bini –; crediamo di aver fatto ogni sforzo possibile e stimiamo di ristorare almeno 15mila soggetti». Con le nuove disposizioni, possono presentare domanda di contributo anche le attività legate a corsi sportivi e ricreativi, gestione palestre, noleggio attrezzature sportive e ricreative. Nella filiera eventi i codici Ateco legati a noleggio attrezzature e consulenze tecniche e professionali. Per quanto riguarda il settore hotel, ristoranti e bar: stoviglie e posateria all'ingrosso, parchi tematici e divertimenti. Le domande potranno essere presentate a partire dalle ore 8 del 18 marzo fino alle ore 20 del 29 marzo. Tutti i dettagli saranno pubblicati sul sito istituzionale della Regione.

LA CASA. Le nuove preferenze delle famiglie con bambini, lontano dalla città. «Tornano sul mercato residenze che fino ad un anno fa nessuno voleva»

Ecco il ritorno in periferia

Chi si rivede? Il mercato della casa. Con il ritorno – delle famiglie con figli – verso la periferia, alla ricerca di spazi nuovi. Famiglie che approfittano delle opportunità del Superbonus per riqualificare abitazioni anni '60 o anni '70 che fino a prima della pandemia nessuno voleva. Ricordiamo, per inciso, che a febbraio per gli immobili residenziali in vendita sono stati richiesti in media 1.446 euro al metro quadro, con un aumento del 2,77% rispetto a febbraio 2020 (1.407 /m²). Negli ultimi 2 anni, il prezzo medio in regione ha raggiunto il suo massimo il mese scorso, mentre il prezzo più basso è stato richiesto nel giugno 2019: per un immobile in vendita: 1.395 euro al metro quadro.
Di queste nuove tendenze parliamo con **Claudio Bernardis**, presidente provinciale della Fiaip, la federazione delle agenzie immobiliari.
«Dopo il primo lockdown abbiamo notato una volontà di cambiare la tipologia dell'abitazione. E anche di accelerare la ricerca in tal senso. In particolare da chi risiede in case o appartamenti privi di spazi esterni. È aumentata, pertanto, la richiesta di residenze con giardino e con terrazze amopie, meglio sfruttabili».
La didattica a distanza sta incidendo nella ricerca di nuove soluzioni abitative?
«Incide molto la necessità di procurare qualche spazio in più, sia per i figli che studiano da remoto, sia per il genitore che lavora in smart working».
Dove si sta cercando casa?
«In periferia. Mentre prima della pandemia si cercava la residenza il più vicino possibile alla città, a Udine in particolare, o alla cintura urbana, adesso ci si sta allontanando verso la periferia. Anzi, questa è la prima tendenza che abbiamo registrato dalla riapertura del mercato immobiliare».
Qual è la famiglia che cerca casa?
«Sono coppie con uno o due bambini che ormai da qualche tempo sognavano di farsi la casetta singola. E che sono disponibili ad investire anche in case anni 60, quindi dallo stile un po' vecchio, che fino a prima della pandemia magari non suscitavano chissà quale valutazione, anche perché posizionate in paesi periferici».
Hanno di nuovo mercato le abitazioni di non recente costruzione che sono state abbandonate nei piccoli paesi per la fuga verso la città?
«Proprio così. Ritornano sul mercato residenze che fino ad un anno fa non voleva nessuno».
Vuoi vedere che i piccoli paesi, i borghi, possono ritornare a vivere?
«Perché no? Il Superbonus sta ridando vita a questi edifici, quindi a questi borghi, che prima non erano molto richiesti».
Ma quando si è rimesso in moto il mercato?
«Già subito dopo il primo lockdown, l'anno scorso. Per la verità abbiamo lavorato bene, come agenzie immobiliari, anche durante l'estate, che solitamente è un periodo tranquillo. Chi aveva intenzione di cambiare casa non è stato affatto bloccato dalla pandemia. La quale, pandemia, ha fatto accelerare in altri, magari indecisi, la voglia di cercare una nuova soluzione abitativa. Va precisato, in ogni caso, che il 2020 si è chiuso con un dato negativo, perché di fatto abbiamo lavorato a mala pena 9 mesi. La flessione è stata del 18, forse del 20%».
Come siete entrati nel 2021?
«Dobbiamo ammettere che il mercato non sta risentendo particolarmente della seconda o terza ondata dei contagi e delle ricadute in termini di chiusure».
Negozi, uffici, laboratori artigianali, capannoni industriali? Il mercato di settore come funziona?
«La situazione di queste nicchie di mercato resta della stessa criticità di prima della pandemia. Le ripetute chiusure stanno disincentivando anche chi – e non sono pochi – avrebbero il desiderio di provare ad investire. Non parliamo dei capannoni industriali: qui è un pianto continuo».
Lei accennava al Superbonus. In quale misura questa opportunità sta rianimando il mercato?
«Il Superbonus avrebbe dovuto agevolare la riqualificazionen dei condomini, dei palazzi. Purtroppo si sta rivelando un po' macchinoso al riguardo. Ecco perché a Udine, ad esempio, non si riscontrano grandi movimenti. Invece lo strumento si sta rivelando di grande interesse per la famiglia interessata a rigenerare la casa anni 60, 70, 80. Siamo ancora all'inizio delle operazioni, ma riscontro che la novità è incoraggiante».
Per i condomini, invece, si fa più fatica?
«Sì. Anzitutto perché la pandemia impedisce di riunirsi. E i progetti di ristrutturazione passano per le riunioni condominiali».
Si diceva di Udine. C'è interesse immobiliare per le rigenerazioni annunciate nella città capoluogo?
«Sicuramente, anche se i tempi saranno lunghi. Paghiamo la mancata riprogettazione di tanti anni a questa parte. Quale città lasceremo ai nostri figli? Forse dovevamo deciderlo prima. Comunque voglio essere fiducioso, anche se la pandemia ci ha portato indietro nelle relazioni. Quale sarà la progettazione del futuro rispetto ai luoghi della comunità? Ecco la nuova sfida».
Qualche esempio?
«Dicevo della famiglia che cerca di isolarsi comprando casa in periferia, con giardino e terrazza... D'ora in avanti come vivremo il verde in città? Come sarà il parco urbano? E come verranno progettati i luoghi del ritrovo? Insomma, quale sarà la vita di comunità nei nuovi quartieri di Udine, quelli appunto della rigenerazione urbana?».
Si sta ricercando di più la qualità della vita personale e familiare che quella comunitaria?
«C'è questo rischio. Bisogna avere visione e coniugare le due esigenze».

Francesco Dal Mas

Fvg, Carinzia e Slovenia unica regione turistica

Presentati itinerari ed iniziative condivise dagli Enti per il turismo

«La regione dell'Alpe Adria unita ha tutte le carte in regola – afferma **Lucio Gomiero**, direttore generale di PromoTurismoFvg – per essere la nuova destinazione nell'era post Covid, grazie alle sue prerogative di destinazione estranea all'"overtourism", con bassa densità abitativa, grandi spazi aperti, natura intatta. Il turista preferirà la vacanza sostenibile, in località percepite come sicure, in destinazioni di prossimità, genuine e ancora da scoprire. Celebriamo quindi questi anni di lavoro insieme, ma soprattutto ci proiettiamo ai prossimi 10 anni di collaborazione lavorando su attività che ci vedranno coinvolti nel breve raggio e appena sarà possibile nei mercati più lontani».
Gomiero lo ha detto alla presentazione dei progetti di richiamo turistico di Carinzia, Slovenia e Friuli-Venezia Giulia presentati dai direttori generali dei tre enti del turismo, Maja Pak la direttrice di Slovenian Tourist Board, Christian Kresse, direttore generale di Kärnten Werbung, e Gomiero, appunto.
Presentati i fiori all'occhiello del territorio senza confini come l'Alpe Adria Trail, che in un percorso di 750 chilometri unisce tre confini per 43 tappe di trekking transfrontaliero dalla montagna del Grossglockner, passando per il Collio italiano e sloveno fino alla cittadina istro-italiana di Muggia (è suddiviso in 24 tappe in Carinzia, 11 in Friuli-Venezia Giulia e 8 in Slovenia), e l'Alpe Adia Golf, con 14 campi in Austria, 4 in Slovenia e 2 in Friuli-Venezia Giulia o ancora l'offerta gastronomica che accomuna tutti i tre i territori e che si è concretizzata nel 2019 nell'organizzazione di un evento ad hoc a Vienna e nella pubblicazione speciale della rivista austriaca Falstaff. Tutti esempi di collaborazione trilaterale che con lungimiranza e costanza sono stati costruiti nel tempo.
Numerosi anche i progetti bilaterali come la pluripremiata ciclovia Alpe Adria, 450 chilometri che si snodano dalla città di Mozart, Salisburgo, passando su tracciati panoramici unici e a nord attraverso le Alpi Giulie sul sedime dei percorsi delle vecchie ferrovie,

arriva a sud fino all'Isola del Sole, Grado. Ancora: il Walk of peace, anch'esso recentemente premiato, come miglior progetto Interreg europeo del 2020, che diventerà concretamente un nuovo cammino dedicato ai percorsi e luoghi della Grande Guerra con particolare riferimento a quello che fu il fronte dell'Isonzo e che vede quindi un partenariato tra Friuli-Venezia Giulia e Slovenia.

Imprese, ebbene sì: un 2021 di ripresa

Le previsioni di Confindustria Friuli. Le industrie stanno reagendo positivamente

L'indicatore della produzione industriale friulana, secondo le elaborazioni dell'Ufficio Studi di Confindustria Udine sui risultati dell'indagine circa il comparto provinciale, dopo il rimbalzo nei mesi estivi, nel quarto trimestre del 2020, nonostante la recrudescenza della pandemia da Covid 19, ha segnato un nuovo incremento, +5,4%, rispetto al trimestre precedente.
Nell'ultimo trimestre dello scorso anno, rispetto allo stesso periodo del 2019, la produzione è arretrata dell'1,2%, valore migliore rispetto a quello rilevato a livello nazionale (-1,9%).
Complessivamente, nei 12 mesi del 2020 la produzione, dopo le variazioni positive registrate nel 2017, +3%, e nel 2018, +1,9%, e la flessione del 2019, -2,5%, ha misurato, pur in presenza di un recupero nel secondo semestre, un calo del -7,2%.
«Il 2020 è stato un anno durissimo – commenta la presidente di Confindustria Udine, **Anna Mareschi Danieli** –, ma le nostre imprese hanno dato prova di una straordinaria capacità reattiva, continuando a lavorare in sicurezza e tenendo agganciate le forniture italiane alle grandi catene internazionali del valore. L'industria, la manifattura e i servizi ad essa collegati in particolare, si confermano essere la spina dorsale della nostra economia, sulla quale si deve puntare anche in prospettiva per sostenere la ripartenza».
Nel 2021 – prosegue Mareschi Danieli – l'attività economica dovrebbe tornare ad espandersi, in particolare nel secondo semestre.

Nostra intervista con Edi Snaidero, nuovo presidente della Confederazione europea delle industrie del mobile. «Impegno per la sostenibilità»

Mobili, la sfida del legno riciclato

Edi Snaidero è il nuovo presidente della Confederazione europea delle Industrie del mobile (Efic) per il periodo dal 2021 al 2024. L'imprenditore, presidente del consiglio di amministrazione di Snaidero Rino Spa, è consigliere incaricato del Gruppo Cucine di Assarredo all'interno di FederlegnoArredo. La sua elezione consolida l'attenzione di FederlegnoArredo verso le associazioni europee, strumento indispensabile di rappresentanza e promozione degli interessi dell'industria italiana a Bruxelles.
Con Snaidero "la Vita Cattolica" fa il punto sullo stato di salute di un settore industriale che è trainante per l'economia friulana.

Anzitutto, presidente, qual è la situazione ad un anno dalla pandemia.
«Nel primo semestre 2020 abbiamo sofferto. In Germania l'industria del mobile è andata meglio; non hanno chiuso le fabbriche, neppure i negozi. A giugno il settore dell'arredamento era a meno 25%. In estate, però, il gap è stato parzialmente recuperato: addirittura della metà a settembre. La stima di fine anno si limita ad un meno 8, meno 9 per cento. Chi ha fatto meglio si è fermato a meno 4. Quindi il 2020 è stato un anno difficile».

Il 2021 come è iniziato?
«Non è incominciato nel modo migliore. Abbiamo riscontrato, fra l'altro, problematiche legate alle materie prime. Gli approvvigionamenti da alcuni Paesi sono difficoltosi, sia per la produzione di queste materie, sia per i trasporti. Quindi i primi mesi del nuovo anno sono stati di grande preoccupazione».

Preoccupazione che si moltiplica…
«A causa del covid che ha ripreso a correre. Il nostro timore è che si richiudano i negozi di mobili».

In effetti le nostre famiglie, costrette al lockdown, hanno riscoperto la casa e, risparmiando da una parte, hanno investito dall'altra: nel rinnovo dell'arredo.
«Appunto. È ciò che l'anno scorso ci ha permesso di non precipitare, grazie appunto ai negozi aperti. Sarebbe sbagliato chiuderli perché questi negozi hanno spazi ampi e gli ingressi sono contenuti; si entra spesso per appuntamento. Insomma non ci sono assembramenti».

Che cosa state vendendo di più e di meno?
«Tante famiglie hanno rinnovato la cucina o il salotto. In crisi, invece, il comparto dei mobili per ufficio».

È vero che a soffrire maggiormente sono i mobilifici che esportano, mentre quelli che lavorano per l'Italia cominciano a respirare?
«I negozi all'estero sono chiusi nella maggior parte dei Paesi. In Italia sono rimasti aperti in queste settimane. D'ora in avanti non si sa. Ma il settore dell'arredamento ha futuro se ricominciano le esportazioni. Il design italiano fa tendenza anche nel mobile. E adesso, purtroppo, è ancora difficile muoversi, volare. I nostri commerciali sono blindati, non riescono a viaggiare».

Le nuove tecnologie di comunicazione non servono?
«Servono con i clienti consolidati. Un nuovo cliente, invece, devi cercarlo, incontrarlo, convincerlo guardandolo negli occhi. La concorrenza è spietata».

La Confederazione europea delle industrie del mobile quanti Paesi rappresenta?
«Al momento le industrie di 16 Paesi, altri stanno per aggiungersi. In sostanza rappresentiamo il 10% della produzione europea di mobili. Il numero di addetti va oltre un milione e il fatturato raggiunge i 90 miliardi. Sono numeri importanti».

La sua prima sfida?
«La nostra industria si propone di essere uno degli assi del Recovery Fund. Ci sono al suo interno due obiettivi – la digitalizzazione e la transizione green – che sono fondamentali per le prospettive di sviluppo di un settore che ha come materia prima di eccellenza il legno. Si pensi solo al contributo che possiamo dare all'economia circolare».

Come dire che l'utilizzo del legno non può avere scarti…
«Non deve averne. Tutto è circolare. Non abbiamo già industrie anche friulane che utilizzano gli scarti delle lavorazioni del legno? Noi, dunque, vogliamo portare il nostro contributo al processo in corso per la sostenibilità del sistema che ha due tappe fondamentali: il 2030 e poi il 2050».

La sostenibilità in che cosa si sostanzia principalmente?
«Limitare al massimo la crescita di CO2. Che vuol dire la nostra sopravvivenza».

Lei, nel nuovo ruolo, si troverà ad interloquire con la Commissione Europea su questi temi.
«Sì. Ci è stato fatto capire a Bruxelles che per evitare impasse dall'interlocuzione con i singoli Paesi, almeno su certi temi, si preferisce il rapporto con organizzazioni sovranazionali. Ecco tracciato il ruolo della nostra Confederazione. La responsabilità sarà davvero importante. Faccio un esempio. Con l'economia circolare avremo a che fare con una normativa puntuale di misurazioni, ad esempio, delle emissioni di CO2 fabbrica per fabbrica; di certificazioni che quel mobile risponda effettivamente ai crismi della sostenibilità; di soddisfazioni anch'esse "misurate" da parte del consumatore».

Nuova burocrazia, quindi?
«No, nuove opportunità, io direi. Soprattutto nuove conseguenze in termini di investimenti: per riconvertire, ad esempio, i processi produttivi che sono inquinanti. Un bell'esempio è arrivato in questi giorni dal Gruppo Danieli con l'abbattimento della CO2. Un esempio che dimostra come la sostenibilità si possa davvero concretizzare. E, attenzione, se noi non lo facciamo, altri arriveranno prima e diventeranno più competitivi».

Insomma bisogna cambiare. Si userà sempre più legno riciclato?
«Proprio così. Adesso dobbiamo cominciare a pianificare».

Non abbiamo parlato ancora della sua azienda, la Snaidero…
«C'è un amministratore delegato…».

Ma lei può rassicurarci: superate le difficoltà provocate dalla pandemia?
«Sì, superate. Adesso va tutto bene».

Francesco Dal Mas

SNAIDERO. Nuovo presidente

Snaidero è il terzo presidente che FederlegnoArredo esprime in Europa, dopo Paolo Fantoni in European Panel Federation (Epf) e Michele Falcone in Federazione europea dei mobili per ufficio (Femb). «Sono lieto di assumere il ruolo di presidente dell'Efic da Markus Wiesner, che ha guidato con successo l'organizzazione», sottolinea Snaidero. Farò ogni sforzo per continuare l'eccellente lavoro svolto e per sostenere le industrie europee del mobile. Lavoreremo insieme non solo per superare l'impatto della crisi globale causata dal coronavirus, ma anche per preparare l'industria a prosperare nella transizione verde e digitale, che Efic sostiene pienamente».

La Danieli premiata per l'impegno ad abbattere le emissioni di CO2

Il Gruppo di Buttrio rientra nel top 7% delle società mondiali che aderiscono al Carbon disclosure project 2020

Danieli, Leonardo e Saipem hanno firmato un accordo quadro per proporsi assieme in progetti di riconversione sostenibile di impianti primari "energy intensive" nel settore siderurgico, sia in Italia, in particolare nel mezzogiorno, sia all'estero, facendo da traino e da integratori di una filiera tecnologica e produttiva italiana che costituisce una eccellenza a livello mondiale.
Le tre società propongono la fornitura congiunta di tecnologie e servizi volti a ridurre le emissioni di anidride carbonica del processo produttivo dell'acciaio per dare vita a un modello innovativo e sostenibile coerente con le attuali normative ambientali e con gli obiettivi nazionali e comunitari di riduzione delle emissioni di CO2 in linea anche con i target di riduzione stabiliti durante l'accordo di Parigi.
Nell'ambito dell'accordo, Danieli si propone come appaltatore per la fornitura degli equipaggiamenti tecnologici di riduzione diretta e di forni elettrici. Saipem si occuperà della realizzazione in loco degli impianti, integrando tecnologie e competenze nelle filiere del gas naturale, dell'idrogeno e della cattura della CO2. Leonardo, attraverso la Divisone Cyber Security, assume il ruolo di digital and security technological partner per le soluzioni integrate in ambito Industry 4.0 volte all'ottimizzazione in sicurezza dei processi di produzione, oltre che per la protezione delle componenti fisiche e digitali.
Proprio in questi giorni il Gruppo di Buttrio ha ottenuto il rating A e quindi il riconoscimento di "Supplier engagement leader" nella classificazione di Carbon disclosure project (Cdp), l'istituto no-profit che impegna aziende e governi a ridurre le proprie emissioni di gas serra. Danieli, infatti, «rientra nel top 7% delle società mondiali che aderiscono al Carbon disclosure project 2020.

L'anno scorso 9.600 aziende, che rappresentano più del 50% della capitalizzazione della borsa globale, hanno divulgato i loro dati ambientali attraverso l'iniziativa Cdp e sono state classificate su una scala da un minimo di F a un massimo di A. Danieli, a cui è stata riconosciuta la capacità di coinvolgere nella propria catena del valore per guidare i fornitori verso uno sviluppo sostenibile, ha raggiunto il rating A, rientrando nella fascia di gestione più elevata con un posizionamento di leadership».
Questa classificazione, assegnata a Danieli, si riflette – spiega in una nota il gruppo – nel piano di transizione verso una produzione a basse emissioni di carbonio, con un approccio di progressiva attenzione ai temi economici, sociali e ambientali, e una strategia orientata al futuro, che si riflette anche nelle relazioni con i partner.

F.D.M.

MOSCA. Stefano Tuti, majanese, racconta la situazione nel Paese di Sputnik

Contagi in calo, la Russia riapre

La Russia è oggi sulla bocca di tutti. O meglio, ad esserlo è il suo vaccino, l'ormai famoso Sputnik a cui guardano anche diversi Paesi dell'Unione Europea. E non c'è solo Sputnik, è di fine febbraio, infatti, la notizia che un terzo siero è stato registrato: si chiama CoviVac ed è stato sviluppato dal Centro scientifico Chumakov di Mosca. Succede perfino che nasca una sorta di turismo sanitario, alcune agenzie di viaggi stiano iniziando a proporre pacchetti andata/ritorno con soggiorni di una ventina di giorni in maniera da coprire la prima e la seconda dose, e nel mezzo la possibilità di vistare le bellezze locali. Ma com'è realmente la situazione nel Paese? Lo abbiamo chiesto a **Stefano Tuti**, 44 anni, majanese, che vive e lavora a Mosca dal 2013 dove dirige la sede russa di un importante studio di progettazione friulano.

«Stando alle fonti ufficiali, la situazione della pandemia – spiega –, è in miglioramento: il numero giornaliero di nuovi casi di Covid-19 si assesta in media a quota 9 mila, complessivamente la curva dei contagi è in discesa da inizio anno, adesso siamo sui valori del mese di ottobre, come prima della seconda ondata». E dunque, conseguentemente, anche le restrizioni vanno via calando: «Le misure di contenimento del virus – osserva Tuti – come in Italia, anche qui variano da regione a regione, alcune hanno già dismesso tutte le restrizioni, persino l'obbligo della mascherina. Per quanto riguarda la città di Mosca, le limitazioni stanno progressivamente diminuendo da gennaio, basti pensare che nell'ultimo mese le attività sono praticamente tutte riaperte. C'erano delle limitazioni al movimento per le persone più deboli, sopra i 65 anni, che sono state però rimosse dal 5 marzo. Rimangono invece chiuse le frontiere, fatto salvo per alcune categorie di persone. Sono però in corso delle progressive riaperture verso Stati contigui e facenti parte dell'Unione euroasiatica e altri Stati dove sono prevalenti gli interessi commerciali. La procedura di ingresso, ovviamente per chi ha i requisiti, è molto complicata dal punto di vista burocratico e non incoraggia certo i viaggi».

Stefano Tuti vive e lavora a Mosca dal 2013

I riflessi di questa situazione in miglioramento si registrano chiaramente anche tra la gente: «Il rischio pandemia è percepito molto diversamente che in Italia, lo si evince non solo dai media, ma anche dalla quotidianità: nonostante nei luoghi chiusi e sui mezzi di trasporto pubblici sia ancora obbligatorio l'uso della mascherina, i controlli non sono particolarmente stringenti e di fatto si può dire che probabilmente un buon 30% delle persone ha iniziato a dimenticarsi di usarla».

E in tema di vaccini? «A partire da metà gennaio il Governo ha disposto la vaccinazione di massa, che comunque non è obbligatoria. Oltre al famoso Sputnik V, di recente sono stati approvati altri due vaccini, sempre di produzione locale. La procedura di vaccinazione è abbastanza semplice, ci sono dei luoghi dedicati dove ci si può recare senza prenotazione e ci si mette in fila. In centro città, anche in alcuni centri commerciali sono stati aperti degli ambulatori dedicati. Non ho la percezione che ci sia la corsa a vaccinarsi anche se ufficialmente l'obiettivo previsto è il 60% di vaccinati entro inizio agosto. Alcuni sondaggi dicono che solo due persone su cinque sarebbero disposte a vaccinarsi».

Anna Piuzzi

SLOVENIA
Stretta sul confine

Sono in vigore da lunedì 8 marzo misure più restrittive per l'ingresso in Slovenia. La minaccia rappresentata dalle nuove varianti del coronavirus ha portato alla decisione del Governo di reintrodurre controlli per l'attraversamento del confine, con posti di blocco anche lungo le frontiere interne di Schengen. Sono aperti 24 ore su 24 tre valichi di frontiera con l'Italia, cinque al confine con l'Austria e due con l'Ungheria, mentre i valichi secondari rimarranno aperti solo una parte della giornata. Secondo le indicazioni della nuova legge varata dal Governo, in caso di mancata presentazione di un tampone negativo l'obbligo di isolamento fiduciario potrà essere interrotto solo dopo 5 giorni dal test, non più il giorno successivo. A partire da sabato 13 marzo prossimo sarà obbligatorio un attestato di negatività al coronavirus, non superiore ai sette giorni, anche per i transfrontalieri che lavorano in Slovenia.

GERMANIA. Stefano Pignatelli lavora nel nord-ovest del Paese

«Anche i tedeschi sono stufi»

«I tedeschi sono provati. Il lungo lockdown ha messo in difficoltà molte aziende e famiglie e tra la popolazione cresce l'insofferenza, in particolare in vista dell'imminente festività di Pentecoste, che qui è un appuntamento molto atteso da tutti per concedersi qualche giorno di vacanza». A dirlo è **Stefano Pignatelli**, friulano originario di Udine che vive a Bielefeld, nel nord ovest della Repubblica tedesca. La Germania ha di recente prolungato il lockdown fino al 28 marzo, fa sapere, ma in forma alleggerita. Sono consentiti incontri privati di due nuclei familiari fino a cinque persone e hanno riaperto alcune attività non essenziali «più che altro per dare un po' di respiro all'economia», osserva Pignatelli.

Allentamento delle misure restrittive, dunque, ma con un "freno di emergenza" per evitare un'impennata dei contagi. La cancelliera Angela Merkel ha fatto sapere che i negozi potranno riaprire con dati stabili e discendenti sotto i 50 nuovi contagi su 7 giorni (per 100 mila abitanti), mentre si tornerà a norme più stringenti con 100 nuovi casi in tre giorni consecutivi. Le prime aperture riguardano le scuole e i parrucchieri, e sono già avvenute a inizio marzo. Poi sarà la volta di librerie, mercati di fiori e di giardinaggio. Nelle fasi successive riapriranno le terrazze dei ristoranti, i musei e gli stabilimenti sportivi, con attività all'aperto. L'ultimo step prevede la possibilità di fare sport anche al chiuso e poter tenere eventi oltre le 50 persone.

39 anni, Stefano vive in Germania dal 2015 e si occupa di commercio estero per un'azienda del settore arredo. «Per un periodo ho lavorato da casa, ma la connessione internet era instabile perché troppe persone si collegavano contemporaneamente – spiega –. Così siamo tornati in ufficio, nel rispetto di tutte le misure anti-contagio». Nel suo caso la situazione lavorativa è abbastanza solida, anche perché l'azienda lavora molto con le vendite online, ma in generale in Germania «diversi settori stanno soffrendo – racconta –: turismo, mercato dell'auto e relativi fornitori, soprattutto. Lufthansa, compagnia di bandiera, ha dovuto addirittura ricevere gli aiuti di Stato, cosa mai successa! Un po' ovunque gli aiuti arrivano comunque con il contagocce e le persone cominciano ad essere stufe e ad arrabbiarsi con la Merkel». Perfino il tanto efficiente governo tedesco, dunque, pare essersi trovato impreparato nel gestire la pandemia. «Anche le vaccinazioni, che erano state avviate in modo spedito, ora procedono a rilento». Si è partiti con personale sanitario, forze dell'ordine e chi si occupa di assistenza in case di riposo. «Io che non rientro in una fascia debole – commenta Stefano –, forse riuscirò ad avere un appuntamento in luglio o agosto, non prima».

Il giovane friulano spera di poter tornare a casa per riabbracciare la famiglia in aprile. «Viaggiare è diventato molto complicato – dice –. Qui hanno chiuso gli aeroporti di Colonia e Hannover, aperti ora solo per trasporto merci e urgenze. In auto è impossibile venire in Friuli perché passare per l'Austria significherebbe rischiare di dover fare una lunga quarantena, e a mie spese». Per il momento l'Italia non risulta tra i paesi "a rischio" per quanto riguarda la diffusione delle varianti, dunque – se la situazione non peggiorerà – Stefano potrà viaggiare in aereo da Francoforte per raggiungere la famiglia a Pasqua. Con questa speranza, ha già prenotato per il 31 marzo il tampone necessario.

Valentina Zanella

AUSTRIA. Franco Petrucci risiede oltreconfine e lavora a Tarvisio

Una famiglia divisa dal confine

È una famiglia divisa dal confine quella di **Franco Petrucci**, 39 anni, originario di Udine, ma cresciuto a Tarvisio che dal 2008 è residente in Austria, con la moglie – Leira Busettini, anche lei friulana – e i due figli, Zion di 12 anni e Leon, quasi sette. Da marzo 2020 gestisce una pizzeria nella parte italiana della frontiera (era del suocero e già ci lavorava dal 2004 lui, dal '99 Leira), a pochi metri da quella austriaca. Ma da un mese a questa parte, da quando cioè il governo di Vienna ha imposto anche ai lavoratori transfrontalieri l'obbligo di effettuare un tampone a settimana (gratuito), ha deciso di trasferirsi momentaneamente a Tarvisio, da sua madre, insieme ai due figli. «L'ho fatto per loro, per non sottoporli al disagio di un tampone ogni pochi giorni», ha spiegato a Radio Spazio.

I figli, infatti, studiano a Tarvisio – una alle medie e uno in prima elementare –, per scelta. «Culturalmente ci sentiamo italiani e poi non sarei stato in grado di aiutarli, in caso di difficoltà, con quel po' di lingua austriaca che conosco e che è comunque legata al mio settore lavorativo». Ma da lunedì 8 marzo – con le scuole schiuse in Italia (medie e superiori) –, Zion ha raggiunto la mamma a Thörl-Maglern, località del comune di Arnoldstein da dove continua a seguire le lezioni grazie alla didattica a distanza.

«In Austria – ha raccontato Franco –, fin da inizio pandemia, le restrizioni sono state meno incisive che in Italia tanto che persino la mascherina non era obbligatoria e non erano molte le persone a indossarla, nemmeno quando venivano nel mio locale che di fatto è in Italia». In più, c'è una gran fetta di popolazione che considera il virus un complotto. «I negazionisti sono parecchi – ha aggiunto – e, nonostante i contagi siano alti, sull'ordine di 2 mila al giorno su una popolazione di neanche 9 milioni, gli austriaci sono poco ligi alle regole».

Attualmente, dopo mesi di stop, le scuole sono state riaperte. «Due volte a settimana gli alunni devono però sottoporsi al tampone; in questo caso è lo stesso istituto scolastico che fornisce i kit con tutto l'occorrente e loro se li fanno da soli, prima di entrare in classe».

Tampone richiesto anche a chi va a sciare. «Fino a 20 giorni fa si poteva andare sulla neve, se residente in Austria, senza problemi. Poi si sono accorti che anche sugli impianti ci sono focolai e hanno inserito l'obbligo del test».

Bar e ristoranti, chiusi dal 3 novembre, da circa tre settimane hanno riaperto, ma solo per asporto. «Pare che dal 27 marzo sia possibile consumare in loco, ma solo se le attività dispongono di spazi esterni e se i clienti dimostrano di avere un tampone negativo eseguito entro le 48 ore». I negozi sono aperti normalmente, ma resta comunque in vigore il coprifuoco, dalle 20 alle 5 del mattino.

La campagna vaccinale prosegue a rilento anche oltreconfine. «Essendo residenti in Austria abbiamo la possibilità di vaccinarci anche lì – ha detto –, mia moglie si è messa in lista, ma chissà quando toccherà a lei. Io non ho ancora deciso dove lo farò, attendo di vedere dove potrà essermi somministrato prima».

Intanto, sia lui che Leira, continuano a lavorare in pizzeria, anche se gli affari – «la maggior parte dei clienti è sempre stata austriaca» –, sono calati di quasi l'80 per cento. «Avevo otto dipendenti che da ottobre, purtroppo, sono costretto a lasciare a casa. L'attività, anche quella per asporto, è diminuita, ma ci sono ancora austriaci che ordinano pizze. E per la consegna ci troviamo sul confine, proprio sulla linea».

Monika Pascolo e Valentina Pagani

Concluso con successo il difficile viaggio pastorale del Papa in Iraq. La testimonianza del quasi friulano Sabah Aboo

Tornare nella terra di Abramo per imparare a convivere insieme

Un anno fa, al venerdì santo, Papa Francesco entrava nelle nostre case lasciandoci attoniti: difficile trovare parole di fronte alla potenza di quella sua immagine in una piazza San Pietro deserta, quasi un invito a ritrovaci nella nostra umanità di fronte all'inedito cui ci stava costringendo la pandemia. E così, in questa seconda Quaresima segnata dal Covid-19, eccolo nuovamente a scuotere noi e il mondo: in un tempo in cui non abbiamo occhi che per noi stessi, il Papa ha infatti scelto di visitare il martoriato Iraq, la terra di Abramo. Un gesto che assomma in sé parecchi significati, ma che ha come primo effetto quello di strappare la regione alla rassegnazione dei conflitti, del terrorismo, dell'impotenza della diplomazia, proprio nel momento in cui l'impatto della pandemia ci fa dimenticare le altre crisi nel mondo.

Eppure dovremmo ormai aver imparato che quelle crisi sono solo all'apparenza lontane, basti pensare ai migranti della "rotta balcanica", in molti arrivano dall'Iraq e da altri Paesi in guerra come la Siria che il 15 marzo taglierà il doloroso traguardo dei 10 anni di conflitto. Basterebbe poi ascoltare la voce dei nostri concittadini che da quelle zone provengono, come Sabah Aboo, iracheno, mediatore culturale della Caritas di Udine che vive in Friuli ormai da 17 anni. «La visita del Papa è un segno importante – ha detto ai microfoni di Radio Spazio –, l'antica Mesopotamia è la culla della civiltà dove etnie e religioni hanno convissuto in pace, ma gli interessi verso un paese ricco di petrolio, hanno trasformato quelle differenze da ricchezza in motivo di conflitto. Già Giovanni Paolo II ci ammoniva che "la guerra è un'avventura senza ritorno", oggi Francesco lo ribadisce con la sua presenza che ci deve far aprire gli occhi sul fatto che le religioni sono per la pace. Anche i musulmani attendevano il Papa, discendiamo tutti da Abramo, siamo una grande famiglia, il suo viaggio e le sue parole sono preziosa consolazione capace di lenire le ferite di un popolo>.
Francesco, infatti, non solo ha compiuto un passo storico nel dialogo interreligioso incontrando a Najaf il grande ayatollah Ali al Sistani, ma ha riaffermato i princìpi di parità – fondati sulla cittadinanza – tra tutte le componenti etniche, sociali e religiose del Paese. Fortissime poi le immagini giunte dalla piana di Ur, dove si è svolto un incontro interreligioso significativo. E proprio qui Papa Francesco ha evocato la stagione drammatica del dominio dell'Isis nel Nord dell'Iraq, ricordando in particolare la comunità yazida.
Il Santo Padre ha però compiuto il suo viaggio apostolico in Iraq soprattutto per dare sostegno alle comunità cristiane dell'Iraq, sempre più scarne per via di una migrazione che non conosce soste dalla guerra contro Saddam Hussein condotta nel 2003 dagli Stati Uniti: «Prima del conflitto – racconta ancora Aboo – noi cristiani eravamo oltre un milione e mezzo, ma tra morti ed emigrati, oggi la minoranza conta appena 500 mila persone». Da allora, infatti, conflitti etnici, atti terroristici, persecuzioni, si sono sommati a una crisi economica e sociale che ha indotto molti iracheni a lasciare il Paese. Francesco è quindi giunto in Iraq anche per riaffermare una presenza cristiana nel Paese – e in generale in Medio Oriente – che non sia intesa come un corpo estraneo da tutelare con la forza (e quindi sotto ricatto), ma come parte viva e antica di quelle società. Lo ha fatto però nel segno di un percorso condiviso con le altre componenti religiose, basato sulle carte costituzionali e sul disarmo delle fedi troppo spesso sfruttate per alimentare i conflitti. Come ebbe a dire padre Ernesto Balducci: «Gli uomini del futuro o saranno uomini di pace o non saranno».

Anna Piuzzi

È la visione dell'esistenza e la nostra idea del futuro a pesare di più sulla denatalità

Fatichiamo a dire che la vita è bella. Come possono ripartire le nascite?

I temi dello spopolamento e della denatalità sono da molti anni al centro dell'attenzione della comunità friulana. Lo testimoniano, tra gli altri, gli appelli a ripetizione lanciati dalle colonne di questo giornale: da scienziati, sacerdoti, gruppi e movimenti. Il suo, "la Vita Cattolica" in questi anni lo ha sempre fatto, tenendo desto il dibattito su una delle fragilità che minacciano le fondamenta della società locale.
Qualcosa, però – nonostante il potenziamento dei servizi alla prima infanzia, i vari bonus "bebè" e altre iniziative promosse dalle autorità – continua proprio a non tornare. I demografi ci avvertono che in Friuli il rapporto tra over65 e under18 è sempre più sbilanciato a favore dei primi. E la pandemia ha in brevissimo tempo aggravato previsioni statistiche già alquanto fosche. L'età media della popolazione regionale è sempre più alta: il che significa che la logica dei servizi dedicati a queste fasce d'età e, in senso lato, buona parte dell'economia locale che ruota attorno ad essi ha cominciato già da tempo ad adeguarsi. Servono, e presto serviranno, più operatori socio-sanitari che insegnanti di scuola dell'infanzia, più prodotti per la Terza età che per i neonati, più pannoloni – passatemi l'angusta immagine – che pannolini. Il sistema scolastico, ad esempio, sarà costretto a scelte dolorose: la marcata diminuzione delle nascite produrrà nel medio-termine chiusure di classi e accorpamento di poli scolastici. Al momento sembra proprio inevitabile: l'effetto-domino (per sua natura ingovernabile) è forse già cominciato.
Per me, però, al netto delle politiche attive, la questione è anche un'altra. Denatalità significa spopolamento, mancato presidio del territorio, necessità di concentrare i servizi, corsa verso i "centri", è una minaccia alle aree più deboli. Ma, chissà perché, il tema fatica ad entrare stabilmente con tutta la sua complessità nell'agenda della politica: si fa fatica a sentire il rullo compressore che preme sull'asfalto, al di là della retorica spesso inconcludente si fatica ad ammettere l'inefficacia delle misure finora messe in campo, la fantasia non orienta a sufficienza le scelte. Ebbene, io penso che ciò dipenda da due cose. Da una parte c'è il timore di affrontare la questione impostando una onesta e lungimirante politica di immigrazione: il tema è politicamente troppo imbarazzante per alcuni, troppo anti-consenso per molti. Dall'altra c'è il limite di un approccio ideologico antiquato: se i problemi dello spopolamento continueremo ad affrontarli secondo la logica unilaterale del "i nostri figli devono fare più figli" perché altrimenti il "popolo" e le sue tradizioni scompariranno, non ne usciremo facilmente. Dovremmo invece interrogarci più in profondità su questo punto. È proprio vero che le culle in Friuli sono sempre più vuote a causa della carenza dei servizi, del sostegno troppo debole alla genitorialità, o per un presunto collasso dei "buoni valori" del passato? Io credo che il problema stia sul versante opposto rispetto a quello dei "valori tradizionali", ed abbia invece a che fare con la visione della vita e del futuro di cui si nutrono oggi la generazione dei padri (alla quale confesso di appartenere) e dei nonni.
Continuiamo a ripetere e a ripeterci che si stava meglio una volta, che c'era più fede, più socialità e più rispetto; stigmatizziamo la disaffezione nei confronti del matrimonio, sottolineiamo il numero di separazioni e divorzi; abbiamo poca fiducia nel futuro e in chi lo dovrà costruire.
Esprimiamo così a ogni piè sospinto diffidenza e la trasmettiamo (consapevolmente o meno, ma poco conta per l'effetto complessivo) ai nostri figli. Fatichiamo a dir loro che la vita è bella e che dobbiamo lottare perché vada sempre meglio. Al contrario, invece, "passiamo" sfiducia, stanchezza e disaffezione verso le cose che contano. E i figli, spesso incapaci di autentica contrapposizione alle generazioni che li hanno preceduti, crescono con quello stigma, interpretano la profezia dei padri come un giudizio inappellabile che grava su di loro. E si adeguano, o scappano appena possono. Faccio mea culpa per primo. Vorrei che mia figlia crescesse con l'idea che, comunque vada, Dio non si stancherà mai degli uomini, che avere fede nel Risorto significa amare il presente e desiderare un futuro migliore. Che i discorsi barbosi dei nonni sono utili perché ci insegnano come è andata fino ad adesso. Ma che ci dicono poco di come andrà da qui in avanti. Il futuro sarà carico di problemi e di opportunità, certo: ma non lo affronteremo piangendoci addosso e insegnando che va male e potrà andare solo peggio. No, il cristiano ha il dovere di amare il suo tempo e di insegnare ai suoi figli a costruirlo con fiducia. Ma se non la trasmettiamo noi questa fiducia, questo amore spassionato per la vita, chi altri potrà farlo in questa società confusa e smarrita?

Luca De Clara

EDITORIALE. *Segue dalla prima*

Dell'antico edificio, fornito di un bell'altare di pietra e di interessanti affreschi, non si è conservata traccia né monumentale né fotografica: i ruscletttesi non hanno che questa fotografia, del resto a suo tempo diffusa in diverse copie, conservate tuttora in molte famiglie.
Oltre alla lettura oggettiva e documentale, l'immagine sembra suggerire una metafora dei primi decenni del Novecento: il nuovo scalza e distrugge l'antico, senza rendersi conto delle perdite sciagurate, e le avanguardie avanzanti pretendono e ottengono lo spazio conteso al passato, con la volontà di sostituire ciò che si ritiene superato e insufficiente.
La storia religiosa del piccolo borgo è del resto degno di nota. Alla metà del sec. XIII, il patriarca Bertoldo di Andechs, in seguito al tradimento dei nobili locali, donava al Capitolo dei canonici di Cividale la pieve di Fagagna con Ciconicco e un'altra decina di collegate e filiali, fra cui Ruscletto. Così, sino al sec, XX quando venne istituita la vicaria indipendente di Silvella con Ruscletto, quest'ultimo rimase sotto la giurisdizione cividalese, mentre San Vito era sotto quella dell'abbazia benedettina di Sesto al Reghena, di fondazione longobarda. Oltre ai consueti rapporti ecclesiali, questo comportava una costante richiesta di beni per il quartese. Fin dall'infanzia negli anni Venti, mia madre Cesira ricordava limpidamente questo aspetto e ce ne parlava: ogni mese, con il suo carro, l'incaricato passava per Ruscletto a riscuotere in ogni famiglia i prodotti assegnati per la tassa ecclesiastica: frumento, mais, fieno, ortaggi, uova, polli, conigli, vino e denaro. Un contadino in difficoltà, un certo Mariutti, in quel decennio di miseria che coincise con gli anni Trenta, soleva rispondere: "Tengo moglie e sei figli. Dite a quello del Capitolo che non ne ho per lui". Con la nuova vicaria, dopo la seconda guerra mondiale, fu cancellato ogni obbligo verso il Capitolo cividalese: l'ho ben controllato io stesso, essendo dal 1997 uno dei sette canonici. Ma intanto si prolungava all'infinito il penoso cantiere della nuova chiesa e solo in grazia dei soccorsi dopo i terremoti del 1976 poté concludersi la costruzione, con la consacrazione nell'aprile 1995. Scomparsa per abbattimento l'aula quattrocentesca, il paese può vantare oggi una elegante chiesa neoclassica con il campanile e molte decorazioni interne. Cento anni dopo quella fotografia, l'obiettivo, non senza problemi, può dirsi raggiunto.

Guido Genero

Le indicazioni della Diocesi. Continua la catechesi, con cautele

«Rispettiamo le regole, ma manteniamo i rapporti»

Proseguono le attività pastorali, e in particolare quelle catechistiche, ma con delle cautele in più. Sono invece rimandati a dopo Pasqua, «se le condizioni lo permetteranno», gli incontri con il clero nelle foranie. Resta confermata la Santa Messa crismale del Giovedì santo. Queste alcune delle indicazioni comunicate dall'Arcivescovo in seguito al passaggio del Friuli-Venezia Giulia in "zona arancione" con l'aggiuntiva sospensione delle attività scolastiche per gli istituti secondari di primo e secondo grado. «Constatando che il contagio continua è necessario essere molto rispettosi delle regole di tutela della salute fisica», si è raccomandato mons. Andrea Bruno Mazzocato in una lettera fatta recapitare a tutti i sacerdoti. È però altresì «molto importante dare continuità al cammino di iniziazione cristiana – ha proseguito – mantenendo vivi i rapporti con i bambini e ragazzi e con le loro famiglie, offrendo momenti di incontro sia catechistici che sacramentali (in particolare la S. Messa), valorizzando le chiese come luoghi sicuri in cui vivere questi incontri». Il tutto operando scelte sempre condivise dai sacerdoti, catechisti e famiglie e tenendo conto delle diverse situazioni territoriali.

L'Arcivescovo ha scritto ai sacerdoti. Rimandati a dopo Pasqua, gli incontri col clero nelle foranie

Catechesi in presenza

Nel concreto, mons. Mazzocato invita a proseguire gli incontri catechistici in presenza per i bambini delle elementari. Per quanto concerne le attività per i ragazzi delle medie e delle superiori, «se si valuta che ci siano le condizioni, possiamo tenere anche per loro degli incontri in presenza, in chiesa e in riferimento, magari, alla S. Messa». «Vanno particolarmente seguiti – ha aggiunto – i giovani impegnati nella preparazione al sacramento della Cresima». In ogni caso, l'Arcivescovo invita a cercare tutte le «modalità possibili per tenere aperto un rapporto con ragazzi e giovani e offrire delle proposte formative e spirituali».

Rimandati gli incontri con il clero

Già rinviati lo scorso novembre, gli incontri che l'Arcivescovo aveva avviato nelle foranie, insieme al delegato per l'attuazione del progetto diocesano delle Collaborazioni pastorali, mons. Ivan Bettuzzi, vengono nuovamente messi in "stand-by". «Il passaggio in zona arancione ci consiglia di sospendere gli incontri, che potremo riprendere dopo Pasqua se le condizioni saranno più favorevoli», spiega mons. Mazzocato.

Confermata la Messa crismale

Nella lettera ai sacerdoti, l'Arcivescovo informa infine il clero che è invece confermata la Celebrazione della Messa del Crisma in cattedrale la mattina del Giovedì Santo (1 aprile 2021), «a cui siete tutti invitati». «Nonostante le difficoltà del momento, teniamoci in comunione tra di noi – raccomanda in conclusione il Pastore –, con la preghiera reciproca, i contatti e l'interessamento vicendevole».

Comunicazioni

DIARIO DELL'ARCIVESCOVO

Giovedì 11 marzo: alle 11 a Mereto di Tomba, S. Messa nel 65° anniversario della morte di Concetta Bertoli.
Venerdì 12: alle 9.30, incontro online con i preti giovani dell'Arcidiocesi; alle 20 a Udine, Via Crucis cittadina presso l'ospedale Santa Maria della Misericordia.
Sabato 13: alle 16 al Bearzi a Udine, S. Messa e Cresime.
Domenica 14: alle 9.30 e alle 11 a Rivignano, Eucarestia e Cresime; alle 17 in Cattedrale, celebrazione dei Vespri della quarta domenica di Quaresima.
Martedì 16: alle 16, incontro con il Consiglio per gli Affari economici.
Venerdì 19: alle 20 nella chiesa di Madonna della Neve, a Udine, Adorazione eucaristica con i cattolici immigrati.
Sabato 20: alle 17 all'Abbazia di Rosazzo, Eucarestia e Cresime.
Domenica 21: alle 10 a Mortegliano, Eucarestia e Cresime; alle 17 in Cattedrale a Udine, Vespri della quinta domenica di Quaresima; alle 17 a Castellerio, conferimento del ministero del lettorato ed accolitato ad alcuni candidati al diaconato permanente.

DIARIO DEL VICARIO GENERALE

Il vicario generale, mons. Guido Genero, riceve negli uffici della Curia il lunedì, mercoledì e venerdì, dalle ore 10.30 alle 12.30.

Vescovi Nordest vicini a chi soffre. Centrale la famiglia e il valore della domenica

Preoccupazione per la recrudescenza della crisi causata dalla pandemia e vicinanza e solidarietà a quanti vivono oggi situazioni di lutto, sofferenza e fragilità, anche sul piano economico. Questi i temi al centro della riunione dei Vescovi della Conferenza episcopale Triveneto in videoconferenza venerdì 5 marzo. I Vescovi si sono interrogati sul compito e sulla capacità delle comunità ecclesiali di accompagnare la vita concreta delle persone e delle famiglie in questo tempo particolare, manifestando prossimità e aiuto ma anche offrendo cammini di speranza. In tale contesto hanno, quindi, riaffermato la centralità della famiglia e il valore della domenica, giorno del Signore e della comunità ecclesiale che si ritrova "in presenza" (pur con le necessarie attenzioni e limitazioni odierne), si riconosce e crede insieme. I Vescovi si sono, inoltre, confrontati sulle modalità di concreto svolgimento delle celebrazioni della prossima Settimana Santa e del Triduo Pasquale. Infine, viva preoccupazione e condanna ad ogni forma di abuso e sfruttamento delle persone sono state espresse dai Vescovi riguardo la grave situazione esistente sulla cosiddetta "rotta balcanica" anche a seguito della drammatica situazione in cui versano migranti e rifugiati, anche minori, nei campi improvvisati in Bosnia.

PAROLA DI DIO

Chi opera la verità viene alla luce

14 marzo 2021
IV Domenica del Tempo di Quaresima

La liturgia della Parola di Dio presenta i seguenti brani della Bibbia: 2 Cr 36, 14-16. 19-23; Sal.136; Ef 2, 4-10; Gv 3, 14-21.

La luce incontra colui che ha bisogno di comprendere, lo illumina e lo porta verso di sé. Leggiamo di Nicodemo, che sente la profonda necessità di aprire il cuore al Maestro come tanti di noi che nel percorso del vivere percepiscono che solo andando all'autenticità troveranno parole di vita eterna per proseguire il cammino. Leggiamo in questo vangelo di Cristo che prende per mano quell'uomo che accoglierà il suo corpo privo di vita. Inizia questo scambio mirabile d'amore: Gesù tocca delicatamente il cuore di Nicodemo, gli si pone affianco, lo ascolta, cerca di spiegare. Poi lo lascerà libero di camminare, senza legarlo. A suo tempo, Nicodemo sarà colui che assieme a Giuseppe d'Arimatea raccoglierà tra le braccia il corpo martoriato di colui che gli ha donato lo spazio dell'ascolto, dono inestimabile di chi sa amare.
La notte di Nicodemo maturerà quando vedrà con gli occhi del cuore la vicenda del calvario, quando toccherà con mano che quel Gesù mostra la sua immensa e umile divinità dando la vita fino a morire. L'uomo che andò dal Signore di notte si convertirà definitivamente ai piedi della croce, contemplando il "chicco di frumento" che, caduto in terra muore. La vicenda di Cristo – la passione, la croce, la morte e la discesa agli inferi – narra e svela il cuore di Dio che si "consuma" solo per amore delle sue creature. Questo morire, mostrerà la sua luce inaccessibile, quella dell'amore che solo nelle tenebre della vicenda umana splende realmente e converte. Nicodemo, che era fariseo, non ascolta le voci pesanti e oscure del mondo attorno a Cristo; frequentandolo inizia a credere e, fidandosi di quel maestro disposto ad ascoltarlo, scopre il volto di Dio. Nel cammino, ogni uomo divenuto cristiano e poi discepolo incontrerà le tenebre, e proprio in quel punto il Signore lo attenderà per illuminare il suo cammino. Proprio nel luogo della lotta, se dentro di noi vive e dimora la Parola di Cristo, Dio illuminerà; non lo farà secondo la logica del mondo ma secondo la logica sconvolgente dello Spirito Santo, che soffia nei nostri cuori affinché ognuno di noi scelga la logica evangelica e risponda secondo le strade dell'umiltà.
Cristo prepara Nicodemo e gli indica come segno sufficiente la "croce"; quel legno con il corpo del Signore sarà per il popolo cristiano pellegrinante nel tempo la chiave divina per leggere le vicende del presente e scoprirvi i bagliori pasquali. La luminosa misericordia che splende nelle tenebre del Calvario è il segno che guida l'uomo credente verso il compiersi del suo tempo personale e del tempo della storia. Riferendosi al "segno" della croce, Giovanni Crisostomo scrive: «Imprimi, dunque, questo segno nel tuo cuore e abbraccia questa croce, cui dobbiamo la salvezza delle nostre anime. La croce infatti che ha salvato e convertito tutto il mondo, ha bandito l'errore, ha ristabilito la verità, ha fatto della terra il cielo e degli uomini angeli. Grazie a lei i demoni hanno cessato di essere temibili e sono divenuti disprezzabili; la morte non è più morte, ma sonno». Cristo, colui che ci ha rivelato il modo di amare dell'Altissimo, ci chiede di contemplarlo pendente dalla croce perché da quella croce sia Lui a convertirci alla misericordia, l'unica arma capace di cambiare il cuore dell'uomo.

don Davide Gani

Via Crucis. Preghiera in ospedale

Venerdì 12 marzo, alcuni giovani, guidati dall'Arcivescovo, nel luogo simbolo della cura alla pandemia

Si svolgerà venerdì 12 marzo la Via Crucis tra i viali dell'ospedale "Santa Maria della Misericordia" di Udine, un appuntamento di preghiera presieduto dall'Arcivescovo e tradizionalmente animato dai giovani del Vicariato Urbano. L'edizione 2021 della Via Crucis avrà luogo in una forma estremamente ridotta, quasi simbolica: non più di 50 persone, infatti, rappresenteranno i giovani dell'intera città, idealmente riuniti in preghiera nel luogo simbolo della pandemia. Gli organizzatori della Pastorale Giovanile del Vicariato Urbano, durante un incontro preparatorio avvenuto in remoto nei giorni scorsi, hanno invitato i diversi gruppi giovanili a «ridurre la presenza a 4-5 persone per ognuno dei gruppi, in rappresentanza di tutti i giovani della città». La Via Crucis in ospedale sarà anche l'occasione per ricordare un giovane della parrocchia udinese del Buon Pastore, Lorenzo Pretto, prematuramente scomparso a inizio marzo. Lorenzo spesso animava con la chitarra la celebrazione tra i viali dell'ospedale.

Guardando al territorio diocesano, le meditazioni e le preghiere sulle classiche 14 stazioni animano già i venerdì di Quaresima di tante parrocchie. E non mancano, in quest'anno di pandemia, alcune attenzioni particolari, soprattutto nel coinvolgimento dei bambini e ragazzi del catechismo, la cui presenza alle attività parrocchiali è resa sempre più difficoltosa.

Una Via Crucis per i più piccoli

A proposito di bambini e ragazzi, una proposta di Via Crucis adatta ai più piccoli è stata messa a punto dall'ufficio catechistico e dalla pastorale giovanile all'interno del percorso quaresimale "Segni del tuo amore". Sui siti web dei due uffici (rispettivamente www.catechesiudine.it e www.pgudine.it) si trova una traccia di preghiera che – a proposito di "segni" dell'amore di Dio – trae spunto proprio dai simboli tipici della passione di Cristo.

Cp di Gemona, Via Crucis digitale

Una Via Crucis del tutto particolare si celebra nella Collaborazione Pastorale di Gemona: i giovani stessi delle parrocchie di Artegna, Campolessi, Gemona, Montenars e Ospedaletto hanno preparato delle meditazioni in formato digitale, diffuse poi sui profili Facebook e YouTube della parrocchia di Gemona. Oltre a promuovere un virtuoso protagonismo giovanile, questa modalità ha permesso di offrire spazi di meditazione a diverse persone che, per vari motivi, sono impossibilitate a uscire di casa.

Nella foto: una delle precedenti edizioni della Via Crucis in ospedale

Venerdì santo senza processioni

L'attenzione di varie parrocchie è già rivolta al Venerdì santo, giorno in cui la Via Crucis esce dalle chiese e innerva processionalmente le strade dei nostri paesi. Vista la persistente crisi sanitaria, tuttavia, le processioni non sono consentite, come da indicazioni dell'Arcivescovo diramate a tutte le parrocchie tramite una nota dell'Ufficio liturgico diocesano. «Anche la celebrazione della Via Crucis si svolgerà in chiesa», si legge nella nota, che poi prosegue: «Se lo spazio lo consente, mentre i fedeli rimangono al proprio posto, il sacerdote e alcuni ministri possono compiere il cammino orante da una stazione all'altra. Si può celebrare la Via Crucis in questo modo anche all'aperto, purché i fedeli rimangano fermi». E distanziati.

Giovanni Lesa

Volontariato internazionale. La formazione di Caritas e Centro missionario diocesano non si ferma

Solidarietà per azioni sbarca sul web

La pandemia non ferma "Solidarietà per Azioni" – l'ormai tradizionale e atteso percorso di formazione sui temi della solidarietà e del volontariato internazionale promosso da una rete di realtà del territorio, tra cui la Caritas diocesana di Udine e il Centro Missionario – che quest'anno sbarca sul web. A fare da filo conduttore all'edizione 2021 è il tema "We are all human. L'identità non è un'etichetta": «Esplorare l'universo dell'Altro – spiegano gli organizzatori – significa mettere in discussione il proprio e, talvolta, l'incontro diviene un vero e proprio scontro per l'impossibilità di conciliare le diverse visioni. Le serate pubbliche del corso approfondiscono alcune di queste tematiche grazie alla riflessione di esperti impegnati in prima persona per un cambio di mentalità. Ci interroghiamo assieme e ci mettiamo in ascolto per capire se "vedere con gli occhi dell'altro" sia fonte di sapienza di vita e possa generare un'umanità migliore».

Il primo appuntamento da mettere in calendario è per lunedì 15 marzo alle 20.30 in diretta sul canale YouTube del Cevi. Al centro della prima serata ci sarà il tema "Comunicazione, informazione e pregiudizi", a cura di Giacomo Trevisan, presidente del Mec Media Educazione Comunità, e della giornalista Anna Piuzzi. Lunedì 22 marzo sarà invece la volta di "Il futuro dell'acqua non è in Borsa" a cura del Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua.

Salvaguardia creato, incontro online con Ac

Ultimo appuntamento del percorso di riflessione e formazione «La cultura della cura come percorso di pace» organizzato dall'Azione cattolica diocesana per tutti gli adulti e i giovani della diocesi. Domenica 14 marzo Paola Del Negro, recentemente confermata direttrice generale dell'Istituto nazionale di Oceanografia e di Geofisica sperimentale di Trieste, parlerà della cura e della salvaguardia del creato con riferimenti alla Laudato si'. L'incontro si potrà seguire collegandosi al link https://meet.google.com/iwk-vufu-apb «Come ha testimoniato in questi giorni il Papa con il suo viaggio in Iraq, ogni cristiano è chiamato a diventare artigiano di pace», si legge nell'invito all'incontro diffuso dall'Ac.

IL TEOLOGO RISPONDE

La buona notizia del Vangelo

a cura di
mons. Marino Qualizza

Gentile mons. Qualizza, in questa quaresima cerco di leggere e pregare col Vangelo. Ma dato che questo è tempo di tentazioni, mi ci trovo impigliato anch'io; più che tentazioni sono dubbi. Al catechismo ho imparato che il Vangelo è "la buona notizia", ma ora ho qualche dubbio, determinato dal Vangelo stesso. Come la mettiamo, ad esempio, con il fatto che bisogna prendere ogni giorno la nostra croce? Mi sarei aspettato che ci fosse tolta. E poi che avremo persecuzioni, che saremo odiati e messi a morte per causa di Gesù? È proprio l'esatto contrario di una buona notizia, convalidata poi dalla morte stessa di Gesù, per condanna a motivo di odio religioso e intrighi politici. Insomma, mi trovo in un ginepraio da cui non so come districarmi. Ci sarà una Pasqua anche per me?

Valentino Merelli

Domande, le sue, caro Valentino, che vanno prese sul serio, perché la nostra fede non si riduca ad una adesione per sentito dire. È necessario arrivarci dopo seria riflessione e valutazione, mettendo in conto i dubbi, altrimenti la risposta sarà sempre incerta. È senz'altro vero tutto quello che lei presenta come dubbi, ma non sono l'ultima parola.

C'è una pagina del Vangelo, nel capitolo 10 di Marco e 20 di Matteo, capace di sciogliere tutti i nostri dubbi, perché lei non è il solo ad averli. Ebbene, in queste due pagine abbiamo la risposta che tutti cerchiamo e ci fanno dire, a ragione, che il Vangelo è "Buona Notizia". Ai due discepoli, Giacomo e Giovanni, che chiedono i primi posti in quello che intuiscono come regno di Cristo, questi risponde in modo inaspettato e grandioso. È la rivelazione più clamorosa e rivoluzionaria di tutti i tempi nei riguardi di Dio. Gesù dice di non essere venuto per essere servito, ma per servire e dare la vita per tutti. Nella persona di Gesù è Dio stesso, l'unico Dio con Il Figlio, che parla. Nella sua vita, nel suo comportamento, ci rivela chi è Dio per noi e che cosa fa Dio per noi. Chi può immaginarsi un Dio – che chiamiamo onnipotente – a nostro servizio perché abbiamo vita? In questo senso Dio è l'unico che "serve", perché è l'unico che ci offre la vita, addirittura in modo drammatico, in Gesù.

Ciò che possiamo ottenere in questa quaresima è proprio fare esperienza di questo annuncio evangelico; di sentire in noi che Dio è con noi e per noi per rinnovare la nostra vita ed elevarla fino alla sua altezza. Questo è possibile, se anche la nostra vita diventerà "servizio" per gli altri, come accoglienza, condivisione, fraternità, sempre per dono dello Spirito di Dio.

m.qualizza@libero.it

San Giuseppe. *Il 19 marzo nell'Anno speciale voluto dal Papa. Don Gani: lo sposo di Maria insegna ad accogliere quel che non mettiamo in conto, anche come padri*

«Un padre custodisce ma è prima custodito»

«Tace sempre nelle Scritture, Giuseppe. Eppure "parla" e dice moltissimo. Maestro di accoglienza – di Maria, di Gesù e della volontà di Dio –, padre nell'affidamento ed esempio di coraggio. Ancora oggi insegna l'umiltà. E che padri non si nasce, ma si diventa, giorno dopo giorno. Ancora: che la paternità, come la maternità, è svestimento di sé per addentrarsi nell'ascolto dell'altro. A ricordarlo, a poche settimane dalla solennità di San Giuseppe, è **don Davide Gani**, parroco di Virco, Bertiolo e Pozzecco e direttore dell'Ufficio famiglia dell'Arcidiocesi.

Con la lettera apostolica Patris corde ("Con cuore di Padre"), pubblicata in occasione del 150° anniversario della dichiarazione di San Giuseppe quale Patrono della Chiesa cattolica, Papa Francesco ha indetto fino al prossimo 8 dicembre uno speciale Anno dedicato allo sposo di Maria. Sullo sfondo del testo pontificio c'è la pandemia da Covid 19 che – scrive il Papa – ci ha fatto comprendere l'importanza delle persone comuni, quelle che, lontane dalla ribalta, esercitano ogni giorno pazienza e infondono speranza, seminando corresponsabilità. Proprio come San Giuseppe. Uomo che «passa inosservato, l'uomo della presenza discreta e nascosta», dice Francesco. Eppure anche questo è un protagonismo prezioso.

San Giuseppe, Pellegrino da S. Daniele (1500-1), altare, Cattedrale di Udine, particolare

Don Gani, cosa ha da insegnarci ancora oggi un "semplice carpentiere"?

«Prima di tutto Giuseppe ci insegna l'arte di sposare una dimensione che non si mette in preventivo. È l'Angelo infatti che, apparendogli in sogno, dice: "Non temere di prendere con te Maria, tua sposa". Giuseppe ci insegna la capacità di accogliere quello che non mettiamo in conto. I brani della Scrittura ci narrano poi di colui che custodisce e prende per mano Cristo: fugge con lui per salvarlo, va in terra straniera, lo conduce assieme a Maria al tempio per avviarlo su quella via che tanti genitori percorrono accompagnando alla fede i propri figli. È questa la sua grandezza: Dio si fida di un uomo, gli affida suo figlio perché, assieme a Maria, gli insegni l'arte del vivere. Gesù non avrebbe bisogno di questo, eppure il Signore ha scelto questa "casa", ha scelto di essere custodito nell'infanzia e nell'adolescenza da un uomo e una donna. È straordinario».

Giuseppe è un uomo forte, coraggioso, che non sceglie scorciatoie e pare non sentire la fatica.

«La Scrittura usa uno dei titoli più alti quando parla di Giuseppe: dice che era un uomo "giusto". Nella "giustizia" possiamo leggere tante dimensioni, e tra queste anche il fatto che Giuseppe custodisce ma a sua volta è custodito. Ha la certezza di esserlo. Cosa dice a noi, questo? Di percorrere la fatica del vivere, e anche quella dell'essere padre – nell'educazione e nell'accompagnare pure nei momenti faticosi – con la certezza che siamo nelle mani di Dio, che c'è qualcuno davanti a noi. In molte rappresentazioni della fuga in Egitto c'è l'angelo davanti a Giuseppe che traina l'asino con Maria e il bambino. È Dio stesso che gli indica dove andare. Giuseppe ci insegna ad affidarci a qualcuno che illumina, passo dopo passo, un cammino che magari non avremmo neanche immaginato di percorrere».

Papa Francesco osserva che spesso i figli sembrano orfani di padri in grado di introdurli all'esperienza della vita. Qual è la vera sfida per un papà, oggi?

«Ogni padre ha l'impegno di prendersi cura con responsabilità profonda di quella vita che nasce dall'amore di un uomo e una donna. La sfida è imparare a svestirsi di sé per guardare all'essenziale: la crescita di quel figlio o figlia che ti vengono affidati. La paternità, come la maternità, è un'opera di svestimento di sé per prendersi cura di qualcun altro. È il grande servizio alla vita, non solo nascente, perché padri e madri si resta fino all'ultimo respiro. Un uomo non cessa mai di essere padre, lo è anche quando non è presente, perfino quando non vuole esserlo, perché attraverso lui delle dimensioni passano al figlio».

In un mondo sempre più complesso, la sfida per un padre è dunque esserci fino in fondo, senza riserve?

«Sì, questo è anche uno dei temi centrali della predicazione di Papa Francesco. Nessuno nasce padre, padre si diventa. Giuseppe ci insegna la pazienza di lasciarsi guidare nelle vicende concrete della vita, mettendosi in ascolto di quella vita che ti è stata donata. Ecco il grande dono dell'umiltà: sapere che dovrai mettere in discussione tantissimo di te per riuscire a cogliere, e far crescere, il bene dell'altro. Un figlio è uno "strumento" prezioso, che ti "obbliga" ad entrare nella strada profonda dell'ascolto, a saper accogliere, ad esempio nella dimensione difficilissima dell'adolescenza, scelte che possono essere anche lontanissime dalla tua percezione della vita».

Spesso la sofferenza dei genitori deriva proprio dal vedere che un figlio percorre strade che loro non vorrebbero, eppure...

«Eppure devono lasciargli la libertà di percorrerle! La vita è un cammino e lo sono anche paternità e maternità, un cammino di maturazione lenta. Una "scuola", in cui si apprende la pazienza, il sapersi perdonare, il sapersi arrabbiare, il saper ricucire. È la grande arte della mediazione evangelica: Quando Gesù si perde nel tempio, la Scrittura ci dice: "Ma essi non compresero le sue parole". Quel versetto è illuminante per chi si affaccia e chi vive la paternità e la maternità: Giuseppe ci insegna che si può anche non capire, ma verrà il tempo in cui si capirà».

Valentina Zanella

Essere padri nel 2021

Essere padri nel 2021. Questo il tema della puntata de "Lo sguardo dell'anima" che andrà in onda domenica 14 marzo alle 10 su Telefriuli, prima della S. Messa, visibile poi anche sul canale YouTube dell'Arcidiocesi di Udine. Nell'anno dedicato a San Giuseppe, in prossimità della solennità a lui dedicata e della Festa del Papà, proprio dalla parrocchia udinese di S. Giuseppe andrà in onda la puntata che accoglierà, tra l'altro, i punti di vista di un giovane papà e di una figlia.

Per vent'anni direttore di Voce Isontina

Addio a don Boscarol

«Ha sempre voluto "esserci" per vivere il fatto è renderlo, attraverso il suo essere e farsi comunicatore, in notizia. Ben sapendo, però, che a riempire le colonne del giornale non erano semplici parole ma la vita delle persone. E tutto questo alla luce di quella Parola a cui aveva affidato la sua vita». Così l'arcivescovo di Gorizia, mons. Carlo Maria Redaelli, ricorda don Lorenzo Boscarol, sacerdote e giornalista spirato domenica 7 marzo nell'ospedale di Trieste, dove era ricoverato a seguito delle conseguenze dell'infezione da Covid-19. «Per la nostra Chiesa diocesana, per il mondo della cultura e del giornalismo regionale è una perdita davvero grande», aggiunge mons. Redaelli.

76 anni, originario di Ronchi, Boscarol è stato per vent'anni direttore del settimanale diocesano "Voce Isontina", al quale collaborava attivamente sin dai tempi del seminario. Contestualmente fu anche addetto stampa della Curia diocesana.

Negli anni della sua direzione "Voce Isontina" è diventata ancora di più un preciso riferimento per l'intera comunità goriziana; il potenziamento delle redazioni locali ha permesso un'attenzione del tutto particolare alla vita dei vari decanati e delle comunità.

Il 1° ottobre 1987, l'arcivescovo Bommarco scelse don Boscarol quale direttore dell'Ufficio pastorale diocesano e, quattro anni dopo anche quale assistente dell'Azione cattolica diocesana, incarico che mantenne sino al 2017. Nel maggio 1992 fu responsabile per l'Arcidiocesi di Gorizia dell'Ufficio stampa organizzato in occasione della visita di Giovanni Paolo II. È stato parroco, insegnante nelle scuole della città e, tra gli altri incarichi, di cui diversi in ambito culturale, dal 2017 direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro.

Nuove nomine. Mons. Angelo Zanello amministratore a Caneva, mons. Giordano Cracina a Terzo-Lorenzaso

Mons. Angelo Zanello e mons. Giordano Cracina

Nuove nomine nell'Arcidiocesi di Udine nel territorio della Carnia.

Al parroco coordinatore della Collaborazione pastorale di Tolmezzo, mons. Angelo Zanello, è stata affidata anche l'amministrazione parrocchiale della comunità di Caneva, il cui parroco è don Leo Leonarduzzi. Nella parrocchia di Terzo-Lorenzaso, sempre in comune di Tolmezzo, mons. Giordano Cracina, parroco di Zuglio e Imponzo, assume l'incarico di amministratore parrocchiale in supporto a don Silvio Prestento, attualmente ospite della Fraternità sacerdotale a Udine.

UDINE. Il gruppo ha compiuto trent'anni. Entrati giovani volontari. In arrivo la nuova sede

Protezione civile più giovane

Il gruppo udinese di Protezione civile in Piemonte per l'alluvione, nel 1994

La cerimonia del trentenale, nella sede di piazza Unità d'Italia

Compie trent'anni il gruppo comunale di Udine dei volontari della Protezione civile. E ringiovanisce. Già, perché proprio in questi mesi si è accresciuto di nuovi giovani volontari: sette, tra ragazzi e ragazze, tra i 18 e i 25 anni. «L'emergenza Covid – racconta il coordinatore del gruppo, Graziano Mestroni – ha richiesto il coinvolgimento di numerosi giovani, soprattutto nel periodo del lockdown, quando siamo stati chiamati alla distribuzione in tutto il Comune delle mascherine. Ebbene, alcuni di essi si sono resi conto che questo tipo di servizio gli piaceva e hanno deciso di entrare nel gruppo. Si tratta di 7 bravissimi ragazzi e ragazze, il cui ingresso, tra l'altro, ha contribuito ad abbassare la media dei nostri volontari che, come avviene un po' in tutte le associazioni, è un po' alta: sopra i 50 anni».
Una bella notizia, questa, nell'anno del trentennale. Il gruppo di Udine venne infatti costituito nel febbraio 1991, quando sindaco del capoluogo friulano era Claudio Mussatto e assessore competente Natale Zaccuri. Il primo coordinatore fu Pasquale Lamo e il primo intervento il disinnesco di una bomba, in via del Bon, l'11 marzo 1991. A ricordarlo è Stefano Comar, il volontario con più anzianità di servizio, essendo entrato nel gruppo «il 22 giugno 1993», afferma con orgoglio, ricordando tutti i principali eventi calamitosi nei quali con il gruppo udinese è intervenuto: l'alluvione del '94 in Piemonte, la tromba d'aria di Bibione del '97, l'alluvione di Sarno del '98 («ho estratto 4 morti, tra cui un bambino di nove anni, una scena che mi sogno ancora», ricorda Comar). E poi i terremoti in Molise, l'Aquila, Emilia Romagna, Amatrice.
A Udine, il gruppo di Protezione civile è impegnato soprattutto per ripulire le strade in caso di temporali, nella distribuzione del sale prima delle nevicate e nella pulizia dalla neve dei punti sensibili della città. «In questi trent'anni – ricorda Comar – nel gruppo sono passati oltre 300 volontari, ma ad essi vanno aggiunti anche i loro familiari, poiché lavorare nella protezione civile comporta la necessità di assentarsi per lunghi periodi, con sacrifici anche per le famiglie dei volontari».
Il trentennale del gruppo udinese è stato ricordato lo scorso 22 febbraio con una cerimonia nell'attuale sede della Protezione civile di Udine, in piazzale Unità d'Italia, dove è stata scoperta una targa alla memoria di Giuseppe Zamberletti, il commissario straordinario del terremoto del Friuli del 1976, che proprio in quell'occasione fece nascere la Protezione civile nazionale. Il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi, ne ha ricordato l'insegnamento: «Zamberletti ci ha insegnato l'importanza della prevenzione, ma anche che la protezione civile non può più pensare di organizzarsi solo sulle catastrofi naturali. Se non avessimo avuto un sistema in grado di adattarsi dal punto di vista organizzativo anche ad emergenze diverse, avremmo fronteggiato la pandemia con più difficoltà».
Ed infatti, come ricorda Mestroni, attualmente gli 80 volontari del gruppo udinese sono impegnati «sette giorni su sette» per servizi legati alla pandemia: dalla spesa alle persone in quarantena al controllo del flusso di chi si vaccina, al trasporto dei vaccini dall'ospedale di Udine e alle case di riposo del circondario. «Accanto a tali servizi – prosegue Mestroni – in queste settimane stiamo anche aiutando il Circo Orfei, bloccato a San Daniele da mesi, portando frutta e verdura donata dal mercato ortofruitticolo e carne per gli animali, acquistata con fondi nostri».
Celebrati i trent'anni si guarda al futuro, forti anche dei nuovi ingressi di volontari giovani. Tra i progetti c'è quello della nuova sede, che il Comune intende realizzare su un terreno al Partidôr, accanto alla Saf.

Stefano Damiani

Udine. *Viale Palmanova e via delle Acacie*

Stop allagamenti

Sono giunti al termine i lavori avviati a fine 2020 per la sicurezza idraulica di due importanti arterie di Udine, per un costo di 200 mila euro. L'amministrazione comunale è intervenuta in viale Palmanova per la manutenzione e riprofilatura di 2,5 km di fossi di captazione e smaltimento delle acque meteoriche, realizzando ex novo anche alcuni tratti di canali interrati. In via delle Acacie, invece, sono stati realizzati 250 metri di fosso drenante lungo un tratto della ciclovia Alpe Adria che da anni era oggetto di frequenti allagamenti. Inoltre si è intervenuti sull'intera via sterrata, con una nuova stesura di materiale naturale e una pendenza adeguata. I gelsi presenti non sono stati tagliati, bensì spostati di alcuni metri. Simili interventi si faranno sullo sterrato di via Baldasseria Media ed è in programma la periodica manutenzione dei circa 8 km di strade bianche comunali.

Via delle Acacie

Castello. *Progetto Interreg Italia Austria*

Lampioni sulla salita

Il cantiere sulla salita del Castello

Sono stati consegnati lunedì 8 marzo i lavori di realizzazione del nuovo impianto di illuminazione pubblica (37 punti luce) della salita che conduce al Castello da piazza Primo Maggio.
L'intervento è inserito nel Progetto Interreg Italia Austria Look Up, volto alla «riscoperta del patrimonio artistico e religioso transfrontaliero», di cui il Comune di Udine è capofila, e prevede anche l'illuminazione dei reperti archeologici esterni all'ex chiesa di San Francesco.
L'intento del progetto, infatti, come ha spiegato il sindaco Pietro Fontanini, è quello di valorizzare luoghi della fede e della spiritualità presenti sul territorio e Udine ha scelto la salita al Colle del Castello, che raggiunge l'antica chiesa di Santa Maria di Castello, e, appunto, la chiesa di San Francesco.
l valore complessivo dell'intervento, ha ricordato il vicesindaco, Loris Michelini, è di 180.200 di cui 106.200 coperti dal progetto e 74.000 da fondi comunali.

Notizie flash

UDINE. In biblioteca su prenotazione

Con l'entrata in vigore della zona arancione tutte le sedi/sezioni della Biblioteca Civica «V. Joppi» di Udine continueranno a erogare tutti i servizi esclusivamente su prenotazione. Sarà quindi possibile prendere a prestito i documenti, restituirli, consultare il materiale delle sezioni «manoscritti», «friulana» e «periodic»i, accedere ai locali della biblioteca: aula studio, emeroteca e postazioni Internet e Catalogo.

UDINE. Concorso scuole contro il bullismo

La Commissione Pari Opportunità del Comune di Udine ha realizzato un concorso artistico-letterario per i ragazzi degli istituti superiori, paritari e professionali, per sensibilizzare gli studenti contro il bullismo e la violenza fisica e morale sulle donne, titolato «Contro il bullismo e la violenza di genere. Insieme». Gli elaborati, realizzabili in diverse forme e modalità, che dovranno essere consegnati entro il 31 maggio, saranno valutati da un'apposita giuria mista composta anche da esperti letterari e artistici. In palio diversi premi quali pass gratuiti per l'ingresso a mostre, musei, teatro e manifestazioni che si terranno nella città di Udine, libri, voucher per acquisto libri, voucher per viaggi studio.

LAIPACCO. Funziona la casetta dell'acqua

È stata attivata, nel quartiere udinese di Laipacco, la Casetta dell'acqua. A farlo sapere è il consigliere comunale di Udine, Carlo Pavan, che si è fatto promotore dell'iniziativa realizzata dal Cafc.

FELETTO. Rinviati i lavori in via Udine

Rinviato l'avvio dei lavori di manutenzione straordinaria di via Udine, a Feletto Umberto, previsto per il 4 marzo. La decisione è stata presa dall'amministrazione comunale a causa di un intervento urgente richiesto dal Cafc. La nuova data di inizio cantiere sarà comunicata «con un congruo preavviso», fa sapere il Comune, «in modo da ridurre al minimo i disagi. Le fasi dei lavori, con la durata degli interventi, saranno comunicate prossimamente».

Campoformido. Nuova illuminazione pubblica a led. Si parte da Bressa

Al via, a Bressa di Campoformido, il primo dei due lotti per la realizzazione della nuova illuminazione pubblica a led. La spesa dei due lotti è di quasi 300mila euro, coperti per la maggior parte da fondi propri di bilancio.
«Con questo primo intervento – sottolinea l'assessore ai Lavori Pubblici Adriano Stocco – abbiamo l'obiettivo di completare il rinnovo dell'intera rete di illuminazione pubblica entro la fine del mandato: nuovi punti luce, tutti a led, garantiranno efficientamento energetico, rispetto dell'ambiente e risparmio per le casse comunali». «Dopo Bressa passeremo agli altri abitati, in particolare il prossimo intervento sarà un primo lotto di 140mila euro a Campoformido entro l'anno» conclude Stocco.
«Un precedente intervento che abbiamo realizzato nelle scuole di Basaldella – afferma il sindaco di Campoformido, Erika Furlani (nella foto) – ci conferma che le scelte che stiamo attuando portano benefici evidenti: rinnovando l'illuminazione nel plesso scolastico abbiamo riscontrato una migliore prestazione dei nuovi corpi illuminanti e un significativo taglio del costo delle bollette con percentuali vicine al 50% rispetto a prima».

Arta Terme, rigenerazione dopo la crisi

La stagione del turismo invernale si è chiusa ancor prima di aprire. Ma arriva l'estate ed il Consorzio programma nuove attività. Mentre il Comune ristora

La stagione dello sci è finita prima ancora di incominciare. Gli operatori aspettano con ansia ristori ed indennizzi, non solo per dare copertura alle perdite registrate in questi mesi, ma anche per poter programmare l'estate. La voglia di montagna c'è, lo testimoniano i recenti flussi turistici; davvero tanti escursionisti. Pandemia permettendo, l'estate potrebbe iniziare prima e protrarsi addirittura fino alle prime settimane di autunno. Ecco, dunque, la sollecitudine del Consorzio turistico Arta Terme Benessere Alpino nel programmare attività che siano attrattive. Si pensi che da San Valentino si è registrato il tutto esaurito nelle strutture ricettive e, pur con numeri ridotti per le prescrizioni anti-Covid, anche per molte delle iniziative in calendario, come le ciaspolate di giorno e in notturna con arrivo in baita e il trekking a cavallo sulla neve.
Come spiega la presidente, **Chiara Gortani**, il Consorzio ha programmato passeggiate al lume delle lanterne con guide naturalistiche locali e i volontari di Carnia Greeters, laboratori per adulti e bambini, escursioni in e-bike con arrivo in malga, trekking a cavallo tra i boschi della Carnia, attività di volo libero in biposto e attività in acqua. Si accompagnano a queste iniziative la ricettività con zone wellness curate e dai piccoli numeri, e il comparto ristorativo, strutture a conduzione familiare, curatissime ed estremamente accoglienti, dove la dimensione umana è fondamentale. Senza dimenticare relax e benessere al Centro termale di Arta, dove dal 29 marzo potranno riprendere anche le terapie (su prenotazione).
I dati turistici del comprensorio, nella stagione estiva, avevano già segnato una flessione del 25% sul 2019, nonostante il recupero avvenuto nel mese di agosto grazie al turismo nazionale. Con lo stop forzato allo sci, c'è stato uno scenario di ulteriore riduzione delle presenze.
Anche la comunità di Arta è, dunque, in sofferenza, e proprio per questo la giunta comunale, nell'ultima seduta, ha definito le linee di indirizzo che hanno permesso agli uffici di determinare l'avviso pubblico per l'erogazione di contributi a fondo perduto per le attività artigianali e commerciali aventi sede nel comune.
Il bando è volto a sostenere le spese di gestione e investimento relative all'annualità 2020 ed è collegato al Fondo nazionale per le attività economiche artigianali e commerciali istituito per gli anni 2020-2022 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri. Per l'annualità 2020 il plafond a disposizione ammonta a complessivi 38.274 euro. Il punteggio delle istanze presentate risulterà tanto maggiore quanto più elevato è dimostrabile il danno economico subito dall'attività aziendale nel corso del 2020 rispetto alla precedente annualità 2019. Tra gli ulteriori criteri di valutazione compaiono la sospensione obbligatoria dell'attività nel corso del 2020 causa pandemia; l'assenza di altre misure di sostegno Covid-19; lo svolgimento dell'attività nel contesto di un edificio catastalmente contraddistinto come fabbricato di tipo artigianale/commerciale; elementi legati alle caratteristiche degli investimenti eventualmente attuati. In ragione del fatto che i criteri definiti dal bando per la copertura delle spese di gestione tengono conto dell'evento pandemico in atto, sono ammesse a presentare domanda quelle aziende artigianali e commerciali attive già prima dell'inizio della pandemia.

Niente smart working manca la banda larga

La pandemia ha dato una forte accelerazione a tutti i servizi on line. I lavoratori in remoto che abitano in aree periferiche hanno avuto grossi problemi di connessione e, al pari, le aziende. Da qui uno studio di Confindustria Udine, realizzato in collaborazione con Carnia Industrial Park, che ha mappato la velocità di connessione di una novantina di imprese. Quelle insediate nelle zone industriali di Amaro, Villa Santina e Tolmezzo dispongono di una connessione eccellente: basti pensare che la media di velocità di download (scaricamento dati) supera i 56 mega-byte per le aziende di Amaro, i 42 mega e i 33 mega rispettivamente per quelle di Villa Santina e di Tolmezzo, tutte cifre quindi ben superiori alla media regionale del Friuli-Venezia Giulia di 26 mega-byte. Nel resto della montagna la situazione è ben differente.
Durante il lockdown imposto dall'emergenza Covid-19, in alcune aziende montane – rileva infatti Confindustria – non è stato sempre possibile ricorrere allo strumento dello smart working proprio per una questione di scadente connettività. «È una situazione di fatto insostenibile. La digitalizzazione e la connettività del territorio montano vanno considerati asset irrinunciabili se vogliamo davvero porre un freno al suo spopolamento», afferma Nicola Cescutti, coordinatore della delegazione di Tolmezzo. «La digitalizzazione imposta dall'Industria 4.0 necessita però di una connessione efficiente generalizzata e diffusa su tutto il territorio, anche a favore delle attività produttive insediate nelle aree più marginali. Per questo motivo l'invito di Confindustria Udine, del suo gruppo di lavoro "Banda Larga" e della delegazione di Tolmezzo, che reputa il tema del digital divide tra quelli prioritari per il rilancio dell'economia montana, è sempre quello: spronare i vari attori coinvolti nel processo di cablatura della regione, affinché questo sia accelerato».

CARNIA
Buoni spesa

Nuova tranche di buoni spesa rivolta ai nuclei familiari più esposti agli effetti economici derivanti dall'emergenza epidemiologica da virus Covid-19 e alle famiglie in difficoltà economica. Fino a venerdì 2 aprile potranno infatti richiedere i buoni spesa i cittadini residenti a Tolmezzo, Amaro, Cavazzo Carnico o Verzegnis in possesso di un'attestazione Isee ordinario o corrente di importo pari o inferiore ai 10 mila euro, che si trovano in uno stato di bisogno o di difficoltà economica correlato all'emergenza sanitaria.

Notizie flash

FUSINE. Apnea e ricerca nel lago ghiacciato

Performance ai Laghi di Fusine mai provata prima al mondo: 2000 metri sotto i ghiacci in apnea, in team e in condizioni di ipotermia. Il team di atleti e organizzatori composto da Rosarita Gagliardi, Alessandro Vergendo, Denis Ceschia, Roberto Bidinost e Claudio Deiuri preferisce non parlare di record, anche se di record si tratterebbe, perché questa impresa ha voluto avere un valore simbolico per la ripresa economica. Gli atleti, tutti istruttori e partecipanti al Giro d'Italia in Apnea, compongono un team già coinvolto precedentemente nell'impresa di ricerca scientifica sullo studio dell'ipotermia nel 2013 con le Università di Udine, Ginevra e Brescia e già allora alcuni di loro stabilirono il record di permanenza in ipotermia. Il 7 marzo questa nuova impresa.

RAVASCLETTO. Lavori in strada per tre giorni

Tre giorni di lavori sulla strada regionale 465 tra Ravascletto e Cercivento, tratto chiuso e traffico deviato per lavori urgenti di ripristino funzionale della sede stradale. Lo fa sapere Fvg Strade informando che i lavori termineranno alle 18 di giovedì 11. Nel frattempo la strada sarà chiusa al traffico veicolare e pedonale, su ambo i sensi di marcia, dal km 45+850 al km 46+200, in comune di Cercivento. L'ordinanza prevede la deviazione del traffico sull'itinerario alternativo lungo la Strada statale 52 Bis "Carnica" in direzione Tolmezzo e Passo di Monte Croce Carnico a sud dei lavori e in direzione Ravascletto lungo la Strada statale 52 "Carnica" (Tolmezzo – Villa Santina) e lungo la regionale 355 della Val Degano (Comeglians) a nord dei lavori.

SAPPADA. A 82 anni trionfa ai mondiali

Bruno Pachner, 82 anni, trionfa nel superG del World Criterium Masters di Cortina, di fatto i Mondiali Master di sci alpino. Ha dominato la categoria B11 lasciando il secondo classificato a oltre cinque secondi e mezzo, a conferma di una longevità da Oscar oltre che di una passione infinita. A Cortina anche un doppio podio tolmezzino, nel B8 con Giancarlo Veritti (bronzo) e negli A1, i più giovani, con Andrea Lepre, classe '90, medaglia d'oro.

SELLA NEVEA. 2,5 milioni per la ricettività

Due milioni e mezzo di euro di investimenti per la ricettività turistica su fabbricati comunali a Sella Nevea. Questo è il piano del Comune di Chiusaforte, sostenuto per quasi il 90% da fondi regionali da più settori. Tre le strutture coinvolte: il Centro polifunzionale, la baita di Cregnedul di Sotto e le casere a Cregnedul di Sopra ai piedi del Montasio. Le casere saranno riconvertite in un rifugio con due alloggi autonomi dotati di posti letto più servizi, e un altro con cucina per il gestore.

FORNI DI SOPRA. Il console di Macedonia

L'impianto a biomasse di Forni di Sopra fa scuola all'estero. È stato visitato dal Console generale della Repubblica di Macedonia del nord, Stojan Vitanov. La Macedonia rientra nell'obiettivo 2 competitività e sviluppo dell'Unione Europea. Alcuni Paesi vorrebbero sviluppare impianti di biomassa per la produzione di acqua calda ed energia da portare nelle case attraverso processi di sostenibilità. L'impianto di Forni potrebbe fungere da progetto pilota.

DOGNA. Due interventi. Strada ed ex stazioni

Il nostro Comune è riuscito ad aggiudicarsi importanti contributi a copertura dei costi di progettazione riguardanti due interventi – fa sapere il sindaco Simone Peruzzi –: 50 mila euro per completare la messa in sicurezza della strada della Val Dogna e 180 mila per la progettazione del recupero degli immobili delle ex stazioni ferroviarie. «Le ingenti risorse ottenute potranno aprire degli scorci importanti allo sviluppo della nostra comunità».

CANAL DEL FERRO. Acque e rifiuti

Gli amministratori dei Comuni di Moggio, Resiutta, Resia, Chiusaforte, Dogna, Pontebba, Malborghetto Valbruna e Tarvisio hanno incontrato a Pontebba Marcello Del Ben, direttore generale dell'Ausir, l'Ente di governo dell'Ambito territoriale unico regionale per il servizio idrico integrato e per il servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani. La volontà è di effettuare un percorso di condivisione della realtà di tali servizi negli 8 comuni interessati.

NIMIS. Gli anziani della casa di riposo «Villa Nimis» hanno donato i propri quadri alla Parrocchia, il ricavato a chi è in difficoltà

Dai dipinti dei nonni un aiuto alle famiglie

Tra i più fragili nella battaglia contro il Covid 19, gli anziani ospiti nelle case di riposo hanno pagato un conto pesantissimo in questa pandemia, non solo perché si sono ritrovati a fare i conti con i focolai di contagio dentro le strutture, ma soprattutto perché hanno subito l'isolamento volto a tutelarli, che però li ha tenuti lontano anche dai propri affetti. Eppure in questa nuova ondata che vede il virus diffondersi nuovamente, proprio da una casa di riposo – la residenza Villa Nimis, gestita dalla Progesco Società Cooperativa Sociale – arriva un bellissimo gesto di solidarietà: gli ospiti hanno infatti deciso di donare alla Parrocchia i quadri realizzati in questi mesi di confinamento, il ricavato della messa all'asta delle opere è stato destinato alle famiglie che più stanno soffrendo delle difficoltà economiche derivanti dalla pandemia. «Si tratta – ha spiegato il responsabile del centro – **Carlo Dell'Arti** – di un'iniziativa partita proprio dai nostri nonni, di fatto un messaggio di incoraggiamento ad affrontare e vincere con la solidarietà la sfida dell'emergenza sanitaria».
«I nonni – ha proseguito Dell'Arti – hanno trovato un modo per partecipare attivamente, per quanto possibile, alla vita sociale e comunitaria del paese. L'iniziativa promette di procedere a lungo vista la produzione continua dell'atelier di pittura. Il messaggio è stato raccolto con entusiasmo e tante sono le testimonianze di affetto arrivate, tra queste lo scambio di disegni con gli alunni della locale scuola elementare e della scuola materna».
Villa Nimis, con questa semplice iniziativa – e grazie alla dedizione dello staff –, ha dato vita a un circuito ideale tra vecchie e nuove generazioni, affermando il valore primario della vicinanza a chi si trova in difficoltà. Significativa la soddisfazione degli ospiti e artisti nel sentirsi utili, attivi e apprezzati.
«Partiamo dal presupposto di garantire alla comunità un luogo stimolante e sereno, che tutti possano chiamare casa – ha sottolineato ancora il responsabile di Villa Nimis –, un luogo dove poter stare insieme condividendo momenti piacevoli per non perdere, o per ritrovare, l'entusiasmo di vivere».
L'animazione, infatti, è la colonna portante che fa di Villa Nimis un luogo vivo e attivo, un servizio quotidiano che si articola tanto in attività individuali che collettive. Un valore aggiunto è dato inoltre dal supporto psicologico compreso nella retta di Villa Nimis.
«La presenza dello psicologo interno – osserva a tal proposito Dell'Arti – è in grado di rassicurare e supportare gli ospiti durante la loro permanenza nella struttura, favorendo l'inserimento nella comunità che per molti anziani rappresenta inizialmente un evento traumatico».

Anna Piuzzi

89 candeline per Settimio Sangoi

Mercoledì 3 marzo è stata una giornata di grande festa a Gemona nella famiglia di Settimio Sangoi (*nella foto con la moglie Luigina e la figlia Paola*) in occasione del suo 89° compleanno. Attorno a lui si sono stretti con affetto i suoi cari, agli auguri della famiglia si associa anche tutto lo staff de «la Vita Cattolica».

Notizie flash

TARCENTO. Lavori all'ex Vivanda

A Tarcento partiranno a maggio i lavori per il primo lotto del parco attrezzato nell'area "ex Vivanda", l'Amministrazione comunale ha infatti affidato l'intervento per la realizzazione in tali spazi di un parco e area festeggiamenti. L'investimento ammonta a 673 mila euro, 400 mila dei quali erogati dalla Regione, i restanti sono a carico del Comune. Si prevede la realizzazione di percorsi ciclopedonali e l'installazione di giochi per bambini.

GEMONA. Bando per una borsa di studio

È bandito un concorso per l'assegnazione della borsa di studio «Baldissera - Modesti» del valore complessivo di 2.304,15 euro (valore al netto dell'IRAP a carico del Comune), così ripartito: primo classificato 1.382,49 euro; secondo classificato 921,66 euro da attribuire a studenti meritevoli residenti a Gemona. Tutte le informazioni sul sito internet del Comune di Gemona.

San Daniele, c'è un nuovo "stop" all'attività del reparto di Chirurgia

La pandemia si aggrava, destinata parte del personale a Udine

L'Ospedale di San Daniele

Non c'è pace per l'Ospedale di San Daniele, al centro ormai da mesi, non solo dell'emergenza sanitaria, ma anche dell'impegno dei quindici sindaci della Comunità collinare per il suo ritorno alla piena funzionalità in vista di un rilancio e potenziamento futuri. Era infatti ripartita martedì 2 marzo l'attività chirurgica – dopo uno stop di quattro mesi –, ma la recrudescenza della diffusione del Covid-19 ha costretto nuovamente l'Azienda sanitaria a una rimodulazione dell'attività, per altro, non solo a San Daniele. Questa volta la ragione della sospensione dell'attività non è data, come lo scorso novembre, alla conversione in ospedale Covid del nosocomio e dunque da un ampliamento del numero dei posti letto riservati ai malato della pandemia, ma per destinare parte del personale infermieristico e degli operatori socio-sanitari (Oss) alla prima linea dell'emergenza, dunque alla terapia intensiva di Udine. E infatti, i numeri dei malati Covid al Sant'Antonio restano per ora fermi: i posti letto, in tutto 68, sono attualmente ospitati al primo e al secondo piano e sono tutti occupati, nel picco della seconda ondata i ricoveri avevano toccato quota 100, ma stante la situazione non è escluso che nelle prossime settimane si rendano necessarie nuove rimodulazioni. Proprio nei prossimi giorni dovrebbe esserci un incontro tra sindaci e azienda sanitaria per fare il punto sulle richieste votate all'unanimità dall'Assemblea dei primi cittadini. «È necessario – ha evidenziato il sindaco di San Daniele, **Pietro Valent** – riporre fiducia nel nostro sistema sanitario e nel personale che è in prima linea in questa difficile battaglia. Spero e confido che le polemiche delle ultime settimane vengano abbandonate e che le energie di tutti vadano a supporto della lotta contro il Covid per tornare quanto prima a una vita normale». «Preoccuparsi per le sorti del nostro Ospedale – ha ribattuto sui social **Giambattista Turridano**, già sindaco di Dignano e membro del Cda della Collinare, particolarmente in un momento di grandi difficoltà, non significa "cavalcare" o far "polemica" ma voler bene al proprio territorio e alla propria gente». «Siamo sindaci – gli ha fatto eco la sindaca di Treppo Grande, **Manuela Celotti** – e a noi, a tutti noi, è affidato un compito di indirizzo, di verifica, di proposta e soprattutto di rappresentanza delle nostre comunità e dei loro bisogni. Le richieste, sempre educate, mai polemiche, significano proprio questo: che ci sono responsabilità, interesse e anche coraggio di farsi sentire, rispetto ad una situazione che, al netto del covid, non è mai stata così critica, tanto più che il documento è stato votato trasversalmente, all'unanimità. Dobbiamo essere uniti contro il Covid, ma anche per il nostro ospedale».

Anna Piuzzi

«LeggerMente» resta accanto al suo pubblico

La risalita dei contagi allontana il momento in cui si potranno riprendere gli incontri in presenza, ma «LeggerMente» non demorde e prosegue con la sua iniziativa «Effetti collaterali zero» con l'obiettivo di restare accanto al suo pubblico: è on line da pochi giorni la top five di marzo questa volta curata da Davide Toffolo, di mese in mese infatti prestigiosi amici della rassegna sandanielese indicano cinque titoli di libri a cui sono particolarmente legati. Ma accanto a queste indicazioni letterarie c'è la possibilità di godersi sei pillole in video girate all'interno dei locali della libreria W.Meister & Co., in cui Angelo Floramo, Carlotta Del Bianco, Elena Commessatti, Manuela Malisano, Maurizio Mattiuzza e Paolo Patui, propongono degli assaggi di lettura ed il commento di un libro a cui sono particolarmente legati. Di recente pubblicazione il video di Paolo Patui dedicato al «Pontificale in San Marco» di Elio Bartolini. Informazioni e video su www.leggermente.it, nonché sui canali social dell'associazione.

Notizie flash

CP DI S. DANIELE
Due incontri

Sabato 13 marzo alle 9 nella sacrestia del Duomo di San Daniele, si riunisce la fraternità Francescana per un incontro di catechesi guidato da fra G.B. Ronconi Ofm sul tema «Conoscere San Francesco: della vita prima di Tommaso da Celano». L'invito è aperto a tutti. Domenica 14 marzo, invece, alle 9.30 nel santuario di Madonna di Strada, a riunirsi saranno gli adulti dell'Azione Cattolica per un incontro di spiritualità.

FAGAGNA. Liberate le cicogne dell'oasi

All'Oasi dei quadri di Fagagna, il rilascio di alcune cicogne, la prima domenica di marzo, è da sempre un evento attesissimo in modo particolare dai bambini, quest'anno però, come nel 2020, la pandemia lo ha reso impossibile. Mercoledì 3 marzo sono comunque state liberate sei cicogne tre maschi e tre femmine. Sono migliaia le persone che continuano a seguire l'attività dell'oasi, seppur solamente on line, solo nel mese di gennaio le visualizzazioni al sito – raccontano i responsabili – sono state 12.500. Numerose le chiamate inoltre per avere notizie in merito alla riapertura, l'oasi infatti con la bella stagione è meta prediletta di tantissime famiglie.

CIVIDALE. Accordo con il "Paolo Diacono" 7 studenti vivranno il dietro le quinte del festival

Giovani "a scuola" di Mittelfest

A Cividale la pandemia non ferma le alleanze di territorio in vista della nuova edizione di Mittelfest: il Convitto nazionale Paolo Diacono ha infatti rinnovato la collaborazione con il Festival di musica, teatro e danza, in particolare per quel che riguarda la nuova sezione «MittelYoung», nell'ambito dei Percorsi per le Competenze trasversali e per l'Orientamento - Pcto (ex Alternanza Scuola-Lavoro). Tali percorsi sono una modalità didattica innovativa voluta dal Ministero dell'Istruzione, rivolta a tutti gli studenti dei trienni delle scuole superiori, che consiste in uno stage per avvicinare i ragazzi al mondo del lavoro.
La collaborazione si concretizzerà nell'occasione per sette studenti delle classi quarte dei licei annessi al "Paolo Diacono" di addentrarsi nei meccanismi della vita teatrale. I ragazzi saranno chiamati a svolgere una formazione specifica sotto la guida del direttore del Festival e a prendere parte all'attività «Selezionatori di Spettacoli» per giungere a valutare e selezionare le manifestazioni che andranno in scena nell'ambito di «MittelYoung – Spettacoli Under 30», nei mesi di giugno e settembre. Lo stage permetterà quindi agli studenti di diventare curatori e curatrici della selezione degli spettacoli di musica, danza e teatro di giovani under 30 italiani ed europei.
Il percorso è iniziato il 2 marzo e si svilupperà in una serie di incontri per la selezione degli spettacoli e la definizione del cartellone. L'attività di stage vedrà il riconoscimento di 45 ore, tra marzo e giugno con ripresa a settembre.

«Vogliamo offrire ai nostri ragazzi e ragazze l'occasione di conoscere da vicino un festival di elevato valore storico, artistico e culturale, che ha l'anima e il cuore nella nostra città: il Mittelfest – ha osservato la dirigente del "Paolo Diacono", **Alberta Pettoello** –. Abbiamo rinnovato una collaborazione di qualità con un'iniziativa conosciuta e rispettata a livello internazionale, in particolare per la sezione "MittelYoung", fatta su misura per i giovani. In questo modo i ragazzi potranno scoprire quello che succede dietro le quinte di un progetto di tale portata e sperimentare, sotto la guida esperta dei coordinatori, l'attività di organizzazione che comprende anche la selezione delle proposte degli Under 30».

A.P.

Pro loco Buri
Aziende vinicole, progetto a sostegno

Si chiama «Buttrio tra vigneti e cantine» il progetto della Pro Loco Buri che in questo tempo segnato dalla pandemia ha voluto creare una vetrina multimediale per far conoscere i pregiati vini del territorio. Si tratta di videointerviste ai titolari delle cantine locali, che attraverso un format diretto – e perfetto per essere condiviso anche sui social network –, presentano le proprie realtà ed eccellenze vinicole. Dopo l'invito rivolto a tutte le cantine di Buttrio, sono state realizzate le prime 8 interviste, ma il progetto rimane aperto alle altre cantine che vorranno partecipare in futuro.
«In questo modo – ha spiegato il presidente della Pro Loco Buri, Emilio Bardus – desideriamo dare il nostro contributo al comparto locale del vino, che come altri settori sta soffrendo per la pandemia in corso. Da anni collaboriamo con le cantine per una promozione unitaria della vocazione enoturistica del territorio e questo progetto video curato dall'Ufficio turistico è il nostro "grazie" ai produttori. Contiamo di pubblicare, a partire dal primo fine settimana di marzo, un video a settimana sui nostri canali social, coinvolgendo anche il mondo delle Pro loco regionali e delle Città del vino».

CIVIDALE
Restauro al De Nordis

È in fase di restauro il portone d'ingresso di Palazzo De Nordis che, a Cividale, ospita la Collezione d'arte De Martiis. Il manufatto dei primi Novecento è opera dell'architetto Domenico Rupolo di Caneva di Sacile che, in quel periodo, fu chiamato a ristrutturare il palazzo e progettare gli allestimenti interni per le collezioni d'arte civiche. È probabile che il portone fosse dipinto di colore "grigio piombo", come si evince da un lacerto sull'incastro superiore del portone, per esaltare le qualità plastiche e stagliare le borchie in fusione di bronzo. «E grigio piombo ritornerà dopo il restauro» spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Giuseppe Ruolo. Per l'intervento il Comune ha impiegato un avanzo di bilancio.

FIRMANO
Presidio ambientalista

Non si ferma la mobilitazione contro la discarica di Firmano, ma più in generale per la denuncia delle situazioni di inquinamento in regione: sabato 6 marzo, in località Casali Casanuova, in prossimità della discarica Aspica a est dell'abitato di Firmano in Comune di Premariacco, oltre 50 persone presenti hanno dato vita a un presidio organizzato dall'Osservatorio civico contro le illegalità del Friuli V.G e dal Comitato per la Salvaguardia del territorio di Premariacco e Cividale del Friuli. L'iniziativa fa seguito alla presentazione del dossier «Friuli inquinato» ed è stata la prima tappa di un calendario di manifestazioni a cadenza mensile.

Nel 2021, 50 cime per 50 anni di Cai

Per celebrare il mezzo secolo di attività della Sezione Val Natisone, salita in solitaria dei soci su 50 vette

Il CAI Val Natisone festeggia in questo 2021 – non certo adatto per celebrazioni adeguate – il suo 50° anno di attività. Ha preso così corpo l'idea della manifestazione «50 Cime per i 50 anni del CAI Val Natisone». L'iniziativa, rivolta a tutti i soci CAI Val Natisone e ai soci di altre sezioni, propone di salire – in modalità individuale e nell'anno solare 2021 – 50 cime situate sul territorio delle Valli del Natisone. Le 50 cime rappresentano altrettante candeline che celebrano i primi 50 anni di vita del sodalizio.
«In questi tempi di emergenza sanitaria e di inevitabili limitazioni, le uscite individuali nello straordinario ambiente montano che ci avvolge consentiranno di mantenere un forte senso di appartenenza e attaccamento alla sezione», si legge in una nota della sezione Cai.
La lista completa delle 50 cime può essere scaricata dal sito internet, stampando l'apposito pieghevole oppure richiedendolo alla sede di San Pietro al Natisone o alla baita al Passo di San Martino. Le 50 cime elencate nel pieghevole sono classificate in base alla loro difficoltà, il territorio entro il quale si trovano è stato suddiviso in 6 zone, denominate in base al corso d'acqua che percorre la relativa valle. Nelle tabelle sono indicati il numero progressivo, il nome della meta, la sua quota in metri, la difficoltà del percorso escursionistico e la presenza o meno del timbro presso il libro di vetta. La sezione proponente non si assume responsabilità derivante da incidenti che potrebbero accadere nel corso di tali escursioni in quanto svolte in forma autonoma e individuale.

Il Matajur (foto di andry_marchez)

Come testimoniare l'avvenuto passaggio sulla cima? Sarà necessario apporre il timbro sul pieghevole, oppure scattare una foto della cima inviandola poi, con l'indicazione della data e del luogo, via mail a cai.valnatisone@libero.it. Le foto pervenute verranno pubblicate sulla pagina Facebook del CAI Val Natisone. I pieghevoli con l'elenco delle cime raggiunte, corredate dalle date di ascensione, dovranno essere consegnati nella sede sezionale di San Pietro al Natisone entro il 31 dicembre 2021.

A.P.

Romans d'Isonzo
Museo dei Longobardi a Casa Candussi Pasiani

A 35 anni di distanza dalle prime, sorprendenti scoperte in quella che si sarebbe poi rivelata un'imponente necropoli altomedievale, in ampia percentuale riconducibile alla popolazione longobarda, il Comune di Romans d'Isonzo compie un passo fondamentale per la valorizzazione e la promozione del suo prezioso patrimonio archeologico. Coronando un percorso avviato nel 2007 con l'inaugurazione di uno spazio espositivo nella sede municipale e proseguito con una serie di importanti e apprezzate mostre, l'amministrazione guidata dal sindaco Davide Furlan ha deciso di realizzare una sede permanente per il Civico Museo Archeologico, che avvalorerà ulteriormente l'attuale status di "deposito museale" riconosciuto dal Ministero per i Beni e le Attività culturali in funzione di un'adeguata conservazione dei reperti.
La portata e le potenzialità dell'operazione sono tali che il Comune, che pure già dispone di una considerevole posta a bilancio, lancia un appello alla collaborazione: determinante sarebbe infatti il sostegno di partner esterni, pubblici e privati, per sviluppare al meglio, nella forma più completa possibile, un progetto che farà leva, con forza, anche sulla multimedialità e che potrà rappresentare uno straordinario volano per il territorio, arricchendo il percorso archeologico locale e regionale di una nuova, rilevante tappa.
Prestigioso lo spazio individuato per il Museo, che prenderà forma al secondo piano di Casa Candussi Pasiani, immobile a vocazione polifunzionale, già sede della biblioteca civica, di un auditorium e una ludoteca. «Locali ampi, che si prestano perfettamente allo scopo – commenta il vicesindaco **Michele Calligaris**, che fin dal 2006, quando rivestiva il ruolo di assessore alla cultura, segue costantemente il settore archeologico locale. Disponiamo già del progetto definitivo dell'opera e stiamo completando quello esecutivo: due distinti contributi, pari a complessivi 550 mila euro circa, ci hanno consentito di finanziare la progettazione e ci permetteranno di iniziare i lavori strutturali per la predisposizione delle sale museali. Nel prossimo bilancio, invece, stanzieremo una posta per poter concretizzare l'allestimento».

BERTIOLO. Verso il progetto definitivo. Sarà sede di co-working per attività e start up in particolare di giovani

Ex filanda, entro fine anno il via ai lavori

L'ex filanda affacciata alla nuova piazza di Bertiolo

A breve il Comune di Bertiolo avvierà l'iter per l'affidamento della progettazione definitiva-esecutiva della trasformazione dell'ex filanda – edificio storico risalente a fine Settecento che si affaccia sulla nuova e centrale piazza della Seta – in una sede multifunzionale dove accanto a spazi destinati alla collettività (sala per convegni, presentazioni e mostre), nascerà anche un centro co-working tra imprese e professionisti. A dicembre, lo studio di fattibilità redatto da Friuli Innovazione – principale partner dell'iniziativa lanciata dall'Amministrazione – è stato presentato in consiglio comunale (il video è ancora consultabile in rete, su Youtube) e ora, le indicazioni contenute nell'elaborato individuate di concerto con il team amministrativo, saranno sviluppate nel disegno che "traccerà" il futuro dell'ex filanda. In particolare l'edificio che, sviluppandosi su tre piani, ospitava gli uffici oltre agli alloggi di custode e direttore. La fabbrica vera e propria, dove si filava la seta, in condizioni piuttosto precarie è stata demolita consentendo così il recupero di un'area di circa 2 mila metri quadrati divenuta la piazza di centro paese.
«Fin dall'inizio – spiega la sindaca **Eleonora Viscardis** – il nostro intento è stato restituire lo stabile alla sua finalità originaria di sviluppo produttivo». Da qui l'idea del centro co-working, basato sulla condivisione di spazi comuni da parte di professionalità diverse.
Si tratta di un progetto innovativo che, come rileva la prima cittadina, guarda allo stesso tempo al passato – la filanda è parte della storia di Bertiolo e dei paesi limitrofi, operativa fino a una cinquantina di anni fa, in alcuni momenti ha contato anche 130 dipendenti, per lo più donne – e pure al futuro, grazie allo sviluppo al suo interno di un nuovo modo di concepire il lavoro e allo stesso tempo valorizzando insediamenti di attività e start up rivolte ai giovani (che pagheranno per spazi e servizi consentendo alla struttura di sostenersi economicamente). Aprendosi anche al territorio. «Crediamo che un progetto del genere possa interessare l'intera area del Medio Friuli fino a Rivignano Teor, potenzialmente un bacino di circa 60 mila abitanti», sottolinea Viscardis.
In attesa del progetto definitivo che potrà dare il via libera ai lavori – stando al cronoprogramma dovrebbero partire entro fine anno – restano ancora dei nodi da risolvere. I finanziamenti, per esempio. Al momento il Comune ha a disposizione un contributo regionale pari a un milione 350 mila euro. L'ipotesi è una spesa globale di 2 milioni di euro. «Ci attiveremo con la Regione, che ha creduto fin dall'inizio in questo progetto, per reperire la parte mancante». Nel frattempo il cantiere, una volta avviato, procederà per lotti. Il primo consentirà una sistemazione della struttura nel suo complesso e la messa a punto del primo piano con l'allestimento, per la fase iniziale, di 16 postazioni di co-working (su un totale di 46). Il tutto dovrebbe essere concluso nel giro di un anno e mezzo. Poi, una volta ottenuta l'intera copertura finanziaria si potrà completare anche il secondo piano con ulteriori postazioni e trasformare il piano terra in spazi congressuali (aperti alla cittadinanza) e laboratori a disposizione di imprese e professionisti. Tra le criticità da risolvere di sicuro c'è quella relativa ai trasporti. Al momento Bertiolo è raggiungibile con la corriera, mentre manca del tutto un collegamento con la stazione ferroviaria di Codroipo. «Questo sarà un tema sul quale si dovrà lavorare da subito». Intanto, fa sapere Viscardis, si è già provveduto ad assicurarsi, tramite Telecom, la banda ultra larga.

Monika Pascolo

Mereto, Santa Messa in ricordo di Concetta

Sarà presieduta dall'arcivescovo di Udine, mons. Andrea Mazzocato, giovedì 11 marzo, alle 11, nella chiesa di Mereto di Tomba, la S. Messa per ricordare la Venerabile Concetta Bertoli, a 65 anni dalla morte. Conosciuta come la "crocifissa" di Mereto, Concetta fu colpita a 16 anni da una grave malattia che la immobilizzò su un letto per oltre 30 anni. La giornata di preghiera prosegue alle 18.30 con la recita del Rosario meditato e alle 19 con la Messa e l'amministrazione dell'Unzione degli infermi.

Notizie flash

CP CODROIPO. Via Crucis in famiglia

La Collaborazione pastorale di Codroipo – che comprende le Parrocchie oltre che di Codroipo anche di Bertiolo –, propone attraverso il suo sito internet (www.cpcodroipo.it) un sussidio per riflettere e pregare la Via Crucis in famiglia nella propria abitazione. L'invito alle comunità parrocchiali è quello di dedicare, in particolare al venerdì, una parte della giornata per vivere nella giusta dimensione questa occasione di riflessione e preghiera; se possibile, aggiungendo una sosta in chiesa per vivere con i popri bambini un momento di silenzio e di raccoglimento.

MERETO. Strade e marciapiedi a nuovo

Interventi sulla viabilità comunale per una spesa di 100 mila euro (contributo regionale) a Mereto di Tomba. Dalla Giunta comunale è stato approvato di recente il progetto definitivo-esecutivo per la sistemazione dei marciapiedi di via Percoto a Pantianicco, via Ellero e via Duca d'Aosta a Savalons, via San Vito a Plasencis, via del Monumento a San Marco, via Diaz a Mereto di Tomba e l'asfaltatura di viale del Cimitero tra Plasencis e Savalons.

Covid a Basiliano, il sindaco chiude i parchi

Da quando i dati hanno confermato che il contagio è tornato ad accelerare anche nel comune di Basiliano, il sindaco Marco Del Negro ha deciso di chiudere parchi e aree verdi attrezzate. L'ordinanza è stata firmata venerdì 5 marzo (*foto di Monica Migotti*).

CODROIPO. Il Comune vende immobile in Corte Agnola

Il Comune di Codroipo mette in vendita un immobile (con destinazione di civile abitazione) situato nella "Corte Agnola" di piazza Garibaldi. L'operazione si svolgerà mediante asta pubblica con aggiudicazione il giorno 16 marzo (alle 9, nella sede dei Servizi Tecnici, al 2° piano di piazzetta Marconi, numero 3). Chi è interessato a partecipare alla gara dovrà far pervenire all'ufficio protocollo della Città di Codroipo, entro e non oltre le ore 12 del 15.03.2021, un plico con l'offerta (secondo le modalità riportate sul sito del comune: www.comune.codroipo.ud.it). Il prezzo a base d'asta è di 120 mila euro.

CODROIPO E BASILIANO. Amministratore di sostegno, orari

L'amministratore di sostegno – servizio che si svolge grazie ai volontari di Anteas Codroipo – è attivo nella sede di Codroipo ubicata negli uffici del Servizio sociale dei Comuni, in piazza Garibaldi 67, al martedì dalle 9.30 alle 12.30 e al mercoledì dalle 16 alle 18. Per contatti: 335 5682836. A Talmassons è invece ospitato nella sala D9 del Polifunzionale di via Tomadini; è aperto al giovedì dalle 10 alle 12, telefono 338 7341222. Uno sportello è attivo anche a Basiliano in piazza del Municipio 1, al lunedì dalle 10 alle 12, telefono 335 5682836 (la mail di riferimento per tutti tre gli sportelli è: sportelloads@gmail.com).

Mereto di Tomba, fibra ottica entro marzo

Anche a Mereto di Tomba sono iniziati i lavori, da parte di Tim (tramite una ditta che si è aggiudicata l'appalto), per la posa della fibra ottica. Saranno installate le nuove linee fino alle centraline (le prestazioni di questa tecnologia dipendono dalla distanza delle cabine dalle abitazioni). L'intervento, oltre al capoluogo, interessa anche tutte le frazioni e sarà concluso entro fine marzo.

Talmassons. Mulino Braida, punto di osservazione del cielo

Via alla progettazione per le iniziative di astroturismo nell'ambito dell'Interreg "Skyscape"

Mulino Braida a Flambro in comune di Talmassons

Decolla il progetto di astroturismo "Skyscape" a cui sta lavorando l'Amministrazione comunale di Talmassons – nell'ambito dell'iniziativa Interreg Italia-Austria che vede coinvolti anche Asiago e Cornedo dell'Isarco (comune della provincia autonoma di Bolzano) e il Land del Tirolo (Tiroler Umweltanwaltschaft) –, legato alle osservazioni del cielo. Ai blocchi di partenza, infatti, c'è la progettazione di un punto di osservazione permanente del cielo vicino al Mulino Braida, antico manufatto inserito nel contesto del Biotopo delle risorgive di Flambro, laddove sarà realizzato anche un parcheggio di un centinaio di posti auto, oltre al ripristino e alla messa in sicurezza di alcune passerelle della pregevole area naturalistica, grazie ad un finanziamento della Regione di 200 mila euro.
Un passo avanti, dunque, nell'ambito di un piano più ampio legato alla promozione del turismo sostenibile a cui sta puntando l'Amministrazione guidata dal sindaco **Fabrizio Pitton**. In questo contesto ben si inserisce il progetto Interreg che tra gli obiettivi annovera pure la valorizzazione dell'osservatorio astronomico presente sul territorio comunale – già operativo da anni e gestito dall'Associazione Cast-Circolo astrofili Talmassons e punto di riferimento per gli appassionati osservatori del cielo di tutta la regione –, con la sistemazione e manutenzione dell'area, con tanto di spazi di accoglienza dei turisti.
«Mulino, Biotopo e osservatorio sono di fatto i punti di forza del nostro territorio per quel turismo di nicchia che tanto attrae visitatori e che in futuro potrebbe svilupparsi ancora di più – riflette il primo cittadino Pitton –; i turisti che arriveranno di giorno per godere delle bellezze del Biotopo potranno fermarsi qualche ora in più per ammirare i paesaggi celesti notturni». E in un'area dove l'inquinamento luminoso risulta essere minore rispetto alle città, l'esperienza sarà sicuramente ricca di fascino.
Il Mulino – che insieme al territorio delle risorgive prima della pandemia attirava circa 200 visitatori a settimana – è di proprietà della Regione e attualmente è concesso al Comune di Talmassons che, in collaborazione con quelli di Bertiolo, Castions di Strada e Gonars, ne cura la fruizione. Al suo interno erano già stati ospitati alcuni appuntamenti legati al tema delle stelle e all'osservazione astronomica – «attività che ci auguriamo di continuare a proporre non appena rientrerà l'emergenza sanitaria, insieme a iniziative di sensibilizzazione sull'inquinamento luminoso e sulla sostenibilità energetica», dice Pitton –, nell'ambito dell'Interreg "Skyscape" che consente al Comune friulano di mettere in atto azioni per un investimento globale di 170 mila euro.

Monika Pascolo

Mortegliano, arriva la banda ultralarga

In questi giorni a Mortegliano, Chiasillis e Lavariano, si stanno ultimando i collegamenti che porteranno nelle case e nelle aziende l'accesso a internet veloce fino a 200 Megabit al secondo. Un risultato reso possibile grazie agli investimenti fatti da Tim e alla collaborazione con l'Amministrazione comunale. L'iniziativa conferma l'obiettivo di chiudere il digital divide del Paese, e vuole dare una risposta immediata alle esigenze di connettività soprattutto delle "aree bianche" del Paese per consentire ad un sempre più ampio bacino di cittadini il ricorso allo smart working e alla didattica a distanza. Positivo il commento del sindaco Roberto Zuliani. «Finalmente – ha detto – siamo riusciti, grazie alla stretta collaborazione con Tim, a concretizzare quanto ci eravamo prefissati nelle linee di mandato». Per Luca Zara, responsabile Tim, l'intervento "permette ai cittadini e alle imprese di usufruire di numerosi servizi innovativi necessari allo sviluppo del territorio".

Notizie flash

TRIVIGNANO. Incontro con l'autore per bimbi

Scoprire il piacere della lettura. Con questo intento, l'Assessorato alla Cultura e la Biblioteca del Comune di Trivignano Udinese, insieme all'Associazione "I passeggeri del tempo", promuovono un incontro con Giorgio La Marca che si occupa di scrittura teatrale e narrativa per bambini. L'iniziativa – sabato 13 marzo, con inizio alle 16, su piattaforma Meet – è dedicata a baby lettori dai sei anni in poi (0432 999002; biblioteca@com-trivignanoudinese.regione.fvg.it).

PAVIA. Ciclovia da sistemare, richiesta fondi

La Giunta di Pavia di Udine ha approvato il progetto di fattibilità tecnico-economica per la messa in sicurezza di un tratto di Ciclovia Alpe Adria che si snoda su via Strada Bassa, nell'ambito dei lavori di sistemazione della viabilità comunale. L'intero intervento, suddiviso in due lotti, prevede una spesa di 470 mila euro. L'atto approvato dall'Amministrazione del sindaco Beppino Govetto consente ora di avviare la richiesta di finanziamento alla Regione per la copertura del 60% della spesa di messa in sicurezza della Ciclovia. Gli altri fondi saranno reperiti nelle casse comunali.

“Terra di mezzo”, itinerario turistico tra 12 comuni

Previsti percorsi ciclopedonali ad anelli

Il fiume Stella; lungo le sponde dei corsi d'acqua saranno costruiti piccoli approdi

Dodici comuni coinvolti con un unico intento: fare della propria identità di territorio naturale e rurale una risorsa. Ecco allora che la “terra di mezzo” friulana diventa un tutt'uno e “sposa” l'intuizione del professor Pierluigi Grandinetti dell'Università Iuav di Venezia, ateneo che diventa partner scientifico dell'iniziativa. Nasce così un circuito di fruizione turistica integrata, attraverso la realizzazione di piste ciclopedonali ad anelli tra i territori di Bertiolo, Carlino, Castions di Strada, Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Palazzolo dello Stella, Pocenia, Precenicco, Rivignano Teor, Ronchis, Talmassons e Varmo. Il tutto grazie ad un finanziamento previsto dal Piano di sviluppo rurale del Fvg per quel progetto che diventa la «Strategia di cooperazione “Stella, Boschi, Laguna”» che, dopo un lungo iter (avviato due anni e mezzo fa), servito per delinearne le fondamenta, oltre a coinvolgere i 12 enti pubblici e l'Università, prevede la partecipazione di 43 realtà private del territorio, tra agriturismi e imprese agricole. «L'idea – illustra **Massimiliano Paravano**, vice sindaco di Muzzana del Turgnano, comune individuato quale capofila del progetto – è quella di promuovere un turismo rurale slow attraverso un circuito che coinvolga ambiti di interesse naturalistico, borghi, ville storiche e architetture tipiche della zona, valorizzando queste risorse ambientali, paesaggistiche e storico-culturali e allo stesso tempo promuovendo tipicità e vocazioni produttive dei territori, offrendo pure al visitatore la possibilità di fermarsi in questi luoghi incantevoli grazie a una rete di strutture ricettive». Insomma, l'iniziativa di promozione della “terra di mezzo” tramite “anelli a mobilità lenta” – in cui saranno coinvolti anche i corsi d'acqua presenti, dal Varmo al Cormor, dallo Stella al Zellina, lungo i quali saranno ricavati mini approdi per consentire la navigabilità con piccole barche e canoe –, servirà anche a sviluppare prodotti di eccellenza e aumentare i servizi esistenti. Oltre ad aprire una finestra su ambiti naturali di pregio, come i boschi planiziali di Muzzana o i paesaggi di bonifica della Bassa Friulana.

Ora si entra nella fase operativa del mega progetto. In queste settimane, infatti, le Amministrazioni comunali hanno firmato quegli atti che consentono al Comune di Muzzana di avviare l'iter per la progettazione definitiva che dovrà essere conclusa per il 30 giugno. Entro fine anno, poi, si dovrà avere in mano l'elaborato esecutivo che servirà, nel 2022, dopo un paio di mesi dedicati alla fase della gara, a dare il via ai lavori.

L'investimento globale previsto è di 3 milioni di euro, finanziati dalla Regione tramite fondi europei; di questi, un milione e 150 mila sono dedicati agli investimenti pubblici, mentre la parte restante è a vantaggio dei privati.

Monika Pascolo

Latisana, rassegna letteraria con Dallavalle

Nell'ambito della Rassegna letteraria di confine-Riflettori sul Nord-Est, venerdì 12 marzo, alle 18, in diretta sulla pagina Facebook del Comune di Latisana, Fabiana Dallavalle, autrice del libro “L'ombra nell'acqua”, dialoga con Francesca Cerno. L'evento è organizzato in occasione della Giornata internazionale della donna.

Notizie flash

PORPETTO. Ciclabile verso San Giorgio

La Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Infrastrutture Graziano Pizzimenti, ha approvato l'affidamento in delegazione amministrativa al Comune di Porpetto della progettazione e realizzazione delle opere necessarie al completamento della ciclabile Porpetto-San Giorgio di Nogaro per un importo di 150 mila euro.

SAN GIORGIO. Medie, intervento antisismico

La Regione ha stanziato un contributo di un milione 900 mila euro a favore del Comune di San Giorgio di Nogaro per l'adeguamento antisismico della scuola media “Sauro”. L'intervento, auspicato da almeno 5 anni, era stato messo in pausa proprio a casua della mancanza di fondi. Ora, dopo tanta attesa sarà dato il via al bando europeo per la progettazione, mentre l'inizio lavori si prevede entro l'anno in corso.

Lignano, più attenzione ai bisogni dei lavoratori col Progetto Arianna

Conciliare i tempi di vita e di lavoro nel settore turistico stagionale, mappando i bisogni di lavoratrici e lavoratori, favorendo l'attenzione delle imprese verso i temi del benessere organizzativo. È questo l'obiettivo del Progetto Arianna – nato nel 2019 grazie al supporto di bandi regionali per le Pari opportunità – “sposato” anche per il 2020 – cioè oltre la fine dell'iniziativa finanziata dalla Regione – dal Comune di Lignano Sabbiadoro che, nella passata stagione turistica, ha assegnato a sette aziende del territorio il logo “Lignano for Workers-Lignano per chi lavora”. Si tratta del riconoscimento a impegno e sforzi profusi nel rispondere ai bisogni dei propri dipendenti che sarà assegnato anche nel 2021 a quelle realtà lavorative che avranno i requisiti richiesti. La novità è rappresentata dal fatto che il Comune ha deciso di mettere a disposizione di operatori e dipendenti un apposito programma di formazione gratuita per consentire l'accesso al marchio. «Nonostante il momento difficile per tutti, come Amministrazione comunale abbiamo voluto dare continuità al progetto nella convinzione che lavorare sulla qualità e sull'attenzione alla persona può rappresentare per le imprese una leva di distinzione in prospettiva futura», ha sottolineato Marina Bidin, assessore comunale alle Pari opportunità.

M.P.

AQUILEIA

Cantieri senza sosta

Ad Aquileia, da sabato 6 marzo, hanno chiuso le proprie porte i luoghi della cultura (a causa delle disposizioni legate alla pandemia), mentre i cantieri in corso proseguono senza sosta: dalle aree archeologiche, alla Basilica e Museo archeologico nazionale, strutture che si preparano a offrire ai turisti un'esperienza di visita sempiù entusiasmante. Si sta ultimando la posa delle passerelle nell'area del fondo Cal, fa sapere Cristiano Tiussi, direttore della Fondazione Aquileia, mentre a breve saranno avviati i lavori sull'area del decumano per la nuova recinzione e la posa di una passerella che renderà accessibile la zona ai visitatori e il cantiere-pilota sul Foro romano. Al via poi la posa dei portali contapersone al Foro, Sepolcreto e fondo Pasqualis, mentre è in fase di realizzazione il progetto del collegamento tra porto fluviale e Museo Paleocristiano lungo via Salvemini. Nel frattempo, la Basilica resta accessibile tutti i giorni solo per la preghiera, dalle 10 alle 12, per la Messa festiva della domenica e prefestiva del sabato sera. In questo periodo l'edificio sarà interessato da interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione già programmati; tra questi il completamento dell'indagine archeologica per riportare in luce in maniera uniforme il livello teodoriano all'interno della Cripta Scavi oltre al rifacimento della passerella in legno che consentirà, da aprile, la visita all'Aula Teodoriana Nord.

Dal Lazio a “studiare” da campionessa di fondo a Tarvisio

Maria Gismondi, tra gennaio e febbraio, è arrivata 2ª in Coppa Italia e 3ª agli Italiani

Maria Gismondi, classe 2004, da fondista sogna un futuro in Nazionale

Dalla provincia romana al Friuli: pista in cui la neve si adagia su verdi speranze. Quelle della fondista classe 2004 **Maria Gismondi**, talento in forza alla squadra regionale Fisi-Federazione italiana sport invernali, nonché brillante studentessa fra i banchi di scuola del “Bachmann”. È proprio vestendo i colori dello “ski college” con sede a Tarvisio che la ragazza sta accumulando soddisfazioni a livello nazionale: fra i risultati più recenti il secondo posto ottenuto in Coppa Italia a febbraio, il terzo ai Tricolori di gennaio, entrambi per la categoria aspiranti. Ed è proprio fra le mura del convitto interno al liceo che la giovane si è trasferita per dare fondamento ad un sogno: «Far parte della Nazionale. Partecipare, un giorno, a Coppa del mondo, Mondiale e Olimpiadi». En plein: punta ad un personale “triplete” la giovane di Subiaco, piccolo centro limitrofo alla Capitale che all’atleta ha dato i natali. Anche sportivi. «A sei anni sono entrata nello sci club locale, il Winter sport Subiaco. Poi, col tempo, sono cresciuta». Fino a raggiungere il primo podio in Coppa Italia a Riale, Piemonte, nel dicembre del 2018, fra le Under 16. «Stavo iniziando a prendere sempre più consapevolezza delle mie capacità».
A settembre 2019, quindi, il trasferimento. «A casa sciavo poco per via della frequente assenza di neve, inverno compreso. Così, anche per ragioni legate al mio percorso scolastico, io e i miei genitori abbiamo ritenuto che il Bachmann fosse per me la scelta più adatta». Il conseguente viaggio a Nord-Est, dunque, ha finito col fregiare il percorso della ragazza di nuovi, preziosi traguardi sul piano personale. L’integrazione, gli allenamenti, lo studio. Le vittorie. «L’esperienza era iniziata benissimo: proprio a settembre, sugli skiroll, ho preso un bronzo nel Campionato italiano estivo di Forni Avoltri. Si trattava di una gara riservata agli Under 18. Durante l’inverno, invece, ho avuto qualche difficoltà in più e il lockdown, in questo, non è certo stato d’aiuto». Con l’avvio del nuovo anno, la fondista ha voltato pagina: seconda piazza nella 15 km di Pragelato, in Piemonte (Coppa Italia), terza nella 7,5 km di Alfedena, Abruzzo (Italiani). Bis di podi nazionali per la “BCHer” allenata da Mariano Malfitana e Francesco Silverio. Niente di meglio: non fosse per quel fastidioso dolore comparso, in sordina, ad ottobre. «Nonostante il bel periodo dal punto di vista agonistico, al momento non sono nella forma migliore a causa di un’infiammazione ai tibiali. Il dolore che ne deriva a volte è insopportabile. Le terapie a cui mi sottopongo sono efficaci, ma lo saranno senz’altro di più a stagione conclusa». Nel frattempo, Maria scia spesso sul male. Sovente vincendolo.
«Il fondo, in generale, mi rilassa. Amo fare fatica, stancarmi mentre mi alleno, abbracciata dalle montagne». È un tipo dedito al duro lavoro. Una friulana d’adozione, direbbe qualcuno. Ma la tenacia non ha bandiera, né appartenenza: è semplice prerogativa di chi si impegna anima e corpo per realizzare i propri obiettivi. Sulla strada che porta ad essi, la fondista il 27 e 28 marzo sarà al Passo Cereda, in Trentino, per affrontare i Campionati italiani 2021. Un’altra tappa lungo la pista che da Subiaco conduce al suo sogno.

Simone Narduzzi

L’evento

Giro d’Italia 3 date in Fvg

Non sono passati nemmeno tre mesi dallo spettacolo “blindato” e “mascherato” delle tappe friulane del Giro d’Italia, edizione autunnale. Ed ecco che si parla di nuovo di “corsa rosa” perché Rcs Sport ha svelato il percorso ufficiale. Che parla ancora “friulano”. E tanto. Con ben tre tappe in Fvg e la regia del patron Enzo Cainero. Ma andiamo con ordine. Si parte a suon di pedalate sabato 8 maggio da Torino in un’edizione “ricca” di anniversari: i 160 dell’Unità d’Italia, i 700 dalla morte di Dante, i 90 della maglia rosa, i 100 dalla nascita del ciclista Alfredo Martini. E ognuna di queste ricorrenze sarà festeggiata con una frazione ad hoc. L’arrivo in Friuli-Venezia Giulia è alla grande: sabato 22 maggio per i ciclisti è il giorno del temuto Zoncolan, con salita dal versante di Sutrio. Poi domenica 23 la frazione transfrontaliera Grado-Gorizia con un circuito da ripetere tre volte che sconfina in Slovenia. Infine, lunedì 24 maggio, la Sacile-Cortina d’Ampezzo, tappone dolomitico (con Passo Fedaia, Pordoi e Giau) che chiude la seconda settimana di Giro nella città che ospiterà nel 2026 le Olimpiadi invernali. La corsa rosa si chiude il 30 maggio a Milano, in piazza Duomo.

Monika Pascolo

LIGNANO. Katia Aere due volte oro agli Italiani

Ha trascinato la sua squadra – Polisportiva Trivium di Spilimbergo – ai Campionati italiani paralimpici di nuoto, andati in scena a fine febbraio a Lignano, nella piscina del Bella Italia Efa Village. L’inarrestabile Katia Aere si è messa al collo l’oro sui 100 e sui 400 stile libero (in questa prova ha chiuso con la terza posizione assoluta tra gli open). E pensare che la friulana non si allenava in vasca da molto tempo. «Il periodo che stiamo vivendo – ha detto – non consente l’allenamento quotidiano, per questo non mi sentivo preparata al meglio. Una volta in acqua, però, ho seguito le indicazioni del coach e tutto è andato per il meglio». Insieme ai suoi titoli anche quello di Gabriele Scalise nei 50 dorso (e bronzo nei 50 rana), gli argenti di Ivan Territo sui 50 rana e stile libero e il bronzo di Mauro Scarpa sui 50 sl.

Calcio. *Sabato 13 marzo, alle 20.45, trasferta a domicilio del Genoa*

Udinese, salvezza già blindata?

Non è nella nostra natura, il montarsi la testa. Siamo friulani, gente dabbene. Umile. E il nostro marchio, volente o nolente, è impresso su quella squadra che, da decenni, rappresenta, nello sport, i nostri valori. Eppure… Eppure quando metti alle strette il Milan, forse svegliandolo dal sogno Scudetto, quando lasci a secco il Sassuolo dei vari bomber Caputo e Berardi… Quando alla settima del girone di ritorno vanti un ruolino di marcia da big. Beh, qualcosa vorrà ben dire.
Dopo il successo sulla banda De Zerbi nel match giocato il 6 marzo al “Friuli”, l’Udinese corre tranquilla verso un’altra meritata salvezza. 32 i punti sin qui accumulati dai bianconeri, 14 dei quali ottenuti in seguito al giro di boa stagionale. Dalle ceneri di un fosco gennaio, così, la creatura di Luca Gotti è rinata: il cambio di marcia delle zebrette non solo è riuscito a rasserenare l’ambiente, ma ha avuto anche il pregio di rinsaldare la leadership del tecnico di Contarina, preda di critiche – infondate – soltanto a inizio 2021.
Lo sprint di De Paul e compagni in classifica, quindi, ha messo in luce le qualità di un collettivo non certo costruito per starsene giù, sul fondo del tabellone. In disparte, oscurata da altre compagini, nello specifico, le cosiddette “sorprese”: l’Hellas Verona, il Sassuolo, entrambe, dati alla mano, dietro ai bianconeri nel computo degli scontri diretti per quanto, attualmente, meglio posizionate, rispettivamente ottavo e nono posto.
Che sia dunque il tempo di lanciarsi all’inseguimento, di alzar finalmente la testa? A dodici gare dal termine, l’obiettivo principale dev’esser blindare, dal punto di vista aritmetico, la permanenza nel massimo campionato. Solo allora si potrà volgere lo sguardo in direzione dei piani alti. Già, ma quando? L’interrogativo ritorna: “quando, quando, quando?” E ci scuserà il buon Tony Renis, ma gli echi di Sanremo permangono – sebbene il Festival tirato in ballo sia quello del ’62.
L’occasione per chiudere il discorso arriva dunque sabato 13 marzo: nell’anticipo delle 20.45, l’Udinese se la vedrà con il Genoa. Al “Ferraris”, mister Gotti potrà contare sull’apporto del capitano, l’argentino Rodrigo De Paul, e degli altri suoi “compañeros”: i connazionali Pereyra, giunto a tre marcature stagionali, e Molina, sempre più in luce nel presiedere la corsia di destra; senza scordar lo spagnolo Llorente. Il Re leone, nell’ultima uscita, è tornato a ruggire. Dal suo 1-0 l’Udinese ha costruito un successo fondamentale. Grazie ai suoi colpi la squadra friulana vuol trovare nuove vittorie utili a scalare ulteriormente la classifica. Certo, senza quei punti persi per strada a inizio e – soprattutto – metà stagione il compito, ora, sarebbe un tantino più semplice *(foto di Gabriele Menis)*.

S.N.

Ecomaratona del CollioBrda, ancora un rinvio. Appuntamento al 2022

«Nel rispetto di tutte le persone e le associazioni che contribuiscono all’organizzazione dell’Ecomaratona del CollioBrda, il consiglio direttivo dell’Asd Maratona delle Città del Vino (promotrice dell’evento) ha deciso di rinviare al 2022 anche l’appuntamento fissato per il prossimo 2 maggio, dopo aver già annullato l’edizione del 2020». È quanto afferma Manlio Balloch, presidente del sodalizio che aggiunge: «Il perdurare della pandemia non ci consente di operare in completa sicurezza: dobbiamo pensare alla tutela di tutti coloro che credono in questo progetto». Non è stata una decisione semplice, anche perché il programma dell’Ecomaratona era pronto da mesi con i percorsi (competitivi e non) che tradizionalmente si snodano fra le colline del Collio friulano e della Brda slovena, le tante attività collaterali, le numerose iscrizioni già arrivate. «Pensare a un’edizione in qualche modo “ridotta” andrebbe a scontrarsi con due caratteristiche fondamentali che hanno fin da subito alimentato lo spirito di questa manifestazione, che la rendono unica e che verrebbero penalizzate: la promozione turistica del nostro territorio e la dimensione transfrontaliera dei percorsi. Limitare tutto questo mortificherebbe il lavoro svolto in questi dieci anni», ha aggiunto Balloch. «Nel 2019, i partecipanti ai trail competitivi furono quasi 600. L’anno scorso, quando il 10 marzo decidemmo di rinviare l’Ecomaratona, si erano già iscritte quasi 500 persone provenienti da 32 province che avevano di fatto già effettuato 80 prenotazioni alberghiere: sono numeri importanti che desideriamo raggiungere nuovamente quando la situazione sanitaria lo consentirà. Ci auguriamo tutti di ritrovarci assieme in piazza XXIV Maggio a Cormons nella primavera 2022».

Lo scalo di Cervignano inutile a meno che...

Caro Direttore,
ha perfettamente ragione l'amico Giorgio Deotto nel criticare l'inutilità dello Scalo di Cervignano, duramente ma inutilmente contrastato da Raimondo Strassoldo anche dalle colonne del "Corriere del Friuli" (Settembre 1980), occorre dire per memoria storica; ma nel futuro potrebbe diventare utile e importante, perché sarebbe il capolinea meridionale dell'asse Baltico-Adriatico e, contemporaneamente, punto di transito del Corridoio 5, progetti europei.
In tal caso, la sventura vaticinata da Strassoldo ("Una Gioia Tauro nella Calabria del Nord"), potrebbe diventare provvida, a patto che gli italiani e gli altri europei vogliano fare davvero l'Europa.

Gianfranco Ellero
Udine

Difficile passeggiare in Viale Volontari

Caro Direttore,
ultimamente leggo sulla stampa locale che ci si lamenta del traffico di biciclette che avviene lungo la roggia di viale Volontari della Libertà. È la più bella passeggiata di Udine, ma è anche molto pericolosa perché è nello stesso tempo pedonale e ciclabile. Tanti pedoni che da piazzale Osoppo vanno verso Chiavris spesso evitano di passeggiare lungo l'argine, preferendo il trafficato marciapiede dalla parte opposta, perché i ciclisti che pedalano lungo la roggia sono molto pericolosi, dato che spesso non suonano il campanello per avvertire che passano, cosa che invece fanno silenziosamente di spalle e se il pedone si muove leggermente a destra o a sinistra c'è il pericolo di finire addosso al ciclista o di rotolare lungo il pendio erboso o addirittura di cadere dentro la roggia. Ora che viene la bella stagione tante persone si siedono sulle panchine, i genitori portano i passeggini, altri portano i cani e allora bisogna evitare il conflitto fra pedoni e ciclisti. Sarebbe bene che l'Amministrazione comunale all'inizio e alla fine dell'argine mettesse una tabella invitando i ciclisti a suonare il campanello (è uno strumento obbligatorio delle bici) e sistemasse il fondo stradale, magari allargandolo, dove si può. Potrebbe anche essere molto utile che il proprietario della roggia (Consorzio di bonifica? Comune?) installasse, per la sicurezza dei cittadini, delle ringhiere sul bordo della roggia, come in questi giorni si sta facendo in modo ottimo in viale Ledra.

Claudio Carlisi
Udine

Stadio Friuli, peccato non poterci andare

Caro Direttore,
peccato non poter gioire dagli spalti dello stadio Friuli questo buon momento della squadra di Gotti. Sarebbe stato bello condividere assieme queste emozioni… Ma mi auguro di poter relativamente presto tornare allo stadio e alla vita normale e che questa maledetta pandemia sia per tutti solo un lontano ricordo.

Giovanni Paoloni Jenco
Premariacco

Bonaria provocazione. 3 aprile, quale la festa del Friuli?

Caro Direttore,
da molti anni, e in particolare dopo il terremoto del 1976, il 3 aprile è ricordato come "la Festa del Friuli" con largo uso di bandiere patriarcali e profusione di ricordi storici relativi alla concessione feudale, da parte dell'Imperatore di Germania Enrico IV, della Contea del Friuli al Patriarca di Aquileia Sigeardo avvenuta appunto il 3 aprile del 1077.
Con questo atto emerge dalle nebbie della storia una realtà politica e territoriale comprendente grossomodo il Friuli storico con significativi allargamenti territoriali, che in precedenza erano compresi nella grande Regione "Venetia e Histria" di memoria augustea, per proseguire con i Ducati longobardi e i marchesati franchi.
Questo ricordo storico, che attualmente viene a mio parere acriticamente enfatizzato, credo abbia bisogno di una riflessione, fermo restando che non c'è nulla di male nel proporre una ricorrenza identitaria del Friuli (solitamente sempre ritenuto come un paese di "sotâns").
In questo senso si deve riconoscere che, specialmente dalla fine dell'800, la spinta culturale volta a valorizzare la lingua e la cultura friulana sia stata molto forte. Merito di autorevoli studiosi, per lo più appartenenti al clero, i quali hanno dato visibilità, sostanziando le motivazioni storiche, culturali e politiche per il riconoscimento delle peculiarità del nostro Friuli.
Le mie riserve sulla retorica celebrativa si fondano su fatti storici che stridono con l'enfasi praticata a sostegno dell'anniversario da parte di alcuni commentatori che di fatto cancellano le 862 pagine della storia patriarchina del Friuli di Pio Paschini, dimenticandone i reali aspetti di quel periodo. A sostegno della mia tesi cito due autorevoli studiosi: Vincenzo Joppi e Giuseppe Bini. Joppi così si esprimeva ancora nel 1871: *"Il Friuli sotto il governo della Repubblica Veneta ebbe finalmente giorni di pace e tranquillità, che in poco tempo ripararono ai danni della lunga anarchia e lo compensarono della perdita della sua autonomia che non era che apparente"*. Il secondo, monsignore Giuseppe Bini di Varmo, arciprete di Gemona (1679-1773), scrisse in una nota inedita che il dominio temporale dei Patriarchi *"fu sempre infelice a loro e ai sudditi e che una delle cause della caduta del Patriarcato fu proprio l'aver detenuto anche il potere civile"*.
Ritornando sul significato della "festa", ho particolarmente apprezzato alcune affermazioni di Roberto Tirelli contenute in alcuni suoi scritti dove afferma "che è maggiore la nostalgia del patriarcato oggi se non allora" e prosegue scrivendo *"che l'utopia di ritorno del patriarcato"* ha perduto i connotati religiosi per diventare politica e rivendicare un'autonomia del Friuli ormai fuori tempo.
L'interesse per la storia friulana ha preso forza negli anni successivi ai ritrovamenti dei mosaici della Basilica aquileiese. Sono stati storici come il Paschini, Leicht, Marchetti, Ellero che hanno dato dignità e spessore alla storia del Friuli. Un altro gruppo di storici più radicali hanno forse esasperato i toni volti alla promozione dell'autonomia friulana. Tra questi il Marchetti di "Cuintristorie" (per distinguerlo da quello anteguerra), Placereani, Pressacco, Londero (si noti: quattro sacerdoti). Alcuni di questi, a fine degli anni '60, furono gli ispiratori del "Movimento Friuli" che aveva come sua missione, oltre alla difesa della lingua, anche l'ormai utopica divisione della Regione tra Friuli e Trieste.
Ciò detto, i documenti storici ci dicono che i quattro secoli del principato ecclesiastico aquileiese, a parte qualche breve parentesi, furono davvero poco felici per il Friuli. Ricordo che già da metà del 1200 (e la perfida Venezia non c'entra nulla!) la situazione era vicina all'anarchia: i grandi Comuni e i nobili feudatari agivano di fatto come fossero indipendenti. Come ha scritto il prof. Gian Carlo Menis, da quando venne eletto Patriarca Gregorio da Montelongo (1251) a quando venne eletto Bertrando (1334), il processo di formazione dello Stato *"si arrestò bruscamente e quindi iniziò il fatale declino"*. Dalla fine del '200 con l'omicidio del vescovo di Concordia ad opera del Conte goriziano e nel corso di tutto il XIV secolo avvennero fatti gravissimi: il Patriarca Ottobono dovette fuggire e poi divenne di fatto uno stipendiato del Goriziano senza che il Parlamento muovesse una foglia. A seguire ci furono due omicidi di Principi regnanti quali quello di Bertrando di Saint- Geniés e di Giovanni di Moravia, senza contare l'uccisione dell'Abate di Moggio ad opera dei Di Prampero. E per chiudere il secolo, a seguito dell'elezione del Patriarca Filippo d'Alençon, l'anarchia e le guerre fra comuni e feudatari arrivò ad un punto di non ritorno. Tutto ciò senza contare la situazione di assoluta miseria della popolazione formata in maggioranza da contadini e braccianti. Nel 1420 lo Stato patriarcale cadde senza onore nelle mani di Venezia. Il Patriarca Ludovico di Teck si mise nelle mani dei mercenari di Re Sigismondo non avendo un esercito proprio per contrastare la Repubblica Veneta. Il Comune di Cividale si consegnò a Venezia già nel 1419. In seguito tutti i Comuni friulani, uno alla volta, dovettero pagare una taglia per non essere saccheggiati (Udine 30 mila ducati, Gemona 2 mila ducati). Il Patriarca Ludovico per ben due volte, con mercenari ungheresi, tentò di riprendersi il Friuli ma provocò solo atrocità tra Rosazzo e Manzano e poi si ritirò a Basilea dove morì.
In conclusione, se dal punto di vista politico-culturale la nascita della contea del Friuli, indipendente dalla Marca Veronese, fu un fatto che diede un'identità al territorio, questa occasione fu, a mio parere, in buona parte sprecata. La conquista veneta, praticata nell'interesse della Dominante, alla lunga ha perlomeno stabilizzato una società che già nel '600 si era ripresa. A tal proposito il prof. Gian Carlo Menis così si esprime: *"Nell'età barocca la vita in Friuli trascorre così entro un quadro meno fosco di quello dei secoli precedenti. Vi si registra una certa ripresa economica e culturale; un relativo benessere"*.
Chiudo auspicando che sarebbe più significativo ricordare l'istituzione della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia (31 gennaio 1963), voluta da grandi friulani come, tra gli altri, l'on. Tessitori e l'avv. Comelli, la quale sicuramente ha portato maggiori benefici economici e culturali (Università di Udine compresa) dell'istituzione, seppur rispettabile, del 3 aprile 1077.

Gabriele Marini,
Gemona del Friuli

L'agâr

Ancje i predis cul coronavirus

di Duili Cuargnâl

Il Covid-19 nol sparagne nissun, nancje i predis. In chescj dîs al è muart pre Renzo Boscarol, un predi di Gurize, un plevan, un gjornalist, un om di culture, un ami. O vin spartît insiemit par agnorums il mistîr di gjornalists. O vin vivût un timp straordenari sedi dal pont di viste eclesiâl che da chel culturâl. A nivel regjonâl e a nivel talian. O vin scombatût te Federazion taliane dai setemanâi catolics e o vin vivût une grande comunion cui confradis dal Venit e dal Trentin e ancje cun chei di Alpe-Danubio-Adria. Pre Renzo al jere un grant fi de Glesie gurizane, al jere stât a flanc dal grant vescul Cocolin e di lui al veve cjapade su la scletece de peraule e de vite. Cuant che al scugnì lassâ la direzion di Voce Isontina, il setemanâl diocesan di Gurize, al veve patît unevore ma cence fâ scjas. Al lè indenant fasint il plevan cence bandonâ il gjornalisim e la culture. O vin vivude insiemit la stagjon di une biele amicizie jenfri nô di Udin e chei âtris di Gurize, di Pordenon e di Triest. Par Gurize, come che al à dite il vescul di cumò, e je une grande pierdite umane, eclesiâl e culturâl. Ma ce che al à semenât al reste.
Sicheduncje un âtri predi che il coronavirus al puarte vie. A son zaromai desene di predis muarts par colpe dal virus. E desene di predis infetâts. Nol è di smaraveâsi par vie che i predis a son umans come ducj chei âtris e cundiplui a son personis che par "mistîr" a scugnin messedâsi cetant cun ducj: no dome messis e funzions ma ancje catechisim, ma ancje incuintris cu la int in cjase, tes cjasis par anzians, tai funerâi e vie. Un predi nol po se no vivi cu la int e framieç la int. E no simpri al po parâsi, al scuen riscjâ par dovè se no par fuarce. Un predi al à, seont la mentalitât di vuê, il tuart di dediâsi a funzions "no indispensabilis". Al contrari di miedis, infermîrs, insegnants, pulizais… Si sa, in chest moment la salvece de anime, la perspetive eterne no son son monede in côrs. Cumò si à di pensâ a la vite fisiche. La vite spirituâl e je un surplus, une galanterie, une ativitât di soreplui.
Al samee scuasit che coltâ une reson par vivi, une fede, no conti nuje. Dâj fuarce al sisteme imunitari spirituâl che ti jude a vivi ben cun se stes, cun chei âtris e cul mont, al pâr che nol vali nuje. Al è ancje par chel che i nestris anzians a muerin bandonâts te lôr bessolance e cence nissun confuart e te indeference sociâl. Cun tune dispietât di fâ pore. Come che se l'om al fos dome un grum biologjc. L'om ridusût a une robe. Un biel salt di cualitât di vite! Lis codis si viodaran, anzit za si lis viôt par cui che al à vôi par viodi.
Lis domandis plui seriosis di vite, ancje chês su la muart, a vegnin taponadis, sapulidis di cruciis plui realistichis, la salût e la economie. Come che savê parcè che si vîf e si mûr nol fos la cjosse plui culminative par une persone umane e duncje la plui realistiche. Vê une reson vere par vivi e par rispietâ la vite di sè e di chei âtris e vares di sedi la prime veretât di imparâ e di coltâ. Cence chê nol è nuje che al po sostentâ la vite.
La fede, la religjon, e à cheste impreteribile mission di judâ lis personis a grampâ une reson no vignadice de vite, a rinfuartîle propit par frontâ ducj i berdeis de vite che no mancjn a dinissun.
Nol sares mâl che i politics che an il dovè di ministrâ la vite publiche des personis si nacuargessin che la salût integrâl des personis no si ferme sul confin de midisine materiâl e dai fastilis economics, che a coventin ma a son dome l'antîl par une salût plui grande, apont integrâl de persone umane.
La fede no jè un soreplui, pluitost e jè l'enzime fondamentâl par vivi e par vê une reson durabile par vivi. Par che la vite e vali la pene di jessi vivude e jessi vivude cun gust e cun gjonde.
Nô no sin gjalinis che si contentin di sgarfâ tal bearz.

CONCERTI

Dal 10 febbraio il cartellone con i pianisti Oetiker, Cappello, Euterpe, Bacchetti, Entremont

«Amici della musica», uno streaming di alta qualità

A sinistra il primo video-concerto, sul canale Youtube degli Amici della Musica, del pianista friulano Sebastiano Mesaglio; sotto Luisa Sello, direttrice artistica dell'associazione

Hanno scelto la via di uno streaming di alta qualità gli Amici della musica di Udine per dare avvio alla loro stagione che, causa pandemia, non è partita ad ottobre. L'associazione, che il prossimo anno celebrerà i 100 anni di attività, dal 10 marzo al 1° aprile trasmetterà in diretta, sul proprio canale Youtube, quattro dei concerti del cartellone 2020/2021, che avrebbe dovuto aprirsi lo scorso ottobre con il pianista Roberto Cappello. «Non volevamo abbandonare i nostri abbonati – spiega la direttrice artistica degli Amici della musica, Luisa Sello – e così, avendo a disposizione un validissimo ingegnere del suono, abbiamo deciso di trasmettere on-line alcuni concerti, per lo meno finché i teatri non riapriranno. Un ulteriore ritardo avrebbe portato il nostro cartellone a sovrapporsi con le stagioni concertistiche estive e con la nostra del prossimo anno».
Questo programma on line ha già avuto un'anteprima con un primo concerto – gratuito e ancora disponibile all'indirizzo https://www.youtube.com/watch?v=fX6jglWIxkM – affidato al pianista friulano Sebastiano Mesaglio.
Il video – di 36 minuti – è un'occasione da non perdere per apprezzare il talento di Mesaglio nelle esecuzioni dell'Andante dalla Sonata Pastorale op.28 e della Sonata in re maggiore op. 10 nr. 3, proposte con un fraseggio di notevole raffinatezza. Qualità che si possono apprezzare ancora meglio grazie all'altissimo livello sia dell'audio che del video, in 4K. Al punto che pare di seguire il concerto seduti accanto al pianista, vedendo da vicino ogni movimento delle sue mani. «Il merito è della strumentazione video e audio, ma soprattutto del nostro staff tecnico, un giovane ingegnere del suono, che è anche musicista, bravissimo nel posizionare i microfoni», spiega Sello.
Al concerto di Mesaglio è seguito quello del pianista Andrea Bacchetti, alle prese con il primo libro del Clavicembalo ben temperato di Bach, andato in onda il 5 marzo, in collaborazione con l'Ente regionale teatrale, e anch'esso ancora a disposizione per essere ascoltato su Youtube.
Dal 10 marzo, invece, inizieranno i concerti in diretta streaming riservati agli abbonati (che riceveranno un link via mail o sms). Si comincia con il duo pianoforte a quattro mani formato da Paola De Piante Vicin e dal marito Adrian Oetiker, che eseguiranno musiche di Schubert, Mendelssohn, Dvorak. Si proseguirà il 18 marzo con il pianista Roberto Cappello, premio Busoni nel 1976, che eseguirà un programma interamente beethoveniano (Sonate «Pastorale» op. 28 e op.111), il 21 marzo con il Quartetto di flauti Euterpe (musiche di De Call, Reicka, De Michelis), il 23 marzo di nuovo con Andrea Bacchetti (secondo libro del Clavicembalo ben temperato), il 1° aprile con il pianista francese Philippe Entremont, con musiche di Bach, Beethoven, Debussy.
Una serie di concerti tutti pianistici, quindi, «perché così – spiega Sello – abbiamo potuto calibrare una volta per tutte l'acustica della stanza in cui si tengono i concerti, posta nella nostra sede, la palazzina dell'ex Caserma Osoppo di Udine, dove abbiamo un pianoforte Steinway e un clavicembalo».
Organizzare un concerto in diretta streaming non è così semplice: per motivi tecnici, ovviamente, ma anche perché è necessario ottenere una liberatoria da parte dei musicisti, molti dei quali non sono sempre disposti a concederla. «Lo streaming – spiega Sello – comporta una maggiore tensione per l'artista: è come incidere un disco, quello che scrivi rimane. In più non c'è l'energia del concerto dal vivo, dove il pubblico vive in altro modo la performance».
Per ora la programmazione on-line si ferma al 1° aprile. Per gli altri concerti del cartellone 2020/2021 si deciderà in base alle restrizioni. «La speranza – afferma Sello – è che si possa concludere la stagione in teatro, ma è necessario saperlo con un certo anticipo per poterci organizzare». In ogni caso, la possibilità della modalità streaming consentirà di offrire comunque un programma concertistico.
L'on-line, quindi, può essere un'opportunità per il mondo della musica, secondo la direttrice artistica degli Amici della musica, anche dopo la pandemia. «Come musicista – afferma Sello, che è anche apprezzata flautista – spero che questa sia un'emergenza passeggera: i musicisti hanno bisogno del pubblico per suonare. Come organizzatrice credo però che una modalità mista potrebbe essere utile: concerti eseguiti con il pubblico dal vivo, ma mandati in streaming per chi non ha la possibilità di venire in teatro».

Stefano Damiani

PREISTORIA. In Castello, allestita una mostra curata dal Museo archeologico e da quello Friulano di Storia naturale

Così vivevano gli antichi abitatori delle grotte in Friuli

L'allestimento della mostra, in Castello, a Udine

Inaugurata il 3 marzo e attualmente chiusa fino al permanere nella zona arancione nell'ex provincia di Udine, così va il mondo delle esposizioni in tempi di Covid! La mostra «Antichi abitatori delle grotte in Friuli. La preistoria nelle cavità delle Prealpi Giulie», curata da Giuseppe Muscio e Paola Visentini, è allestita nelle quattro sale del mezzanino del **Castello di Udine** fino al 27 febbraio 2022, per cui ci sarà senz'altro modo di visitarla. Vede la collaborazione del Museo Archeologico e di quello Friulano di Storia Naturale, che hanno pubblicato un corposo e magnifico catalogo italiano/inglese, che amplia di molto l'esposizione e che è disponibile nella sede del Museo friulano di storia naturale di via Sabbadini.
Al vostro ingresso in Castello sarete accolti da un orso delle caverne a grandezza naturale in cartone, scultura contemporanea di Chris Gilmour. Non è solo un simpatico espediente scenografico, ma indica che il progetto espositivo utilizza materiali riciclabili e recupera elementi del precedente allestimento.
Si tratta di una mostra interdisciplinare che combina speleologia, archeologia preistorica e paleontologia e ha ristudiato circa 100.000 reperti dei Civici musei. Le grotte di cui si tratta sono quelle poste nelle valli del Natisone, di cui ben 25 sono state popolate da uomini e animali dal Paleolitico al Mesolitico a partire dal 3.000 a.C. La mostra inizia con la storia delle prime esplorazioni delle grotte, un argomento svolto in collaborazione con il Circolo Speleologico e Idrologico Friulano, il primo a essere fondato in Italia nel 1897, e di cui si segnala il contributo a catalogo di Umberto Sello.
In un'epoca in cui i ghiacci erano molto più estesi di adesso, le grotte erano frequentate da cacciatori e raccoglitori nomadi in modo stagionale, come campi base tra pianura e montagna. Una sala è dedicata agli scavi del Riparo di Biarzo, nel territorio di San Pietro al Natisone, studiato dal 1982 al 1984 in collaborazione con l'Università di Ferrara: negli scavi stratigrafici di 1.30 cm. di spessore sono stati trovati numerosissimi reperti riconducibili a umani e animali. Nelle bacheche si possono osservare gli ornamenti costituiti da una sessantina di conchiglie forate, manufatti litici, tra cui selci e manufatti di quarzo ialino, e un curioso arpione ottenuto dalle corna di un cervo, che attesta anche l'attività della pesca. Gli oltre 70mila frammenti ossei animali hanno permesso anche di ricostruire la fauna preistorica, argomento della grande sala successiva, dove in una scenografica ricostruzione di una grotta sono stati disposti gli scheletri di cervi, stambecchi, caprioli, capre e un orso speleo, ricostruito con i diversi reperti conservati nel Museo friulano di storia naturale. Colpisce la grande quantità di ossa di suini, da cui si potrebbe desumere che i maiali siano stati addomesticati anche in questi siti.
L'itinerario prosegue con una serie di immagini e video che illustrano il paesaggio delle valli del Natisone con le grotte e i ripari tra preistoria e protostoria, mentre l'ultimo argomento affrontato è quello dei contatti con le aree contermini tra cui quelle del Carso triestino.

Gabriella Bucco

La musica nell'arte a Udine

«Syntagma, itinerari d'arte musicale nella città di Udine», il progetto ideato e curato dal musicologo e ricercatore Alessio Screm, ritorna quest'anno, dopo i successi della prima edizione, in modalità on-line, sul sito udimus.it e sul canale YouTube «Syntagma – itinerari d'arte musicale». L'iniziativa, una prima in Italia che affianca percorsi d'iconografia musicale nei musei cittadini ad esecuzioni strumentali con importanti musicisti della regione, si è trasferita momentaneamente dal reale al virtuale. Il 12 marzo si parlerà di opere scelte al museo d'arte moderna e contemporanea Casa Cavazzini, con ospite la clarinettista Sara Papinutti.

1968
53
2021
Professionalità,
qualità, convenienza
sono sempre vincenti!
Optex
L'ottica dei giovani
UDINE, via del Gelso, 7 • tel. 0432.504910 • www.optexudine.com

NUOVO BANDO. La Fondazione Friuli sosterrà progetti innovativi per il rilancio della montagna friulana. Stanziati 200 mila euro. Domande entro il 31 marzo

In campo per la montagna

Sopra: l'antica segheria veneziana di Aplis, oggi museo del legno. A destra Morandini alla presentazione del Bando Montagna

L'edificio settecentesco, che fu sede dell'antica segheria veneziana di Aplis di Ovaro, da alcuni anni trasformato in museo del legno, circondato da uno splendido parco naturalistico, ha fatto da cornice alla presentazione, martedì 3 marzo, del Bando Montagna 2021 della Fondazione Friuli. «L'antica segheria di Aplis, innovativo esempio di attrattività turistica – ha esordito il presidente della Fondazione Friuli, Giuseppe Morandini – è uno dei posti migliori per lanciare la nostra volontà di essere vicini alle zone montane, che occupano una buona parte della superficie della nostra regione. Una zona che va rispettata, valorizzata e vissuta per sviluppare tutte le sue potenzialità». Il bando, che scade il 31 marzo, vuole premiare progetti innovativi che intercettino le necessità effettive di coloro che hanno deciso di restare a vivere in questi territori con un atteggiamento propositivo.

«Un piccolo grande bando», così è stato definito da Morandini, poiché per il 2021 ha una dotazione di 200.000 euro, frutto di una elargizione liberale di Banca Intesa Sanpaolo, e che la Fondazione si propone di ripetere nei prossimi anni «poiché grazie alla collaborazione con Intesa vogliamo fornirci di uno strumento dedicato alla montagna».

I numeri snocciolati in apertura da Vanni Treu, vice presidente della Cooperativa Cramars di Tolmezzo, inquadrano i problemi della montagna che dal 1871, data del primo censimento del Regno d'Italia, ha perso nel pordenonese il 45 %, in Carnia il 34% e nel Tarvisiano il 46% degli abitanti. Ma lo spopolamento, ha ricordato Morandini, è solo il segno più evidente di un fenomeno molto più complesso. Infatti, l'abbandono della montagna ha rotto un equilibrio economico, sociale, culturale e ambientale costruito nei secoli. «Una stalla che chiude – ha sottolineato Morandini – significa non solo meno posti di lavoro, ma anche impoverimento delle relazioni sociali, abbandono dei prati, con le relative conseguenze sull'assetto idrogeologico, e ridotta attrattività turistica».

> Morandini: «Un piccolo grande bando, con cui vogliamo fornirci di uno strumento dedicato alla montagna». Obiettivo: ricostruire l'equilibrio economico, sociale, culturale e ambientale. Dal 1871 la montagna pordenonese ha perso il 45% degli abitanti, la Carnia il 34%, il Tarvisiano il 46%

Di qui l'idea del bando, maturata all'interno dell'organo di indirizzo della Fondazione Friuli. Tre le aree di intervento: la digitalizzazione dei negozi di prossimità, centri di aggregazione delle comunità più piccole, in cui si dovranno promuovere l'innovazione e l'ampliamento dei servizi; il sostegno ai servizi alla persona per favorire la domiciliarità, fondamentale per contrastare lo spopolamento («in questo settore vorremmo stimolare la collaborazione tra più associazioni, per coprire aree di servizio più vaste», ha detto Morandini); il sostegno alla zootecnia locale montana, elemento da sempre importante per l'economia della montagna e che ha un impatto positivo sull'ambiente naturale. Nella delineazione di questi settori sono stati importanti la Cooperativa Cramars e l'Associazione allevatori FVG per i loro contatti personali con le comunità.

Possono presentare domanda gli enti pubblici, associazioni, fondazioni, cooperative sociali, organizzazioni di volontariato e di promozione sociale che operano nei territori dei comuni montani indicati alla fine del bando, scaricabile dal sito www.fondazionefriuli.it. I progetti potranno concentrarsi su uno degli ambiti indicati, ma anche proporre approcci trasversali, coinvolgenti diverse aree di azione. Dovranno avere ampie ricadute sulle comunità e un alto tasso di innovazione considerando l'uso delle nuove tecnologie. All'uopo si potranno prevedere, purché non in via esclusiva, l'acquisto di dotazioni, attrezzature e ristrutturazioni immobiliari, entro il limite di incidenza complessiva rispettivamente del 70% e 50% del costo totale del progetto, che dovrà contemplare un significativo cofinanziamento dei costi. La durata del progetto non potrà essere superiore a 12 mesi e il contributo sarà erogato in un'unica soluzione a consuntivo.

Secondo Morandini, l'orientamento del Bando Montagna 2021 bene si inserisce nella politica finanziaria di Intesa Sanpaolo, che recentemente ha costituito, con l'obiettivo di potenziare i servizi dedicati al mondo dell'agricoltura, la nuova Direzione Agribusiness, alla cui guida è stato nominato Renzo Simonato, manager di lunga esperienza a capo della Direzione regionale Veneto, Friuli-Venezia Giulia e Trentino Alto-Adige.

Nel suo intervento Simonato ha vantato l'investimento a medio e lungo termine di 1 miliardo di euro a famiglie ed imprese della regione Friuli-Venezia Giulia, osservando che dal 1990 la caduta delle barriere nazionali in Europa ha messo fine all'economia di confine, su cui aveva prosperato ad esempio il Tarvisiano. Attualmente grazie al miglioramento della viabilità è invece la manifattura a essere fattore trainante per l'economia locale. «Dopo Vaia – ha continuato – abbiamo fatto tanti interventi creditizi alle aziende sul territorio montano, dove accanto ai settori del turismo, dell'agroalimentare e della zootecnica, direi di porre anche l'importanza del comparto del legno, essenziale per il passaggio a un'economia più sostenibile. Vogliamo dare importanza alla zona montana data l'acquisizione di Ubi, banca con tutte le filiali della Carnia. Mantenere un territorio abitato e curato – ha aggiunto – ha non solo una valenza sociale, ma rappresenta anche una difesa contro il dissesto idrogeologico».

L'impegno di Intesa Sanpaolo per la montagna, ha proseguito Simonato, si esplica con la normale attività creditizia oltre che con il finanziamento del Bando e con una donazione di 130.000 euro, che è stata suddivisa tra 3 località delle regioni colpite dalla tempesta Vaia: lago di Carezza, Enego sull'altopiano di Asiago e Forni Avoltri, dove in aprile saranno consegnati i fondi per il rimboschimento del dopo Vaia come segnale di ricostruzione.

Gabriella Bucco

La Regione

«Sviluppare solo attività sostenibili»

Obiettivo del nuovo Bando montagna della Fondazione Friuli è realizzare «interventi concreti, rapidi ed efficaci» e che non si sovrappongano ai numerosi provvedimenti regionali in materia. Un'impostazione che ha trovato il pieno assenso dell'assessore regionale alla Montagna, Stefano Zannier, intervenuto alla conferenza stampa di presentazione dell'iniziativa. «Non tutte le attività – ha detto Zannier – possono essere perseguite da un unico soggetto, i settori dove la Regione non arriva possono invece essere adeguatamente sostenuti dai bandi, integrando iniziative diverse». Ha citato come esempio di collaborazione la digitalizzazione degli esercizi commerciali di prossimità, prevista dal bando e che si collega alle normative regionali sulla contribuzione maggiorata a questi esercizi, quando offrono alla comunità servizi digitali, spesso non disponibili a tutti. La Regione vuole inoltre sostenere le imprese che esplicano diverse attività al loro interno; in questo quadro è importante la gestione del patrimonio forestale, che non si limita alla silvicoltura, ma prevede anche lavorazioni, che aumentino il valore aggiunto del legno, e infrastrutture per accedere alle foreste.

«Più che la quantità dei fondi, è importante la loro finalità, che non può essere il mantenimento dello status quo, ma deve essere volta allo sviluppo di attività sostenibili in autonomia», ha concluso Zannier.

Sergio Buricelli, presidente del Servizio regionale Soccorso Alpino e Speleologico FVG, ha parlato di questa attività in cui prestano la loro opera 380 tecnici dalle differenti qualifiche. «Un servizio pubblico essenziale, riconosciuto dal 1963, e che vigila sugli infortuni nell'esercizio di tutte quelle abilità legate alla montagna e alle grotte». Attualmente, in sinergia con il Servizio sanitario regionale e la Protezione civile, ha proposto di elaborare un sistema radio unico e integrato, che permetta a tutti i soggetti di comunicare nelle emergenze in modo più efficace. L'attività del Soccorso Alpino e Speleologico non ha solo carattere turistico, sportivo e ricreativo, ma sostiene le attività sociali dei paesi, poiché i suoi membri contribuiscono anche ad organizzare eventi culturali, artistici, musicali, che diventano volano di sviluppo. «Il bando Montagna 2021 – ha concluso Buricelli – è un esempio di equilibrio virtuoso tra ambiente, attività economica, relazioni sociali, capacità di interagire con le istituzioni, una testimonianza di chi ha fatto della solidarietà un tassello importante della sua vita e che nelle comunità locali ha scelto di vivere e di lavorare».

G. B.

lis Gnovis

MOSUL. Il tombâl dal profete Jone

Daprûf Mosul, une des stanziis plui significativis de visite di Pape Francesc tal Irak, si cjate ancje chê ch'e je stade sorenomenade la «Tombe di Jone». In chel lûc, par secui, prin de tragjedie des trê vueris ch'a àn disvinidrît il Païs oriental, si son misturadis e confrontadis lis esperiencis religjosis e lis culturis ebraiche, cristiane e islamiche. «L'Osservatore Romano», proferint fats e personaçs biblics ch'a fasin dal Irak une scune preziose de spiritualitât e de religjon monoteiste (dal Zardin dal Eden a Babêl, dal patriarcje Abram a Ezechiêl profete), nol à dismenteât chest particolâr e nancje il fat che une des plui impuartantis interpretazions cristologjichis de vite dal profete ribel, glotût di un pesson, e je chê dal mosaic de Basiliche teodoriane dal IV secul, in Aquilee, ch'al à stât ritratât tal numar speciâl dal sfuei vatican dai 2 di Marc.

GURIZE. La gnove «Filologjiche» telematiche

Intant de assemblee gjenerâl straordenarie, celebrade in forme telematiche ai 7 di Marc, la Societât Filologjiche Furlane (www.filologicafriulana.it - www.rivistefriulane.it) e à rinovât il statût, par podê notâsi tal «Registro Unico del Terzo Settore», e po e à aprovât i belançs consuntîf pal 2020 e preventîf pal 2021. «La Societât si conferme tant che ent culturâl di riferiment pal Friûl – al à declarât il president, Federico Vicario, presentant lis ultimis impresis de clape – Cul jutori di tancj studiâts e di amîs passionâts, o vin rivât adore di infuartî il servizi dal Istitût a pro de Comunitât e pe valorizazion da l'identitât e des tradizions de nestre Patrie».

CJANIVE. Liberâsi des scovacis

San Vît di Feagne, Listize, Cjampfuarmit e Cjanive a son i miôr Cumons furlans «Rifiuti Free», seont il scandai «Comuni Ricicloni» di «Legambiente», al ven a stâi in stât di fâ une racuelte disferenceade ch'e passe il 65%, cun mancul di 75 chilos di scovacis «rifiuto secco» par anime. Ma par rivâ i obietîfs de Sostenibilitât ambientâl nol baste. Par chel «EcoFvg» e à inviât une campagne di sensibilizazion, in convigne cui gjestôrs dal Sisteme integrât des scovacis. Par condividi cognossincis e risorsis, al à stât prontât un cuistionari «on line», dulà che ducj i citadins a puedin condividi ideis, opinions e conseis. Si colabore, doprant la direzion https://ecofvg.it.

FEAGNE. Libris par lotâ cuintri de mafie

Codroip, Cormòns, Çarvignan, Feagne, Reane, Remanzâs, Rivignan, Roncjis di Monfalcon, Sagrât, San Canzian, San Denêl, San Zorç, San Vît dal Tiliment, Spilimberc, Tavagnà, Tisane, Tresesin, Turiac e Udin: in zornade di vuê, a son chestis, seont il lûc internet https://leggiamofvg.it/presidi-bill-fvg/, lis «Guarnisions di Bill», te Patrie. «Bill» e je la «Biblioteche de legalitât», ch'e ten cont lis miôr publicazions ch'a denunziin ogni forme di mafie e ch'a onorin ducj chei ch'a àn combatût, in ogni forme, cuintri de criminalitât organizade e de coruzion. L'iniziative e je prudelade dal Progjet regjonâl «LeggiAmo 0-18» e, a la barbe de pandemie, e continue a slargjâ la culture de responsabilitât, de justizie e de legalitât fra i zovins midiant da la promozion de leture (par contats: 0432 235757 - info@damatra.com).

Miercus 10	S. Simplici pape	Domenie 14	IV Domenie di C.
Joibe 11	S. Costantin re	Lunis 15	S. Luise di Marillac
Vinars 12	S. Luîs Orion	Martars 16	Ss. Ilari e Tazian m.
Sabide 13	S. Cristine martare	Il timp	Temperaduris in rialç

Il soreli
Ai 10 al ieve aes 6.29 e al va a mont aes 18.06.

La lune
Ai 13 Lune gnove.

Il proverbi
La tristerie e mene miserie, la miserie e mene pedoi, i pedoi a mangjin ancje i vôi.

Lis voris dal mês
Je tornade la biele stagjon! Se no lu vês za fat, compraìt lis semencis pe gnove anade.

Paisaç: un dirit e un dovê

Ai 14 di Marc, e colarà la «Zornade taliane dal Paisaç»

«Ogni intervent tal paisaç citadin o rurâl al varès di tignî cont che ducj i elements ch'a son presints intun puest a formin une unitât, ch'e ven intindude dai siei abitants come un cuadri, coerent cu la varietât dai siei significâts. Sì che, chei altris no son plui foresçj, ma si rive a ricognossiju come une part di "noaltris"...». Considerant i elements necessaris pe curie de Cjase comugnâl, te sô letare encicliche «Laudato si'», Pape Francesc nol à dismenteât il puest decisîf ch'al ocupe il paisaç. Sun chel patrimoni al fâs riflès tai numars 151 (ch'al è chel voltât par sore vie) e po tal numar 184, ch'a podaressin inspirâ la riflession e l'impegn dai cristians, biel che si svicine la «Zornade taliane dal Paisaç» dai 14 di Marc, e judâ a profondî l'«Esam di cussience ecologjic», proponût dal «Moviment catolic mondiâl pe clime», di chê strade de Coresime dal 2021, stant che lis menacis e i assalts cuintri dal paisaç a àn par protagonisçj personis di bessolis, ma ancje fameis e Comunitâts e no dome Istituzions o impresis. Magari cussì no, l'atenzion e il rivuart pal paisaç a somein une marcjanzie rare, massime te Furlanie, stant che straçarie di tiere e pierdite di biodiversitât a van indevant cence padìn, cun percentuâls «record». Nassude cul intindiment di «promovi la culture dal paisaç e par sensibilizâ i citadins», chest an, la Zornade dai 14 di Marc e siere lis celebrazions par memoreâ il XX inovâl de «Convenzion europeane dal Paisaç» (firmade ai 20 di Otubar dal 2000).

Mês di Mai dal 2014, si plante i arbui tor ator dai Bens coletîfs di Tombe

Il patrimoni naturâl e chel culturâl a son la fonde par creâ economiis sostenibils e inlidrisadis su valôrs salts

In chê domenie, al sarà assegnât il «Premi dal Paisaç», inmaneât par pandi i merits di chei ch'a operin par miorâ la cualitât dal paisaç e duncje da la vite des Comunitâts, dimostrant che il patrimoni naturâl e chel culturâl a son la fonde par creâ economiis sostenibils inlidrisadis su valôrs salts. Là che, invezit, il paisaç al ven disfigurât, cul efiet che nol rive plui a svilupâ lis sôs funzions d'interès gjenerâl sul plan culturâl, ecologjic, ambientâl e sociâl, lis Comunitâts – e marche la Convenzion – a sbridinin la sô identitât e, cun di plui, a pierdin la pussibilitât di realizâ un svilup sostenibil, dulà che lis necessitâts sociâls, lis ativitâts economichis e l'ambient a son integrâts intun rapuart ecuilibrât. No disfigurâ il paisaç, par altri, nol vûl dî calcolâlu come une realtât statiche e conzelade. Ducj i paisaçs a son simpri realtâts dinamichis dulà ch'a intervegnin procès naturâi e trasformazions causionadis de gjestion umane. Par chel, la «Convenzion europeane dal Paisaç» e ribat a fuart la necessitât ch'e sedi ricognossude la volontât des Comunitâts di vê un puest atîf te protezion, te gjestion e te planificazion dal paisaç, «ch'a compuartin dirits e oblics par ogni persone», in plui che par Comunitâts e Istituzions. Al vûl slargjade la cussience de responsabilitât, personâl e comunitarie, pal avignî dal paisaç – al brame il document internazionâl –, parcè che la protezion ambientâl no sta sù mediant di une dissipline passive, impastanade cun limits e improibizions, ma in gracie di une curie continuade, ch'e garantîs lis funzions e la conservazion dal Ben, biel che si doprilu cun sintiment, come che la Cort costituzionâl taliane e à marcât dispès, rifletint sul spieli dai Dominis coletîfs.

Mario Zili

Messe par furlan

La Messe par furlan e ven cjantade ogni sabide a 5 e mieze sore sere (17.30), li de capele de «Puritât», daprûf dal domo. Sabide ai 13 di Marc al cjantarà messe pre D. Volpe. Radio Spazio e trasmet sul moment la liturgjie.

Peraulis in dismentie

par cure di **Mario Martinis**

PISTUM
s.m. = specie di gnocchi fatti di pangrattato o farina con verdure, uova, erbe aromatiche, uva passa e droghe
(participio passato di pinsere "pestare")
Par cene mame nus prepare il pistum.
Per cena mamma ci prepara gli gnocchi conditi.

PITIMÂSI
v. = applicarsi pittime o impiastri, per estensione antifrastica litigare
(dal latino epithema, a sua volta dal greco epi "sopra" e thema "ciò che è a posto", era un'applicazione esterna, come un decotto di vino o spezie da mettersi sul petto)
O provarai a pitimâmi par fâ passâ la tos.
Proverò ad applicare le pittime per far passare la tosse.

PITINILI
s.f. = pube *(voce onomatopeica vezzeggiativa)*
Bisugne che tu ti onzis il pitinili.
Devi ungerti il pube.
"...On sin al pitinili, ma di sotta..." (Bos II, 88)

PIVE
s.f. = canna, piva, strumento musicale simile al piffero, ma nell'uso del Trecento e Quattrocento era la quarnamùse
(dal latino parlato pipa "fischio", da pipare "chiocciare, pigolare" di origine onomatopeica)
Par fâ lis bufulis di savon e covente la pive.
Per fare le bolle di sapone serve la canna.

PIVIDE
s.f. = nuovo germoglio, getto; pipita dei polli; per estensione gola secca
(il primo significato è un nome derivato da pive "canna", dal latino parlato pipa "fischio", da pipare "chiocciare, pigolare" di origine onomatopeica; la seconda accezione proviene dal latino pituita "muco, catarro" unito al verbo pipare "pigolare")
Dami une pivide dal to canelat che lo planti intal vâs.
Dammi un germoglio del tuo geranio che lo pianto nel vaso.
Po tâs, tâs une buine volte, se no ti ven la pivide.
Ma taci, taci una buona volta, altrimenti ti viene la pipita.

Novice

DEŽELA. Zakon za gorska območja

V deželnem svetu Furlanije Julijske krajine parpravljajo zakon za gorski teritoriji. Pred dramatično demografsko, socialno in ekonomsko sliko bregi, bo regija parpravla specifičen leč, ki naj bi biu pru za narbuj zapuščene kraje, kakor sta Benečija in Rezija. Med tistimi, ki se brigajo za tele leč je regionalni mož Giuseppe Sibau, ki je doma v Nediških dolinah, pruzapru v vasi Jesičje v kamunu Svet Lienart. Sibau je petnajstdnevniku Dom poviedu, de so tekst 15. febrarja dali v roke odbornikuza gorski teritorij Stefanu Zannierju. On bo besedilo pregledu, natuo bo tekst paršu v regionalni konsej, de bi ga sparjeli. »Imam trošt, de tela iniciativa puojde naprej – je poviedu Sibau Domu -, zaki je ašešor Zanier in gorskega teritorija pordenonske province, kjer je stanje zlo podobno tistemu par nas v Benečiji. Namien je, de se skoči na pomuoč krajam, ki imajo narbuj velike probleme, takuo de se bojo lahko nekateri varnili živet v nje. Pomembno je, de pomuoč pride zaries v gorske vasi. Na primer, finančna pomuoč, denimo v kamunu Svet Lienart, na smi biti ponucana v dolini, v Škrutovem al' v Miersi, ampa v vaseh v briegu.« Sibau se trošta, de bo zakon sparjet do konca telega lieta.

BENEČIJA. Vartaci se praznijo

V vartace Nediških dolin so za šuolsko lieto 2021-2022 vpisali 96 otruok, se pravi 15 manj ku v lietošnjem lietu; v lietu 2015-2016 je bluo v dvojezičnem, ažlijskim, podutanskim in podbunieškem vartacu 179 otruok. V sedmih lietih je število padlo za 83 otruok, tuo je za vič ku 46 par stuo. Tuole lepuo kaže, kakuo je katastrofalna demografska slika Benečije. Že pisali smo, de zibiele na tečejo in se šuole praznijo, a gre vsako lieto na slaviš. Četudi bo imeu 8 otruok manj ku lietos, dvojezični vartac v Špietru ostaja te narguorš, saj so vpisali 50 otruok, kar je 52 par stuo vsieh predšuolskih otruok v Nediških dolinah. 19 vpisanih je v Ažli (+3), 14 v Podbuniescu (-1) in 13 v Gorenji Miersi (-9). V primarnih šuolah bo v novem šuolskem lietu 28 šuolarju manj.

PDB. Program izletu za lieto 2021

Planinska družina Benečije je parpravla program za lietošnje lieto. Začne v nediejo, 30. maja, s pohodom z Loga do Marsina in Saržente, potlé 13. junja, bo 49. srečanje obmejnih planinskih društev v Gorici. 18. luja bo delovna akcija par Domu na Matajure. 15. vošta bo Rožinca par Domu na Matajure in 28. bo spominski dan za Livia Floreanciga. 5. šetemberja bo 45. Gorski praznik na Matajurju, 19. šetemberja pa pohod po sledeh partizanu. 10. otuberja bo pohod med kostanji. V nediejo 28. novemberja, bo tradicionalni izlet v neznano. V nediejo, 5. dičemberja, Miklavžev pohod na Krasji Vrh nad Drežnico. Ob koncu lieta, v petak, 31. dičemberja, bo nočni pohod na Matajur.

VIDEN. Slovenščina za otroke

Ob pandiejkih ob 16.30 se v prestorih fare Svetega Kvirina (ulica Gemona) v Vidnu otroci na pobudo skupine staršu učijo po slovensko. Dvie skupini sta: adna za predšuolske otroke. (od dvieh liet naprej) in adna za osnovnošolske otroke. Info na telefonski številki 3487965945.

ŠPIETAR. Sv. Maša po slovensko

Vsako saboto je ob 18.30 v farni cierkvi v Špietru Sveta Maša po slovensko, ki je liepa parložnost za vse tiste, ki žele moliti in pieti v maternim jeziku. Na razpolago viernikam so bukvaca z molitvami in piesmimi in berili. Za Sv. Mašo skrbi združenje Blankin.

Zaščitni zakon ima dvajset let

Zaščitni zakon za Slovence v Italiji ima 20 let. V veljavo je stopil 23. marca 2001. Senat ga je sprejel 14. februarja istega leta, predsednik Republike ga je podpisal 23. februarja in je bil v uradni list objavljen 8. marca. Slovenci v Benečiji, Reziji in Kanalski dolini smo bili prvič uradno priznani kot slovenska manjšina po zakonu za jezikovne manjšine iz leta 1999 in so bili nekateri krogi mnenja, da določila iz tistega zakona zadostujejo za Slovence na Videnskem in torej ne bi smeli biti upoštevani v specifičem zaščitnem zakonu za Slovence. Napori, da bi zakon zaobjemal celotno območje, kjer živijo Slovenci, od Trbiža do Milj, so pa obrodili sadove. Zelo koristen je bil dokument v podporo sprejetju zakona tudi s strani Videnske nadškofije.

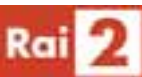
V veljavo je stopil 23. marca 2001. Senat ga je sprejel 14. februarja istega leta, predsednik Republike ga je podpisal 23. februarja

»Sprejetje zaščitnega zakona pred dvajsetimi leti je pomenilo velik napredek zlasti za Slovence v Videnski pokrajini, saj je po zakonu priznano, da imamo pripadniki slovenske manjšine v deželi iste pravice ne glede na območje, na katerem živimo. Smo del iste skupnosti,« poudarja predsednica SSO za videnско pokrajino Anna Wedam.
»Dosti je bilo narejeno, lepi primer, za katerega moramo biti ponosni je podržavljanje dvojezične šole v Špietru. žal pa ni še urejeno vprašanje pouka slovenščine izven Nediških dolin, ker ni bil nikoli uresničen 12. člen, ki predvidevaposebne določila za šolstvo v videnski pokrajini. Tako v Prapotnem in Tipani pouk slovenščine poteka po zakonu 482/99 le nekaj ur letno, v Tipani na pobudo občine in združenja Blankin, medtem ko se poskusni trijezični pouk v Kanalski dolini izvaja na pobudo občin Naborjet- Ovčja vas in Trbiž s finančno podporo iz zaščitnega zakona. Zato bi se vsi morali angažirati, da se začne dejansko izvajati 12. člen.«
Po Wedamovi, »ker v preteklih 20 letih se je demografska, socialna in gospadarska slika močno poslabšala, je treba nadgraditi 21. čen, ki določa podporo za razvoj Benečije, Rezije in Kanalske doline, z znatnem povišanju predvidenih finančnih sredstev, saj 500.000 evrov letno predstavlja le kapljico v morju potreb.«
»Zaščitni zakon nam zagotavlja pravice. Na nas je, da zahtevamo njihovo dosledno izvajanje. Tudi glede šolstva in gospodarskega razvoja,« zaključuje svoje razmišljanje predsednica SSO za Benečijo, Rezijo in Kanalsko dolino.

KANALSKA DOLINA. *Stekla bodo pomembna javna dela*

V Ukvah kolo park in obnova šole

V Ukvah bo kmalu nastala novost za turiste in družine. Ko se bo sneg stopil, bodo stekla dela za izgradnjo novega kolo parka. Na parceli v lasti Občine Naborjet-Ovčja vas blizu večnamenskega središča v nekdanji železniški postaji v Ukvah, bodo namreč namestili steze za vožnjo s kolesom po tlačilnih stezah.
župan Občine Naborjet-Ovčja vas, Boris Preschern, je izrekel zadovoljstvo, saj bo novi kolo park nastal v neposredni bližini kolesarske steze Alpe Adria in tako privlekel čim več uporabnikov ob domačinih in turistih. V projekt bodo vložili precej denarja, sicer 170.000 evrov.
Ob stezi bo nastala tudi izposoja koles,

sicer na pobudo novonastalega društva iz Naborjeta, ki ga je Občina izbrala kot partnerja z odprtim razpisom in ki je za uresničitev načrta prejelo sredstva. Tudi Paola Veluscek, ki v nekdanji železniški postaji upravlja bar Alla stazione, bo z majhnim vlaganjem zagotovila več storitev.
Skupno vlaganje v višini 220.000 evrov bodo krili s sredstvi, ki jih je namenila ustanova Gal-Openleader.
Prvega marca bodo za ukovško šolsko poslopje, kjer domujeta otroški vrtec in primarna šola pod okriljem Večstopensjkega zavoda Trbiž, stekla obnovitvena dela. Izvedli bodo več posegov, da bi poslopje posodobili in ga izboljšali z vidika energetske učinkovitosti. Obnovili bodo med drugim streho in kurjavo, zamenjali bodo okna. Uredili bodo tudi novo igrišče za otroški vrtec.

REZIJA

To prow dyržet orë ano žive ise lipe anu stare wuže

Po nawadi tu-w Reziji tu-w postë wsaki petek za križawo pot ano nejveč za Sveti Petek so ščalë pujë no prastarëto carkwonsko wužo.
Ta-na Solbici to be bila *Tožna Moti na jë stala* po solbaški, tu-w Bili ano ta-na Ravanci to be bila *Staši mati ta-pod križon* po biski ano ta-na Njïvi *Doloröza Sveta Meti* po njïvaški. Za Ulïfawo Nadëjo ano pa za te Sveti Tëden so radë pujë pa no drüo wužo. Isa to be bila po solbaški ano po njïvaški *Dolč möj Jëžuš*, po biski *Vi dolč möj Jëžuš* ano po osöjski ano pa po učarski *Dolč möj Jëžuš ë dolč möj Bug*. Tu-w isin čason, po starin, ni so radë pëli pa wuže za rejnike tej *Na mïslit več së na isi svit* po solbaški, *Nö mïslit vič na jsi svit* po biski ano Ko ba ä mon mïslet za isi svit po Osöjski.
To prow dyržet orë ano žive ise lipe ano stare wuže, to be bila na valïka šköda nö je pët več tu-w carkvi.
Upajmo, da pa jëravi ni rüdi skirbüjtë za doparet tö rozajonski romoninjë, ko se račëjo te Svete Miše. Tej ta-na Ravanci, ki se laja wsako nadëjo wangëli pa po nes. *(s. q.)*

PRIMA SERATA

RETI	GIOVEDÌ 11	VENERDÌ 12	SABATO 13	DOMENICA 14	LUNEDÌ 15	MARTEDÌ 16	MERCOLEDÌ 17
Rai 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CHE DIO CI AIUTI 6, serie Tv con Elena Sofia Ricci 23.35 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CANZONE SEGRETA, show musicale con Serena Rossi 00.05 Tv7, settimanale	16.45 Italiasì!, rubrica 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 CAPTAIN PHILLIPS, film con Tom Hanks 23.55 Ciao maschio, talk show	17.20 Da noi... a ruota libera 18.45 L'eredità week end, gioco 20.35 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 LE INDAGINI DI LOLITA LOBOSCO, serie Tv con L. Ranieri 23.45 Speciale Tg1, settimanale	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MÀKARI, miniserie con C. Gioè 23.35 Settestorie, rubrica	15.55 Il paradiso delle signore 5 17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 MÀKARI, miniserie con C. Gioè 23.40 Porta a porta, talk show	17.05 La vita in diretta, rubrica 18.45 L'eredità, gioco 20.30 Soliti ignoti - Il ritorno 21.25 GREEN BOOK, film con Viggo Mortensen 23.40 Porta a porta, talk show
Rai 2 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ANNI 20, inchieste e reportage con Francesca Parisella 23.30 Veloce come il vento, film	18.00 Rai Parlamento 18.45 Vela, 36° America cup 19.40 Ncis, telefilm 21.20 THE GOOD DOCTOR, telefilm con Freddie Highmore 22.10 The resident, telefilm	17.10 Il provinciale, rubrica 18.00 Gli imperdibili, magazine 18.50 Dribbling, telefilm 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.05 F.B.I., telefilm con Missy Peregrym 21.50 Blue bloods, telefilm	17.10 A tutta rete, rubrica 18.15 Tribuna - 90° minuto 19.00 90° minuto, rubrica 19.40 Hawaii Five O, telefilm 21.00 9-1-1, telefilm con A. Bassett 21.50 9-1-1: lone star, telefilm	17.15 Squadra speciale Cobra 11 18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 LEFT BEHIND, film con N. Cage 23.15 Ve ne siete mai accorti?	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 STASERA TUTTO È POSSIBILE, show con Stefano De Martino 23.45 Voice anatomy, rubrica	18.00 Rai Parlamento 18.50 NCIS: New Orleans, telefilm 19.40 Ncis, telefilm 21.20 ROCCO SCHIAVONE 4, serie Tv con Marco Giallini 23.20 Re start, rubrica
Rai 3 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 LUI È PEGGIO DI ME, show con Marco Giallini 23.30 Blob, magazine	20.00 Blob, magazine 20.20 Che succ3de?, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 TITOLO V, talk show con Francesca Romana Elisei 01.05 Rai Parlamento	17.25 Presa diretta, reportage 20.00 Blob, magazine 20.20 Le parole della settimana 21.45 FAME D'AMORE, rubrica con Francesca Fialdini 00.20 Illuminate, documentario	13.00 Il posto giusto, rubrica 14.30 Mezz'ora in più, rubrica 16.30 Kilimangiaro, documentario 20.00 CHE TEMPO CHE FA, talk show con Fabio Fazio 00.40 Mezz'ora in più, rubrica	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 PRESA DIRETTA, inchieste con Riccardo Iacona 23.15 Dottori in corsia, docu-reality	17.00 Geo, magazine 20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 #CARTABIANCA, talk show con Bianca Berlinguer	20.00 Blob, magazine 20.20 Via dei matti n°0, rubrica 20.45 Un posto al sole, soap opera 21.20 CHI L'HA VISTO?, rubrica con Federica Sciarelli 01.05 Rai Parlamento
TV2000 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 IO TI SALVERÒ, film con Ingrid Bergman 23.15 Indagine ai confini del sacro	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Guerra e pace, rubrica 21.10 IL GIARDINO DI LIMONI, film con Hiam Abbass 23.00 Effetto notte, rubrica	19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 QUELLA NOSTRA ESTATE, film con Henry Fonda 23.20 Today, rubrica	18.50 Il tornasole, rubrica 19.00 Santa Messa 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Soul, con Monica Mondo 21.20 END, film con H. Bonham Carter 23.00 Elsa & Fred, film	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 KAROL - UN PAPA RIMASTO UOMO, film con Piotr Adamczyk 22.50 Allievi giovani medici, doc.	19.00 Santa Messa 19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 21.10 EMOTIVI ANONIMI, film con Benoit Poelvoorde 22.35 Io ti salverò, film	19.30 Le parole della fede, rubrica 20.00 Santo rosario, da Lourdes 20.50 Italia in preghiera 21.40 COVID - LA MEMORIA E LA SPERANZA, speciale 23.00 Un medico, un uomo
Canale 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 WONDER WOMAN, film con Gal Gadot 23.55 X-style, rubrica	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 CIAO DARWIN - A GRANDE RICHIESTA, gioco con P. Bonolis 01.05 Striscia la notizia, show	16.00 Verissimo, rubrica 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 C'È POSTA PER TE, show con Maria De Filippi 01.00 Speciale Tg5, approfond.	17.20 Domenica live, contenitore 18.45 Avanti un altro, gioco 20.40 Paperissima sprint, show 21.20 LIVE - NON È LA D'URSO, talk show con Barbara d'Urso 01.35 Paperissima sprint, show	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 L'ISOLA DEI FAMOSI, reality show con Ilary Blasi 01.35 Striscia la notizia, show	18.45 Avanti un altro!, gioco 20.30 Striscia la notizia, show 21.00 REAL MADRID - ATALANTA, ritorno degli ottavi di finale di Champions League 23.35 X-style, film	17.10 Pomeriggio cinque, rubrica 18.45 Avanti un altro!, gioco 20.40 Striscia la notizia, show 21.20 SOLE A CATINELLE, film con Checco Zalone 23.10 L'uomo di neve, film
Italia 1 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.20 Friends, sit com 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 VACANZE AI CARAIBI, film con Christian De Sica 23.20 I babysitter, film	17.20 Friends, sit com 19.00 Amici, talent show 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con conduttori vari 01.05 Amici, talent show	16.20 Johnny English - La rinascita, film 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 PETS - VITA DA ANIMALI, film d'animazione 23.05 I Simpson, cartoni animati	18.10 Camera cafe, sitcom 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LA MALEDIZIONE DELLA PRIMA LUNA, film con Johnny Depp 00.05 Pressing serie A, rubrica	16.50 Due uomini e 1/2, sitcom 17.20 Friends, sitcom 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 RED, film con Bruce Willis 23.40 Tiki taka, talk show	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 LE IENE SHOW, show e reportage con Alessia Marcuzzi 01.05 Amici, talent show	18.05 L'isola dei famosi, reality 19.00 Amici, reality 19.30 C.S.I. Miami, telefilm 21.20 EDGE OF TOMORROW, film con Tom Cruise 23.40 Pressing Champions League
Rete 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.35 È una sporca faccenda, tenente Parker!, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 DRITTO E ROVESCIO, talk show con Paolo Del Debbio	16.30 Caccia al ladro, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTO GRADO, inchieste con Gianluigi Nuzzi 00.45 Motive, telefilm	16.50 Passaggio di notte, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.20 LO CHIAMAVANO BULLDOZER, film con Bud Spencer 23.50 Gallo cedrone, film	16.50 Sette strade al tramonto 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia weekend 21.25 LO SPECIALISTA, film con Sylvester Stallone 23.50 Mr. Crocodile Dundee, film	16.50 Walker Texas Ranger 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 QUARTA REPUBBLICA, talk show con Nicola Porro 00.45 Category 5, film	16.50 La maschera di fango, film 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 FUORI DAL CORO, talk show con Mario Giordano 00.45 Il tè nel deserto, film	16.40 Il grande cuore di Clara 19.35 Tempesta d'amore, soap 20.30 Stasera Italia, rubrica 21.20 STASERA ITALIA, speciale con Barbara Palombelli 00.05 L'innocente, film
La7 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PIAZZA PULITA, talk show con Corrado Formigli 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 Body of proof, telefilm 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 PROPAGANDA LIVE, rubrica con Diego Bianchi 01.10 Otto e mezzo, talk show	12.50 Like, rubrica 14.15 Atlantide, documentario 18.00 Little murders, telefilm 20.35 Otto e mezzo sabato 21.15 EDEN, documentario con L. Colò 00.40 Otto e mezzo sabato	14.00 A te le chiavi, rubrica 14.40 L'ultimo imperatore, film 17.45 Nomad - The warrior, film 20.35 NON È L'ARENA, rubrica con Massimo Giletti 01.10 Uozzap, rubrica	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 La7 doc, documentario 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DONNIE BRASCO, film con Al Pacino 00.00 Quella sporca ultima meta	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 La7 doc, documentario 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 DI MARTEDÌ, talk show con Giovanni Floris 01.10 Otto e mezzo, talk show	16.40 Tagada doc, talk show 19.00 La7 doc, documentario 20.35 Otto e mezzo, talk show 21.15 ATLANTIDE, rubrica con Andrea Purgatori 01.10 Otto e mezzo, talk show
Rai 4 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 CRIMINAL MINDS, telefilm con Shemar Moore 23.40 Murder maps: Thompson & Bywaters, documentario	17.30 Rookie blue, telefilm 19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 L'UOMO SUL TRENO, film con Liam Neeson 23.10 Narcos: Mexico, film	15.45 Salvation, serie Tv 17.05 Gli imperdibili, magazine 17.10 Last coop - L'ultimo sbirro 21.20 NARCOS: MEXICO, serie Tv con Diego Luna 23.45 L'angelo del crimine, film	13.55 L'uomo sul treno, film 15.45 Salvation, serie Tv 17.15 Last coop - L'ultimo sbirro 21.20 OSCURE PRESENZE A COLD CREEK, film con Dennis Quaid 23.25 Criminal minds, film	19.00 Cold case, telefilm 19.45 Criminal minds, serie Tv 21.20 UNDERWORLD: LA RIBELLIONE DEI LYCANS, film con Michael Sheen 22.50 Resident evil: apocalypse	19.00 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 ROBIN HOOD L'ORIGINE DELLA LEGGENDA, film con Taron Egerton 23.25 Wonderland, magazine	17.25 Rookie blue, telefilm 19.05 Cold case, telefilm 19.50 Criminal minds, serie Tv 21.20 BLADE RUNNER 2049, film con Ryan Gosling 00.05 Obiettivo mondo, doc.
Rai 5 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	19.15 Serge Lifar: a passi di danza verso il futuro, doc. 20.15 Prossima fermata oriente 21.15 EUROPAKONZERT 2020, «Mahler, Ligeti, Barber, Part» 22.40 La divina commedia, doc.	19.05 Gli imperdibili, magazine 19.15 L'uomo che fotografava le donne, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 ART NIGHT, «A volte ritornano» 23.15 La Divina Commedia	19.25 The swingles con l'orchestra Rai, musicale 20.45 Racconti di luce, doc. 21.15 LA CADUTA DI TROIA, con Massimo Popolizio 22.15 La Divina Commedia	18.15 L'atlante che non c'è, doc. 19.20 Europakonzert 2020 20.45 Racconti di luce, doc. 21.15 WILD ITALY - VIVERE AL LIMITE, documentario 22.10 Camera con vista fuori binario	18.15 L'uomo che fotografava le donne, documentario 19.20 Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 IN SCENA, «Nino Manfredi»	18.30 Elliott Erwitt, il silenzio ha un bel suono, documentario 19.20 Dobici. 20 anni di fotografia 20.15 Prossima fermata America 21.15 ANGÈLE E TONY, film con Clotilde Hesme	19.20 David Bailey: il fotografo delle star, documentario 20.15 Prossima fermata America 21.15 MORTE A VENEZIA, dirige il Maestro Bruno Bartoletti 23.50 La Divina Commedia, doc.
Rai Movie Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.50 Indio Black sai che ti dico: sei un gran figlio di..., film 17.45 Il prezzo del potere, film 19.45 Stanlio e Ollio, film 20.05 Noi siamo le colonne, film 21.10 THE CODE, film con M. Freeman	17.20 Stringi i denti e vai!, film 19.40 Stanlio e Ollio, film 19.55 Allegri vagabondi, film 21.10 LA COMPETIZIONE, film con Thora Birch 23.05 La maga delle spezie, film	19.10 Eccezzziunale veramente capitolo secondo...me, film 21.10 PER SEMPRE LA MIA RAGAZZA, film con Alex Roe 23.05 La verità è che non gli piaci abbastanza, film	16.00 The english teacher, film 17.35 Per sempre la mia ragazza 19.30 Destinazione Piovarolo 21.10 CAPTAIN FANTASTIC, film con Viggo Mortensen 23.15 Australia, film	14.10 The code, film 16.00 The walk, film 18.10 Alvarez Kelly, film 20.10 Stanlio e Ollio, film 21.10 GREY OWL, film con P. Brosnan 23.15 Stringi i denti e vai!, film	18.30 Uomo avvisato mezzo ammazzato... parola di spirito santo, film 20.10 Stanlio e Ollio, corto 21.10 NOVECENTO, film con Gerard Depardieu	18.00 Una nuvola di polvere... un grido di morte... arriva Sartana 19.50 Stanlio e Ollio, corto 21.10 L'ULTIMO BACIO, film con Stefano Accorsi 23.20 Movie mag, magazine
Rai Storia Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	20.30 Passato e presente, doc. 21.10 A.C.D.C., «Mont Saint Michel: la verità nascosta; Il diario perduto del dottor Livingston» doc. 23.00 Iraq: distruzione di una nazione, documentario	18.30 Documentari d'autore 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 IRAQ: DISTRUZIONE DI UNA NAZIONE, «Il condannato» 22.10 Un uomo nel mirino, doc.	20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.20 Scritto, letto, detto, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 NOI CREDEVAMO, film con Luigi Lo Cascio 00.00 Documentario d'autore	19.40 Studio Uno 1965, doc. 19.55 Il giorno e la storia, doc. 20.15 Terza B. Facciamo l'appello 21.10 IL COMMISSARIO PEPE, film con Ugo Tognazzi 22.55 Tognazzi, padrone di casa	19.35 Voci di una terra, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 STORIE DELLE NOSTRE CITTÀ, «Lecce» documentario 22.10 È l'Italia, bellezza!, doc.	18.30 Storie della Tv, doc. 19.35 Voci di una terra, doc. 20.00 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 ITALIANI, «Gabriella Ferri» 22.10 La guerra segreta, doc.	19.30 Voci di una terra, doc. 20.10 Il giorno e la storia, doc. 20.30 Passato e presente, doc. 21.10 1861 L'ITALIA S'È DESTA, «L'Unità e le celebrazioni» 22.10 Storie della Tv, doc.
Paramount Channel Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.50 Law & Order, telefilm 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 IL PAZIENTE INGLESE, film con Ralph Fiennes 23.00 L'età dell'innocenza, film	17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 AGATHA CHRISTIE: LA SERIE INFERNALE, miniserie con Rupert Grint 01.00 Law & Order, telefilm	15.00 A casa con i suoi, film 17.00 Only you, film 19.00 Serendipity, film 21.10 SE SCAPPI, TI SPOSO, film con Julia Roberts 23.00 The mexican, film	15.00 L'uomo della pioggia, film 17.00 The mexican, film 19.00 Il buongiorno del mattino 21.10 I PREDATORI DELL'ARCA PERDUTA, film con Harrison Ford 23.00 Sin city, film	15.50 Law & order: criminal intent 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 UNO STRANO CASO, film con Robert Downey Junior 23.00 Only you, film	15.50 Law & order: criminal intent 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 KILL BILL - VOLUME 1, film con Uma Thurman 23.00 Kill Bill - Volume 2, film	15.50 Law & order: criminal intent 17.45 La casa nella prateria 19.45 Strega per amore, telefilm 21.10 IL CASO THOMAS CRAWFORD, film con Anthony Hopkins 23.00 Ore 10: calma piatta, film
IRIS Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	16.45 Fino a prova contraria, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 TESTIMONE INVOLONTARIO, film con Keenen Ivory Wayans 23.10 Senza tregua, film	15.15 Il dottor Zivago, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 LO STRANIERO SENZA NOME, film con Clint Eastwood 23.15 Space cowboys, film	14.10 Steve Jobs, film 16.40 Insieme per forza, film 19.00 Senza tregua, film 21.00 GIOCHI DI POTERE, film con Harrison Ford 23.30 Basic instinct 2, film	11.25 Il barbiere di Siberia, film 15.25 Note di cinema, rubrica 15.30 Voglia di tenerezza, film 18.05 Terra di confine, film 21.00 IL PIANISTA, film con A. Brody 23.55 Scuola di cult, rubrica	16.15 Alì, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 MICHAEL COLLINS, film con Liam Neeson 23.45 Zodiac, film	16.30 Il bounty, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 L'ORA DELLA FURIA, film con Henry Fonda 23.15 Un uomo chiamato Charro	17.00 Taverna paradiso, film 19.15 Renegade, telefilm 20.05 Walker Texas Ranger, telefilm 21.00 A HISTORY OF VIOLENCE, film con Viggo Mortensen 23.05 Scuola di cult, rubrica
telefriuli Tg 11.30-12.30-16.30 19.00 circa	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ECONOMY FVG 22.15 Sportshow	14.30 Economy FVG 15.30 Community FVG 18.30 Maman! - Program par fruts 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 DIECI CENTO MILLE	17.00 Sportshow 18.45 Start 19.30 Le peraule de domenie 19.45 Effemotori 20.15 POLTRONISSIMA 23.15 Beker on tour	10.30 Santa Messa dalla Cattedrale di Udine 19.45 Incantesimi delle terre friulane 20.55 REPLAY 22.30 L'alpino	13.15 Il punto di Enzo Cattaruzzi 14.30 Dieci cento mille 19.30 Sport FVG 19.45 Lunedì in goal 21.00 BIANCONERO XXL 22.00 Rugby magazine	12.45 A voi la linea 13.15 Family salute e benessere 14.30 Bianconero XXL 19.30 Sport FVG 19.45 Community FVG 21.00 LO SCRIGNO	14.30 Lo scrigno 16.00 Telefruts - cartoni animati 18.15 Sportello pensionati 19.30 Sport FVG 19.45 Screenshot 21.00 ELETTROSHOCK
 Tg 7.00-13.30-16.30 20.00-0.45 circa	15.00 Pomeriggio calcio 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Business voice 19.30 Speciale in Comune 21.00 L'AGENDA DI TERASSO 23.30 Speciale in Comune	16.30 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Esports arena 19.30 Benvenuti al bar...giggia 21.00 MONDO CHEF 23.30 Benvenuti al bar...giggia	13.30 Mondo chef 14.30 Primavera 2 16.20 Safe drive 17.00 Musica e... grandi concerti 19.45 STUDIO & STADIO 16.30 One in the chamber	18.30 Ansa week mondo 20.30 Musica e... grandi concerti Barbra Streisand 21.30 STUDIO & STADIO COMMENTI 23.30 Bonny & Clyde	16.30 Basket 18.30 Primo piano Brachino - Emilio Carelli 19.30 Friuli ADN kronos 21.00 UDINESE TONIGHT 23.30 Salus tv	13.30 Udinese tonight 15.00 Pomeriggio calcio 16.30 Basket 19.30 Speciale in comune tag 21.00 BASKET A NORDEST 23.30 Speciale in comune tag	16.30 Si live 17.00 Speciale calciomercato 18.30 Fvg motori 19.30 Magazine Serie A 21.00 GLI SPECIALI DEL TG 23.30 Magazine Serie A

Per il Financial Times, l'azienda della bassa, leader nel digitale, è tra le più promettenti in Europa. Previste assunzioni

La Nohup di San Giorgio incoronata regina

Nelle foto: l'intervistata, Maria Aiello e la sede di lavoro.

Nata 17 anni fa a San Giorgio di Nogaro da un'intuizione di Maria Aiello e Riccardo Fabbri, oggi Nohup è una realtà di successo nel settore digitale, che vanta oltre 500 clienti e partner del calibro di Google e Amazon. Un successo "made in Friuli" certificato ora anche dal Financial Times, che ha inserito Nohup nella lista delle mille aziende che stanno crescendo più rapidamente in Europa. Ai microfoni di Radio Spazio è intervenuta Maria Aiello, per raccontare la storia dietro un aumento dei ricavi che nell'ultimo anno ha sfiorato il 172%.

Nohup ha saputo anticipare i tempi, specializzandosi nello sviluppo del "cloud". Che servizi offrite?

«Il nostro obiettivo è la modernizzazione delle strutture aziendali. Uno dei principali servizi che offriamo è la migrazione dei server di un'azienda sul "cloud". In pratica i documenti e gli strumenti informatici vengono trasferiti su un dispositivo più grande e potente, che non è fisicamente presente in azienda ma a cui si può accedere dal proprio computer tramite la connessione Internet. È una soluzione che consente maggiore potenza di calcolo e abbatte i costi. Offriamo anche supporti per la comunicazione interna per permettere ai dipendenti di lavorare da casa come se fossero in ufficio».

Citando lo smartworking, che influsso hanno avuto la pandemia e le restrizioni sul vostro lavoro?

«La pandemia ha accelerato una migrazione online che era in corso da anni. La domanda di servizi digitali è cresciuta, anche se tante imprese hanno avuto un importante calo di fatturato che non ha permesso loro di investire in nuove tecnologie. Nonostante questo, prevediamo un'ulteriore crescita della nostra azienda del 30% durante il 2021».

Una crescita per rispondere alla quale ora valutate l'assunzione di dieci nuovi specialisti. Che tipo di figure cercate?

«Siamo alla ricerca di sviluppatori, esperti di sicurezza informatica e gestione dei dati. Assumiamo neolaureati in ingegneria e informatica, ma il titolo di studio non è una "conditio sine qua non": il nostro settore ci obbliga a un aggiornamento costante per restare al passo con le nuove tecnologie, per questo valutiamo piuttosto l'attitudine e siamo propensi anche a formare dei giovani. Per tutti gli interessati è possibile visitare la sezione "Lavora con noi" del nostro sito, www.nohup.it».

Nohup opera in tutta Italia, forte anche di una sede a Milano, ma non ha mai perso il legame con il Friuli. Anzi, tra i vostri impegni c'è quello di portare la trasformazione digitale anche nelle piccole realtà.

«Oggi qualsiasi tipo di business è costretto ad evolversi e per farlo non serve nemmeno investire cifre troppo elevate. Il digitale è un volano di crescita, soprattutto se calato contesto: il nostro approccio non prevede di offrire prodotti "calati dall'alto", bensì ascoltiamo le esigenze delle realtà locali, permettendo anche a chi dispone di un budget ridotto di espandere le proprie possibilità. Collaboriamo con i giganti dell'informatica, ma sentiamo il dovere di affiancarci alle piccole realtà».

Il vostro nome può risultare ostico ai non informatici. Cosa significa?

«È un comando particolare del sistema operativo Linux: permette la prosecuzione dell'attività anche se il computer si disconnette. È una sorta di invito alla resilienza».

Alvise Renier

Posizioni aperte per ingegneri e periti a Sacile

Tecnosystemi, realtà metalmeccanica con sede a Vittorio Veneto, sta selezionando nuovo personale per potenziamento organico. Per la propria sede di Sacile cerca un ingegnere gestionale che si occupi della pianificazione a lungo termine della produzione e dei flussi di approvvigionamento e della definizione del piano d'acquisto. Si cerca inoltre un'impiegata/o con laurea in economia per la gestione dei rapporti con gli agenti e i gruppi d'acquisto. Tecnosystemi assume anche un disegnatore con diploma di perito meccanico e esperienza nell'uso del software Bim, oltre a un'impiegata/o con funzione di assistenza tecnica ai clienti post vendita. Per quest'ultima figura si offre un contratto a tempo indeterminato, mentre per tutte le altre, l'azienda prevede un'assunzione a tempo determinato finalizzata all'inserimento a lungo termine. Per candidarsi, è possibile inviare il proprio curriculum a risorseumane@tecnosystemi.com. Per informazioni è possibile contattare Manuela Spadotto al numero: 3403597815.

Grazie al Superbonus, la ripresa passa per le costruzioni

Il settore delle costruzioni è tra quelli che stanno reagendo meglio alla crisi economica, non sorprende dunque che siano tante le imprese in cerca di nuovo personale da assumere, vista la domanda crescente. Sul portale www.offertelavoro.regione.fvg.it sono sette le posizioni aperte, passiamole in rassegna.

La Farinet Coperture di Rive d'Arcano cerca un addetto alle coperture edili e alle impermeabilizzazioni e anche un operaio specializzato nell'esecuzione di tinteggiature e isolamenti a cappotto, entrambi da assumere con un contratto a tempo determinato. Per informazioni e candidarsi è sufficiente contattare l'indirizzo info@farinet.it.

Azienda di Nimis cerca un fabbro carpentiere addetto alla realizzazione e alla posa di manufatti in ferro battuto e infissi, da assumere con un contratto a tempo determinato. Si può inoltrare il proprio curriculum all'indirizzo cogepa@cogepasas.it.

Agriplant, impresa con sede a Majano, è alla ricerca di un responsabile della movimentazione di tronchi, carichi di ceppato, segatura e affini con l'utilizzo di pala meccanica, carrello elevatore e caricatore. È richiesta la diponibilità a lavorare su più turni e nel fine settimana. La risorsa verrebbe assunta a tempo indeterminato. Le candidature vanno inviate tramite il portale regionale dedicato alle offerte di lavoro.

Infine, azienda di Fontanafredda cerca tre figure da assumere a tempo determinato: un tecnico edile per l'esecuzione di tracciamenti e picchettamenti, la gestione completa del cantiere e il coordinamento del personale; un escavatorista con ottima padronanza dei mezzi per l'esecuzione di vari tipi di scavo, sbancamento e demolizione controllata di edifici e strutture; un muratore specializzato. In base all'esperienza del candidato, l'impresa valuta anche l'assunzione a tempo indeterminato. Candidature aperte tramite il portale regionale delle offerte di lavoro. (A.R.)

I grandi brand assumono in Friuli

Per i propri supermercati di Pordenone, Lidl è alla ricerca di addetti alla vendita. Si offre un contratto di lavoro a chiamata o intermittente, con la possibilità di effettuare turni variabili dalle 4 alle 8 ore al giorno. È richiesto il diploma di maturità. Per informazioni e candidarsi si può visitare il sito www.lavoro.lidl.it.

Gruppo Servizi Associati, società di multiservizi attiva in tutta Europa nell'ambito della sicurezza, per la propria sede di Tavagnacco cerca quattro impiegati per la gestione delle risorse umane. Si richiede dimestichezza nella consultazione dei contratti collettivi, in particolare servizi, e nell'applicazione delle maggiorazioni. Si valutano varie tipologie di inserimento. Le candidature vanno inoltrate tramite il portale regionale dedicato alle offerte lavoro.

A Udine si cercano falegnami specializzati

Indaf, azienda con sede a Udine attiva nel settore legno, cerca un operatore macchine Cnc e due falegnami specializzati nella produzione di arredi interni per imbarcazioni da diporto. Nel primo caso si richiede esperienza nell'uso del programma Cad e si offre un contratto a tempo determinato di 3/6 mesi rinnovabili e trasformabili in assunzione a tempo indeterminato. Si valutano anche profili di giovani con diploma in linea per inserimento in apprendistato. Nel secondo caso si chiede il diploma di perito tecnico e si offre un contratto a tempo determinato. In entrambi i casi l'orario di lavoro è a tempo pieno dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 17. Per inviare la propria candidatura consultare il portale offerte lavoro sul sito www.regione.fvg.it.

Speciale Primavera
A CURA DE la Vita Cattolica

Anno XCVIII n. 10- www.lavitacattolica.it
Giornale Locale Roc - Poste Italiane Spa Spedizione in Abb. Post. -D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/2/2004 n.46) art.1, comma 1, DCB Udine
Udine, mercoledì 10 marzo 2021

L'esperto: «Una moderata attività fa bene a cuore e sistema immunitario, aumenta lo spessore delle ossa, diminuisce stress e favorisce l'assorbimento della vitamina D»

Aria aperta e **movimento** ecco i tanti **benefici**

Stare all'aria aperta fa bene. Lo dice la scienza. Trascorrere del tempo fuori dalle mura di casa – facendo attività fisica leggera, come camminare, dedicarsi a una piccola corsetta o a una pedalata in bici – è importante sia per il benessere fisico che mentale. Anche e soprattutto in un periodo complicato come quello che stiamo vivendo a causa dell'emergenza sanitaria. Lo conferma il dottor **Mario Canciani**, allergo-pneumologo e presidente regionale dei Medici per l'ambiente. «Siamo fatti per muoverci e non esiste alcuna controindicazione al movimento, né di ordine psicologico né fisiologico. Adesso anche gli infartuati si fanno muovere il prima possibile e pure chi subisce interventi ortopedici viene fatto subito alzare dal letto».

Partendo da questa premessa, quali sono i maggiori benefici dell'attività fisica all'aperto?

«Ricordando che parliamo di attività moderata, sicuramente questa fa bene al cuore che si allena a pompare più lentamente. Diminuisce la frequenza cardiaca e dai soliti 70/80 battiti al minuto si passa a 50/60 a riposo: è un po' come avere il motore dell'auto che invece di girare a 3 mila giri al minimo, gira a mille. E poi fare una passeggiata o una pedalata, fa diminuire la pressione. E aumenta le difese immunitarie: chi le ha alte si ammala di meno».

E anche le articolazioni "ringraziano"…

«Certo, se ci si muove si va meno incontro all'artrosi. Aumenta lo spessore delle ossa e ciò è importante soprattutto per le donne che, per questioni ormonali, soffrono di osteoporosi, un grave problema che porta a fratture anche per traumi banali».

Pure l'umore se ne avvantaggia?

«Non solo, ma lo sport fa dormire meglio e diminuisce lo stress. Durante l'attività si liberano le endorfine, molecole del benessere che aumentano il senso di soddisfazione , calmano la mente e ci consentono di affrontare meglio situazioni di difficoltà».

Anche la concentrazione risulta più efficace?

«I vantaggi a livello cerebrale sono molteplici: ci sono studi che dimostrano come, dopo il movimento, migliori sia il rendimento intellettuale che quello scolastico di bambini e ragazzi».

Insomma, stare fuori, in mezzo alla natura, fa proprio bene…

«E migliora pure la conoscenza dell'ambiente circostante, la micro storia di ciò che abbiamo attorno e le caratteristiche geografiche della nostra terra. E un miglior rapporto con l'ambiente ne favorisce anche il rispetto».

E se c'è il sole i benefici non finiscono…

«I raggi sulla pelle favoriscono la produzione di vitamina D. Non si sa ancora il perché, ma all'uomo bastano 10/15 minuti al giorno di sole su mani e viso per avere una dose di vitamina D molto più alta di quella che si avrebbe prendendo pastiglie. Quindi, il mio consiglio è muoversi moderatamente ma all'aria aperta».

Come capire, però, se stiamo esagerando con l'intensità di corse e pedalate?

«Con un semplice calcolo si può verificare se l'attività fisica è quella ottimale: a 220 bisogna sottrarre l'età e poi moltiplicare il numero ottenuto per due terzi. Quindi, se una persona ha 50 anni, 110 è il battito cardiaco che non deve superare facendo sport».

E in termini di tempo dedicato: qual è quello consigliato?

«Per avere dei benefici bisogna far movimento almeno 20 minuti per tre giorni a settimana. Se ogni giorno si riuscisse a dedicare all'attività fisica un po' di tempo, sarebbe tutto di guadagnato. Occhio però a non eccedere. Ogni tanto si ha notizia della morte di qualche podista amatore colpito da un improvviso malore. Una stimolazione troppo intensa del cuore può infatti portare ad aritmie fatali. Per quello amo dire che come sempre la virtù sta nel mezzo».

Monika Pascolo

ALIMENTAZIONE.
I consigli della nutrizionista per mantenersi in salute e rafforzare le difese immunitarie a tavola

Uova, nutrienti e digeribili Danno più **carica** del caffè

Stagionalità la parola d'ordine. I cappucci superano gli agrumi in vitamina C

«Quando si parla di nutrizione, un elemento fondamentale è la stagionalità: più un alimento è fresco più contiene vitamine e sostanze utili all'organismo». A parlare è la naturopata e nutrizionista **Paola Valdinoci**, conduttrice della trasmissione "Spazio Benessere", in onda su Radio Spazio (ogni martedì alle 11, in replica alle 17). Ci stiamo avviando verso la primavera e la bella stagione è alle porte; al contempo, però, il periodo storico che stiamo vivendo non ci permette di abbassare la guardia: dobbiamo mantenere le nostre difese immunitarie attive, pronte a combattere eventuali attacchi all'organismo. Con le palestre chiuse e la minaccia del lockdown, inoltre, fare movimento a volte diventa veramente difficile. Ora più che mai, quindi, è necessaria una sana e corretta alimentazione, che permetta di ottenere il giusto apporto di nutrienti senza eccedere con le calorie. «A pranzo – continua Valdinoci – consiglierei un'insalatona. Questa è una buona stagione per le verdure, partendo dalle erbe spontanee fino ad arrivare alle cime di rapa e agli asparagi». Questi ultimi, grazie all'amminoacido che contengono, l'asparagina, possiedono ottime proprietà disintossicanti e diuretiche e sono adatti, con le loro 24 calorie ogni 100 grammi, per un pasto dietetico. La tradizione vuole che l'abbinamento perfetto sia quello con le uova, soprattutto se biologiche, prodotte nel rispetto dell'ambiente e del benessere degli animali. «Consiglio di inserirle come proteine nell'alimentazione – dice a questo proposito la nutrizionista –. Sono un cibo utile, digeribile e poco costoso. In più contengono dei grassi utili per il cervello, e danno molta più carica del caffè, che esaurisce i suoi effetti in soli 40 minuti». Chi si preoccupa per l'apporto di colesterolo può stare tranquillo; l'accumulo di questa molecola, infatti, si verifica principalmente a causa della produzione che avviene spontaneamente nel nostro organismo, non per colpa di ciò che ingeriamo. Attenzione però a non cuocere troppo le uova: il tuorlo potrebbe diventare solforoso e perdere molte delle sue qualità benefiche. Un ortaggio che può essere consumato per gran parte dell'anno, poi, è il radicchio – ora per esempio è di stagione quello col poc, famoso nelle cucine friulane – , che ha numerosi effetti positivi sulla salute grazie all'inulina, un probiotico naturale che favorisce la regolarità intestinale e la funzionalità dell'apparato digerente. «Si può mettere anche della frutta a pezzettoni nell'insalata – aggiunge Valdinoci – ma bisogna stare attenti alle arance, che possono irritare le pareti gastriche con il loro acido tartarico». Quando si vuole sostenere il sistema immunitario, spesso si ricorre agli agrumi come fonte di vitamina c, ma non tutti sanno che i cappucci ne contengono una quantità maggiore e sono più facili da inserire nella dieta delle persone che soffrono di dolori allo stomaco. «Alla sera suggerirei un piatto unico – afferma la naturopata –, che contiene le proporzioni corrette di macronutrienti per ogni pasto». La cena dovrebbe quindi essere costituita da un'unica portata, composta al 50% da verdura e frutta, 25% da cereali e 25% da proteine, animali o vegetali. «Questo tipo di dieta – conclude la nutrizionista – permette di ottenere il giusto apporto di energia per mantenersi attivi, senza sovraccaricare l'organismo dal punto di vista calorico, in un momento in cui alcune persone si stanno muovendo meno del solito. I cereali integrali e le verdure, in più, forniscono una grande quantità di fibre, che permettono di sviluppare le difese naturali del nostro corpo».

MOVIMENTO.
I suggerimenti del fisioterapista per trovare la motivazione e fare attività con costanza

Sport e vita sana i **"farmaci"** per eccellenza

«Lo sport è uno dei farmaci più efficaci che ci siano, e non ha effetti collaterali». **Marco De Barba**, fisioterapista specializzato nell'esercizio terapeutico, è convinto dei benefici che l'attività fisica può portare a tutto l'organismo, soprattutto in un periodo come questo, in cui avere un corpo forte e sano è più che mai importante. «Il movimento – spiega – ha effetti positivi su diversi apparati, non solo quello muscolo-scheletrico. Diversi studi hanno chiarito anche come le persone con una buona capacità cardiaca e polmonare siano meno esposte al rischio di contrarre gravi forme di Covid-19». Secondo le linee guida dell'Oms, ogni persona adulta per stare bene dovrebbe dedicare allo sport moderato – come la camminata veloce, il nuoto o il ciclismo – dalle 3 alle 5 ore a settimana; cambiare le proprie abitudini, però, non è sempre facile, soprattutto se, come ora, palestre e piscine sono chiuse. «Dovremmo cercare di trovare qualcosa che ci piaccia fare – suggerisce De Barba –, che ci permetta di dedicare un po' di tempo a noi stessi e al nostro benessere. Muoversi all'aperto è una buona idea, ma se una persona arriva a casa tardi e non ha voglia di uscire può optare per un allenamento a corpo libero al chiuso, magari ascoltando buona musica. Consiglio di accompagnare il lavoro aerobico con esercizi di forza e potenziamento con resistenze». È fondamentale, però, cominciare in modo graduale, ponendosi obiettivi a medio e a lungo termine realizzabili e proporzionati al proprio livello di preparazione atletica. «Un incentivo – continua il fisioterapista – potrebbe essere praticare attività fisica all'esterno assieme ad altre persone – nei limiti delle normative vigenti –, con il proprio partner, un familiare o un amico». Essere in compagnia, infatti, può fungere da stimolo quando la volontà di una delle persone coinvolte vacilla e può essere un buon sistema per fissare delle gratificazioni nel momento in cui i risultati prefissati vengono raggiunti. «Si può per esempio stabilire assieme al compagno un premio, come un viaggio o una cena insieme», afferma l'esperto. Allo stesso modo, secondo lui, potrebbero essere concordate delle piccole penalità simboliche, in modo da rendere lo sport una sfida accattivante.«Dobbiamo trovare strategie per allenarci regolarmente – conclude De Barba –, così non solo avremo una vita più lunga, ma anche qualitativamente migliore».

servizi di Veronica Rossi

Chi ha buona capacità cardiaca e polmonare è meno esposto al rischio di contagio dei virus, compreso il Covid-19

I CONSIGLI

Non devono mai mancare fiori, piante aromatiche e officinali. Scelta del terreno, irrigazione, cura. Ecco quello che c'è da sapere per iniziare

Zappa, vanga e rastrello. **L'orto** partendo da **zero**

Occhio agli abbinamenti: non tutti gli ortaggi "vanno d'accordo"

Bastano una vanga, zappa, rastrello... e tanta costanza. Ecco gli attrezzi del mestiere per chi si vuole cimentare nell'esperienza di predisporre e curare un orto. Parola di **Martina Lirussi** insegnante all'istituto agrario Ipsaa "Stefano Sabbadini" di Pozzuolo del Friuli, dove i ragazzi sono impegnati anche nelle attività della locale azienda agraria e dell'orto didattico.

Prof.ssa Lirussi, da dove partire per preparare un orto?

«Innanzitutto bisogna trovare un terreno il più vicino possibile a casa. Perché un orto, anche a livello familiare, ha bisogno di un impegno quotidiano. Una volta scelto il terreno è buona norma mettere le coltura a dimora in modo tale che abbiano un'ottima esposizione solare: la migliore va da nord a sud. Bisogna scegliere anche un terreno che non si allaghi in caso di forti precipitazioni».

Di che dimensioni, per cominciare?

«Un piccolo orto familiare non deve superare i 10 metri per 8, per avere un impegno lavorativo di circa un'ora o al massimo due giornaliere. Per la stessa ragione è bene partire con almeno 4 colture ma non più di sei, perché ognuna di esse richiede interventi specifici. Fondamentale sarà avere a disposizione un sistema di recupero acqua: a tubature oppure con cisterne per l'acqua piovana. Con alcune attenzioni: se si recupera l'acqua da un rubinetto attraverso delle manichette, questa non dovrà essere troppo fredda, altrimenti creerebbe uno shock termico alle giovani piantine. Per evitarlo, la tubatura dovrebbe rimanere esposta al sole di giorno, così da riscaldarsi. È utile, inoltre, bagnare nelle ore meno calde. E con regolarità: poca acqua, ma ogni giorno».

Scelto il terreno, si estirpa l'erba...

«Esatto. Il terreno va anche pulito da sassi e radici, con una semplice zappatura, e reso friabile, con la vangatura. Più diventerà soffice più sarà facile per le radici delle giovani piantine entrare in profondità. Importantissima è la concimazione, perdare un apporto di sostanza organica al terreno. Il miglior compost è lo stallatico, ma in commercio si possono trovare ottimi formulati che contengono azoto, fosforo e potassio. Il terreno va quindi mosso, per far scendere le sostanze in profondità. L'ultimo passaggio è una spianatura col rastrello. A questo punto saremo pronti a creare le aiuole: rialzi del terreno non più larghi di un metro, per consentire di arrivarci agevolmente con il braccio, dove seminare o trapiantare le piantine».

Meglio semi o piantine?

«Dal punto di vista economico conviene prendere le sementi ma i principianti possono optare per le piantine, da trapiantare con le dovute cautele».

Quando iniziare?

«In questi giorni si parte con i semenzai in ambienti protetti, come le serre. Ai primi di aprile, quando la differenza di temperatura tra notte e giorno sarà ridotta, si potranno trapiantare nell'orto».

Quali ortaggi scegliere?

«Le quattro grandi famiglie che ben si prestano al nostro territorio sono le solanacee (pomodori, peperoni, patate…), le cucurbitacee (zucche, zucchine, cetrioli, meloni…), le leguminose (fave, fagioli, piselli…) e le crucifere (cavoli, verze, rucola…). Consiglio di scegliere tra queste le verdure che troviamo più frequentemente sui nostri piatti. E attenzione agli abbinamenti: i pomodori "vanno d'accordo" con i cetrioli, le carote con le cipolle, i finocchi con l'aglio e con il porro, le fragole vicino ai fagiolini e all'erba cipollina, le melanzane vicino ai fagioli ma anche alle piante fiorite come la calendula e il nasturzio. E l'anno successivo è bene trasferire diverse colture laddove erano state piantate solanacee, perché queste depauperano molto il terreno».

Cosa non può mancare in un orto?

«Le piante aromatiche e quelle officinali, che hanno l'importante compito di attirare sia gli insetti che provvederanno all'impollinazione, sia gli insetti "utili". Ad esempio alcune colture, come il pomodoro, sono di frequente attaccate dagli afidi; un insetto "utile", che viene attirato dalle piante officinali è la coccinella, ghiottona di afidi, appunto. Per lo stesso motivo non possono mancare i fiori: calendule, camomilla, lavanda... Sempre limitando le quantità agli inizi: da 4 a 6 colture, una pianta aromatica, una officinale e una da fiore. Poi con l'esperienza, si potrà aumentare».

Valentina Zanella

LA STORIA

La coltivazione, a forma di spirale, non prevede l'uso di concimi. Consentite paglia secca e erbe mediche per fertilizzare il suolo

Gianni, l'uomo che **crea orti sinergici** nelle **scuole**

Il progetto introdotto anche alla primaria di Lumignacco

Grazie alla buona volontà di **Gianni Dentesano**, appassionato orticoltore, nel comune di Pavia di Udine sono nati numerosi orti giardino sinergici, uno in particolare è in progetto nella scuola elementare di Lumignacco.
In questo tipo di coltivazione prevale l'idea del "non-agire" sull'"agire" nel procedimento del lavoro. Non bisogna dunque servirsi di concimi, né smuovere la terra o calpestarla dopo le prime attività per evitare che si compatti. La piantagione segue un ordine preciso per fare in modo che la crescita avvenga in modo autonomo e a forma di spirale, come se l'orto fosse un unico organismo. L'unica operazione consentita è la pacciamatura, che prevede la deposizione sul terreno di un sottile strato di paglia secca a cui si aggiungono dei semi di erbe mediche che aiutano a fertilizzare il suolo.
Nella lavorazione tradizionale le zolle vengono dissodate in profondità per aumentarne la fertilità, nel preparare un orto sinergico, invece, il terreno viene smosso solamente in superficie, senza penetrare per più di 20 cm. Questa procedura serve per alterare il meno possibile la composizione del suolo, lasciando che la natura faccia il suo corso. La particolare forma di lavorazione è stata teorizzata dall'agronomo e filosofo giapponese Masanobu Fukuoka. «Ho conosciuto questo tipo di coltura – racconta Dentesano – durante una conferenza del professor Federico Ceccato all'Università di Udine e ne sono rimasto da subito affascinato. Ho deciso di eliminare il mio vecchio orto per cominciarne uno sinergico. Oggi – aggiunge – è rigoglioso e colmo di prodotti che mi danno enorme soddisfazione. La fatica poi si è ridotta notevolmente rispetto a prima».
Dentesano, dopo una vita da lavoratore giramondo per aziende friulane, come lui stesso sottolinea, una volta in pensione ha trovato qui la sua dimensione e ha approfondito l'argomento. Ha condiviso poi le conoscenze acquisite con la comunità, aiutando tanti compaesani.
Nell'estate del 2019 sono cominciati i contatti con la scuola primaria di Lumignacco, che da tempo era in cerca di un'attività che mettesse i bambini in contatto con la natura. Ha quindi proposto la costruzione di un orto giardino sinergico didattico solidale, così da far conoscere ai piccoli studenti e alle loro famiglie questa forma di agricoltura, producendo frutta e verdura da donare a famiglie in difficoltà del territorio.
Genitori e alunni hanno così partecipato a un incontro illustrativo tenuto dallo stesso orticoltore e in pochi mesi con grande

Gianni Dentesano con i rigogliosi frutti del suo orto sinergico a forma di spirale

entusiasmo sono partiti i lavori nel cortile della scuola. Il progetto ha preso forma grazie alla collaborazione del Vivaio Scaravetti di Pavia di Udine che ha donato le prime piantine e al sostegno della maestra Alberta Del Fabbro. «I bambini erano felici di poter cominciare – racconta l'insegnante –, ma poi il Covid ci ha costretti a interrompere i lavori. L'obiettivo, se le lezioni rimarranno in presenza, è di riprendere le attività nei prossimi mesi, dividendo le classi in piccoli gruppi per consentire un lavoro nel rispetto delle norme sanitarie».
Anche la Giunta comunale si è dimostrata favorevole all'iniziativa. «Appena ho saputo del progetto – dice Luigi Palandrani, assessore all'Agricoltura e Ambiente – ho immediatamente fatto in modo che Gianni avesse i permessi e gli strumenti per iniziare. Credo sia importante che i bambini vivano a contatto con la natura. Sarà un'idea che promuoveremo anche nell'altra elementare comunale a Percoto».

Giuseppe Beltrame

PROPRIETÀ E USI

Erbe spontanee, la primavera è il loro momento. Ottime per la salute e in cucina. I consigli dell'esperta

Piante, radici e fiori dal campo al **piatto**

Urtiçons (bruscandoli), lidrichesse, scolpit (silene), vitalba, tamaro e le varie composite: tarassaco, soncus, radicchiella… sono solo alcuni dei tesori che si possono trovare nei prati del Friuli e la primavera è il periodo clou per approfittarne. Parola di **Rita Pugnetti**, esperta di piante commestibili, che da diversi anni organizza escursioni per imparare ad individuarle e insieme al marito gestisce il ristorante "Ai 9 Castelli" di Faedis. «Il Friuli-Venezia Giulia – spiega Rita – è la regione italiana più ricca di erbe spontanee commestibili. Non c'è bisogno di andare lontano per scovarle e i loro utilizzi in cucina sono diversi: dalle zuppe ai risotti, dalle lasagne alle crespelle, dalle frittate al frico e i contorni più vari. Senza dimenticare i fiori: pratoline, primule, viole, dente di cane… sono tutti commestibili e possono arricchire colorate insalate. L'arte di riconoscere le erbe, va detto, non si improvvisa, ed è importante, agli inizi, farsi accompagnare da qualcuno di esperto. Un esempio classico è quello dell'aglio orsino, le cui foglie sono simili a quelle velenose dei crochi o del mughetto, quindi possono essere confuse. Chi è alle prime armi può farsi aiutare da un buon libro. «Ce ne sono molti sulle erbe commestibili e dettagliati – consiglia Rita –. Meglio sceglierne uno con le foto, anziché con disegni, perché aiuta nel riconoscimento. E in caso di dubbio, sempre chiedere a chi è più esperto, anche solo scattando una foto ed inviandola via messaggio».

Di che cosa andare alla ricerca nei prossimi giorni, dunque? Lo sclopit (silene), è l'erba regina dei prati friulani, e comincia a comparire proprio in queste settimane. Ricca di ferro, può essere usata nei risotti, nelle frittate, saltata in padella, come ripieno per torte salate o se ne può ricavare un ottimo pesto. C'è poi il tarassaco, dalle conosciute proprietà diuretiche, e non solo (ha effetti benefici sui reni e sul fegato), ottimo anche come infuso. In generale ricche di sali minerali, le erbe spontanee sono preziose alleate della salute. «A patto di non esagerare – precisa Rita –, come per tutti gli alimenti bisogna optare per la moderazione. E attenzione anche a dove si raccolgono: vanno evitati i prati nei paraggi delle vigne ad esempio, e ai bordi delle strade, troppo soggetti ad inquinamento». Se il "raccolto" è abbondante, si può scegliere di conservare le erbe in congelatore, ma solo dopo cotte, altrimenti rischiano di perdere il loro sapore. Tuttavia, «sarebbe preferibile mangiarle quando sono di stagione – conclude Rita –, solo così conservano al meglio proprietà e gusto».

V.Z.

LA RICETTA. PANNA COTTA AI FIORI DI CAMPO

INGREDIENTI: 500 ml di latte, 500 ml di panna, 5 fogli di colla di pesce, sciroppo di sambuco (in alternativa, zucchero), una manciata di fiori freschi misti (primule, viole, pratoline, dente di cane, fiore della polmonaria…).

PROCEDIMENTO

far scaldare leggermente il latte in una padella a fuoco basso. Ammollare la gelatina in acqua tiepida finché si sarà ammorbidita. Scolarla, strizzarla e unirla al latte. Mescolare finché si sarà sciolta completamente. Versare la panna in una casseruola e unirvi lo sciroppo di fiori di sambuco, che oltre ad addolcire dà anche un ottimo profumo (in alternativa zucchero) e i fiori freschi, tenendone alcuni da parte. Aggiungere alla panna il latte e la gelatina. Mescolare e distribuite il composto in ciotoline monoporzione.
Far intiepidire e mettere in frigorifero a consolidare almeno 2 ore. Decorare con altro sciroppo e fiori freschi.

CAMMINATE ALLA SCOPERTA DELLE ERBE COMMESTIBILI NEI «COMUNÂI DI FAEDIS»

Il Circolo Legambiente di Udine in collaborazione con il Ristorante "Ai 9 Castelli" e l'Azienda agricola "Ronc dai Luchis" di Faedis, compatibilmente con le misure anti-Covid in vigore, propone delle camminate alla scoperta delle erbe commestibili nei "Comunâi di Faedis", con accompagnamento dell'esperta Rita Pugnetti nelle domeniche dell'11 aprile e 2 maggio. Per informazioni e prenotazioni: e-mail udine@legambientefvg.it – tel. 0432/402934 – 389/8066350

DETRAZIONI. Valida anche per il 2021 l'agevolazione fiscale sulle sistemazioni a verde di giardini, terrazzi e balconi. Restituzione in 10 anni del 36% su una spesa massima di 5000 euro

Così si sfrutta il **Bonus verde**

Rivolgersi ad imprese che abbiano la qualifica di «manutentore del verde»

L'ultima legge di Bilancio ha prorogato al 2021 tutti i bonus casa. E tra questi c'è anche il cosiddetto «bonus verde», ovvero la detrazione Irpef al 36% delle spese sostenute per le opere di sistemazione di giardini, terrazzi e in generale aree verdi, opere realizzate fino al 31 dicembre 2021.
Il limite di spesa ammessa è di 5000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo. Significa che su una spesa di 5000 euro è possibile recuperarne fino a 1.800, in dieci anni, a quote costanti, a partire dall'anno in cui si sono sostenute le spese ed in quelli successivi.
Rientrano tra le spese ammesse in detrazione la sistemazione a verde di aree scoperte private di edifici esistenti, unità immobiliari, pertinenze o recinzioni; gli impianti di irrigazione e realizzazione di pozzi; la riqualificazione di prati; le grandi potature (cioè le potature di alberi monumentali); la fornitura di piante ed arbusti; la realizzazione di copertura a verde e di giardini pensili. Gli interventi ammissibili non sono solo quelli realizzati dalle singole famiglie, ma anche quelli effettuati in condominio. In questo caso il tetto massimo di 5 mila euro viene moltiplicato per tutte le unità immobiliari. Significa che, per esempio, per un condominio con dieci appartamenti ci saranno 50 mila euro di limite massimo e 18 mila euro di sconto fiscale.
L'Agenzia delle entrate ha chiarito che il bonus è cumulabile su più immobili. Ciò significa che lo stesso soggetto può usufruirne per interventi su diversi immobili di proprietà, ad esempio la prima e la seconda casa.
Come spiega Giulio Tam, capo categoria dei manutentori del verde di Confartigianato Udine, «gli interventi devono avere natura straordinaria, ovvero: la riqualificazione e riprogettazione del giardino con l'innesto di nuove piante e l'eliminazione di altre, la ridefinizione di un vialetto o anche la riparazione di una recinzione esistente. Non è invece ammessa – prosegue Tam – la normale manutenzione del giardino, a meno che non sia connessa agli interventi previsti dal bonus. Si tratta di un aspetto molto limitante, dal momento che circa il 70-80% dell'attività di un'impresa di giardinaggio è costituito da manutenzioni ordinarie. Il consiglio, quindi – conclude – è di fare in modo di rientrare in almeno uno dei casi previsti dalla norma quando si fa un intervento sul proprio giardino».
Tam ricorda anche che dal prossimo settembre ci sarà una novità: «Entrerà in vigore – spiega – una norma che prevede che i lavori debbano essere fatti da un "manutentore del verde", una nuova qualifica che dev'essere certificata dalla Camera di commercio. Il cliente quindi deve assicurarsi che l'impresa a cui si rivolge ne sia in possesso», pena l'impossibilità di ottenere il rimborso previsto dal bonus.

Stefano Damiani

TENDENZE. Cresce il desiderio dei friulani di coltivare da sé piante ed ortaggi, aumenta anche la consapevolezza. Barbara Andriolo: «In vivaio arrivano clienti più documentati, scelgono con cura cosa piantare»

Cresce la voglia di **orto** e **giardino**

Primule, viole e ranuncoli: marzi è un tripudio di colori. E ci sono le prime aromatiche

Giornate assolate e con temperature decisamente miti hanno salutato l'arrivo di marzo. Un anticipo di primavera che ha alimentato il desiderio di verde dei friulani, a testimoniarlo sono le tante presenze nei vivai. Complice anche l'imposizione di nuove restrizioni volte a limitare l'ennesima ondata della pandemia da Covid-19.

«La riscoperta del valore degli spazi verdi all'interno delle proprie abitazioni – racconta la titolare dei Vivai Andriolo di Osoppo, **Barbara Andriolo** –, è un fenomeno iniziato chiaramente lo scorso anno, durante il lockdown, ma che continua e ci fa registrare delle differenze nelle richieste dei clienti rispetto agli anni precedenti». La prima fra tutte è la "precocità" degli acquisti: «Questo – prosegue – riguarda sopratutto l'orto: da una parte c'è stato sicuramente l'effetto dell'annuncio delle nuove restrizioni e dunque ci si è mossi prima in vista della limitazioni alla mobilità, ma dall'altra ci accorgiamo che le persone stanno programmando già da qualche tempo, con maggior consapevolezza, i lavori da fare nell'orto, sono molto più documentati e arrivano qui con richieste ben precise». A confermare questa tendenza c'è l'aumento della richiesta di prodotti naturali, segno di una maggiore sensibilità ambientale e di una particolare attenzione nel produrre ortaggi il più possibile sani. E proprio mentre chiacchieriamo arriva una telefonata, chi è all'altro capo del telefono chiede notizie delle piantine aromatiche che ci sono, ma non ancora tutte: è troppo presto. E no, «il coriandolo arriverà più avanti» spiega Barbara con la gentilezza che la contraddistingue. Dunque anche per aromi e spezie si preferisce passare all'auto produzione!

«L'essere più documentati – continua la vivaista – non riguarda solo l'orto, c'è più cura anche per giardini e terrazzi che sono diventati luoghi che si vivono e si apprezzano molto di più rispetto a prima, i clienti arrivano qui specificando addirittura il nome botanico della piantina che stanno cercando. Lo stesso vale per il verde da interno, tante le richieste per le piante che purificano l'aria come la sansevieria, lo spathiphyllum e il photos, acquisti dunque ragionati e mirati».

Marzo è il mese in cui si inizia a lavorare nell'orto e nei giardini

Così a rendere più piacevoli gli spazi aperti delle nostre case in questo momento ci sono le primule, non solo economiche e segno della primavera alle porte, ma anche disponibili in sempre più colori e varietà. Si tratta di piantine versatili, ottime per le fioriere dei balconi, ma anche come perenni in giardino per decorare bordure ed aiuole. Ci sono poi le resistenti viole che non temono i possibili sbalzi di marzo, anch'esse molto economiche. E poi fresie e ranuncoli, pure questi ultimi disponibili in tanti colori brillanti con i loro fiori che sembrano rose, perfetti da mettere a dimora nei giardini rocciosi.

È poi questo il momento perfetto per seminare i fiori da trapiantare poi nei prossimi mesi: petunie, lupini, nasturzi e zinnie.

Anna Piuzzi

RARITÀ.

Un giardino unico al mondo curato dal 1993 dai coniugi Eleonora Garlant e Valentino Fabiani

Ad Artegna il **roseto** con 180 **specie** diverse

Tra le 1600 piante, rose selvatiche, damascene, Bourbon, muschiate

La primavera inizia e sarà utile sapere che ad Artegna c'è uno dei più famosi roseti privati d'Europa, visitato ogni anno da 3000 visitatori e da esperti giardinieri e appassionati, che giungono dall'Australia e dall'America. Le rose fioriscono, a seconda della stagione, da maggio a metà giugno, ma intanto è opportuno conoscerlo attraverso le parole della studiosa di giardini Franca Merluzzi, arteniese doc anche lei, che al roseto di Artegna ha dedicato un articolo sul numero 31 della rivista Tiere Furlane (scaricabile dal sito tiere.furlane@regione.fvg.it). Lo ha definito magistralmente «una storia d'amore e di fiori», poiché nasce dalla passione e dall'impegno di Eleonora Garlant e del marito Valentino Fabiani, sposati dal 1963 e che cominciarono a mettere a dimora piante di pregio nel giardino della casa di Artegna già dal 1973. Nel 1993, per il trentesimo di matrimonio, Eleonora chiese in regalo una rosa antica e Valentino le regalò trenta piante, che messe a dimora costituirono il primo nucleo del roseto. Bisogna dire che la passione per le rose è di carattere familiare, trasmesso dalla madre Angiolina, tanto che nel giardino di Eleonora fiorisce ancora una rosa muschiata, proveniente dall'orto della nonna a Montenars.

Eleonora e Valentino formano una coppia affiatata e complementare: la moglie individua le rose da piantare e il marito si occupa di metterle a dimora, di potarle e di sistemarle. Il giardino, posto nella zona moderna di Artegna tra il centro sportivo polifunzionale e la ferrovia, si estende per circa un ettaro e comprende oltre alle rose un centinaio di ortensie, iris e peonie, un giardino acquatico con le ninfee e tre orti coltivati a patate, pomodori, peperoni e melanzane e a verdure invernali. Le verdure incorniciate da pergole e tunnel fioriti di rose formano uno spettacolo invero poco comune.

Il roseto del giardino di Eleonora Garlant e Valentino Fabiani

Le 1600 piante di rose la fanno da padrone: 180 specie di rose botaniche cioè quelle selvatiche con semplici fiori a 5 petali, le damascene importate dai crociati da Damasco e dalla Persia, le Bourbon coltivate nell'isola francese della Réunion al largo del Madagascar, le muschiate con capolini di fiori ricchi di petali, le cinesi che fioriscono fino all'autunno, le rugose grandi e robuste adatte per le siepi, quelle rampicanti e quelle scalatrici che si arrampicano sugli alberi, una pratica iniziata ad Artegna negli anni '90. Tra tutte Eleonora preferisce le rose galliche, ne possiede 215 varietà: sono le più antiche coltivate dai romani e dai greci. Diffuse dall'Asia minore all'Europa centrale, profumate, fioriscono una sola volta all'anno. Ci sono anche 180 rose senza nome, che Eleonora recupera da vecchi giardini, ma anche dai cimiteri o che le vengono inviate sotto forma di talea, accudite con cura affinché non scompaiano. Molte piante nascono spontaneamente come ibridi derivati dall'impollinazione spontanea o dalle deiezioni degli uccelli e a ciascuna la «Signora delle rose» dà un nome. La prima rosa autoctona è stata «la rosa di Valentino», un'altra si chiama «Thomasina de Alteneto», la prima bimba iscritta il 3 marzo 1379 nei registri battesimali della Pieve di Gemona e morta in tenera età.

Il giardino, nato senza un progetto, ma dalla pratica e dalla passione dei proprietari, ha ispirato anche il film di Pier Paolo Giarolo «La rosa di Valentino» (disponibile sul sito www.adessocinema.it) ed è citato nel libro «Sulle tracce di una rosa perduta» (2014) di Andrea di Robilant.

Gabriella Bucco

PISCINE. È boom nel settore. Per le interrate il terreno ideale è di 12 metri per 20, ma si può intervenire anche a scala più ridotta, in proprietà di 9 metri per 15. I consigli di un'azienda udinese

La **spiaggia** si porta in giardino

Giuliani (LiveBetter): «Un buon investimento per far salire il valore dell'immobile»

Anche quest'anno – come quello passato – la pandemia rende incerte le modalità in cui si potranno svolgere le vacanze estive; a prescindere dalle normative, per paura del contagio molti prenderanno la decisione di evitare viaggi in luoghi lontani, in Italia o all'estero. È questo il motivo per cui tante persone stanno optando per attrezzare il proprio giardino a diventare una piccola spiaggia, dove godersi un bel bagno o una rilassante giornata al sole. Già dalla scorsa primavera, infatti, c'è stato un vero e proprio boom nel settore della costruzione e vendita di piscine, che si sta riconfermando in questi mesi. «Abbiamo moltissime richieste, sia da parte di enti pubblici che da parte dei privati. La sfida ora sarà accontentare tutti e arrivare dai nostri clienti in tempo: ne abbiamo alcuni da raggiungere anche fuori regione», afferma Lorenzo Giuliani, socio e responsabile commerciale di LiveBetter Srl, azienda udinese rinomata proprio in questo campo. Nei prossimi mesi la ditta lavorerà nei giardini di tutto il Friuli, dalla costa al cividalese, passando per Udine e dintorni. «Nella maggior parte dei casi, direi 8 volte su 10, installeremo delle vasche a skimmer, in cui l'acqua arriva a 15 centimetri dal bordo, più semplici da realizzare e quindi più economiche rispetto a quelle a sfioro». Un terreno, per essere adatto a ospitare una costruzione di questo tipo, dovrebbe avere più o meno le dimensioni di 12 metri di larghezza e 20 di lunghezza, ma è possibile intervenire su scala più ridotta anche in proprietà di 9 metri per 15. «Arricchire la propria casa con una piscina – spiega Giuliani – è un buon investimento, perché ne fa salire il valore nel momento in cui si decide di rivenderla, senza tuttavia farla diventare un immobile di lusso, soggetto a una tassazione più elevata». Per il passaggio di categoria, infatti, è necessario che la vasca sia molto grande – 80 mq – o che vengano riscontrati tutta una serie di criteri all'interno della casa, come la presenza di ascensori o montacarichi.

«Voglio sfatare un mito – afferma poi il commerciale –. Mantenere una piscina non costa tanto quanto si potrebbe pensare. Se ne ho una di dimensioni contenute, andrò a spendere circa mille euro all'anno per la gestione». L'azienda udinese svolge anche il servizio di apertura e chiusura necessario per mettere a riposo la vasca durante la stagione invernale. «Siamo stati già chiamati per metterne in funzione una la scorsa settimana – racconta il socio della ditta. In generale di solito il periodo di utilizzo dei nostri prodotti va da metà marzo o inizio aprile a settembre – ottobre. Dipende però anche dalle condizioni meteorologiche di quell'annata». Fornire la possibilità di sentirsi in vacanza in casa propria ogni giorno durante la bella stagione è stato il punto di forza del settore di LiveBetter Srl.
«I nostri clienti – conclude Giuliani – possono godersi un bel bagno appena svegli la mattina, o durante la pausa pranzo, restando in totale sicurezza».

Veronica Rossi

LIBRI CONSIGLIATI. Sono numerosi i titoli che possono accompagnarci nella coltivazione di fiori e piante. E non solo manuali. Ecco alcuni interessanti volumi proposti dalle case editrici del nostro territorio

Giardinaggio passione da **leggere**

Pagine che aggiungono senso ai gesti che compiamo nell'orto e in giardino

Cresce l'interesse per il verde di casa, che sia orto, giardino o l'affaccio fiorito di un balcone poco importa, tra i modi migliori per accompagnare questa passione c'è lo sfogliare le pagine di un buon libro. E non parliamo di manuali, ma di volumi che ci possano far gustare ancora di più la bellezza insita nel coltivare da sé fiori e ortaggi. Nella deliziosa collana «Piccola filosofia di viaggio» Ediciclo, casa editrice indipendente di Portogruaro, offre ad esempio ***La tentazione del giardino. Piccolo florilegio sull'arte di coltivare i piaceri verdi*** di Xavier Mouginet. Nel volumetto (che si legge davvero in un baleno) il giardino è raccontato come luogo in cui si apprezza la diversità delle forme e dei colori del regno vegetale, in cui affinare i propri sensi, un condensato di natura, ma al contempo un ecosistema artificiale che riunisce le specie più varie: insomma una riduzione del cosmo, un universo per conto suo. In un viaggio dalla Persia medievale all'Inghilterra del XVIII secolo, scopriamo che il giardino ha dei confini che il paesaggio non ha, così che inventare un giardino equivale a mettere il paesaggio in una scatola.
In un tempo complicato questo librino ci ricorda che i giardini ci armonizzano con il ritmo delle stagioni e ci evidenziano la necessità di reinventare il nostro rapporto con la natura.
Sempre per Ediciclo c'è poi – interessantissimo – ***Consigli per viandanti giardinieri. Storie di paesaggi, semi e talee*** di Nora Bertolotti ed Emina Cevro Vukotic. Si tratta di cinque percorsi, in altrettanti diversi paesaggi italiani, rispetto ai quali le autrici raccontano le piante incontrate e ci fanno scoprire in che modo sia possibile propagarle e farle crescere nel nostro spazio verde grazie a semi e talee raccolti camminando. Si esplora una doppia felicità: quella del camminare, osservando con gli occhi del botanico i sentieri dell'Appennino, i boschi alpini, gli spazi residuali delle città, la macchia mediterranea, e la felicità di creare un balcone/giardino/orto resiliente, selvatico, profumato, etico.
A regalarci invece uno sguardo sociale sull'agricoltura e sulla pratica dell'orto è Stefano Montello con il suo ***L'albero capovolto. Le opere e i giorni in una fattoria sociale*** pubblicato dalla casa editrice udinese Bottega Errante. Il racconto è quello di un'esperienza vissuta dall'autore che, all'interno di una fattoria sociale, da molti anni vive a contatto con l'umanità misteriosa e spiazzante degli utenti che la abitano. Un saggio/romanzo sulla terra, sull'esperienza di lavoro di un contadino, sulla psichiatria e il rapporto tra normalità e anormalità; un racconto fatto di rabbia e poesia che incrocia le parole e le idee di Federico Tavan, Franco Basaglia, Pierluigi Cappello e Henry David Thoreau. Di fatto quello che Montello offre al lettore è una riflessione su quale contributo può dare una fattoria per l'affermazione di un'economia che tenti di limare, se non di annullare, le diseguaglianze.
Per chi invece uno spazio verde non ce l'ha ecco che ***La verde bellezza*** (Forum Editrice), la guida ai parchi e ai giardini storici pubblici del Friuli-V.G. a cura di Franca Merluzzi e Giorgia Gemo che suggerisce la visita, tra arte e natura, a cinquanta parchi e giardini storici della nostra regione. Di luogo in luogo si scoprono storie affascinanti, progetti visionari e profili di uomini e donne accomunati dall'aspirazione alla bellezza.

Anna Piuzzi